ANNO XLI — TORINO, Sabato 25 Maggio 1907 — NUM. 143

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mesi
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Prenguer, non Sectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Réclames (dopo la firma del gerente), L. 2. — Necrologie L. 1,50 — Annunzi casistici 40 — Piccoli avvisi, vedere tariffa in 3ª pagina — Piccola Cronaca, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

La Camera chiude la discussione sulle risaie
e respinge la proposta delle otto ore.
Ancora per la serietà degli studi.
Contro una pubblicazione eccitante al regicidio.

Roma, 24, sera.

Seduta antimeridiana.

Presidenza del vice-presidente Finocchiaro-Aprile.

La seduta comincia alle ore 10.

Si riprende la discussione del disegno di legge sugli

Esami nelle scuole medie ed elementari.

BACCELLI GUIDO (*segni di attenzione*) non esita a confessare di essere il maggior colpevole del sistema di preferire all'esame finale le prove durante l'anno e di perseverare nel convincimento che tale sistema sia il più conforme all'igiene degli alunni e al profitto dei loro studi. L'esame finale egli ancora riserbato a quelli che non avevano studiato abbastanza durante l'anno, e sprone allo studio assiduo, oltre all'esonero dall'esame finale, era la licenza d'onore (*benissimo, bravo*).

GALLINA svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera fa voti perchè, a partire dall'anno scolastico 1907-908, siano ristabiliti gli esami per tutti i candidati alle licenze e l'esonero dagli esami di promozione in ciascuna materia d'insegnamento sia concesso solo agli alunni che nelle medie trimestrali abbiano riportato la classifica di almeno 7 punti ».

SANTINI è dolente di dover schierarsi contro il ministro dell'istruzione, che espia oggi parecchie colpe non sue. Dice che la legge, così come è, non può essere approvata, onde, associandosi alle considerazioni degli onorevoli Salandra e Falconi, prega il ministro di non fare una questione politica e di ritirare la legge. Lamenta che il disegno di legge miri ad ostacolare le scuole private, vale a dire — soggiunge l'oratore — quelle cosidette « scuole clericali », dalle quali non è mai partita una parola contro le leggi e contro la patria, mentre si deve ogni giorno assistere al doloroso spettacolo d'insegnanti governativi, che si fanno ribelli allo Stato e apostoli di rivoluzione (*bene*).

SANTINI, quando dice di essere assolutamente contrario alla legge che l'on. Rava dovrebbe ritirare, aggiunge che essa è stata fatta per danneggiare gli istituti privati.

RAVA: « Non è vero, non è vero! Mantiene lo *statu quo* ».

SANTINI (*all'on. Vicini, che fa segni di denegazione*): « Che cosa vuole lei? »

VICINI: « Nulla; io sono favorevole alla legge ».

SANTINI: « Importa poco! »

VICINI: « Faccio parte della Commissione! »

SANTINI: « Si vede che l'on. Vicini è animato ancora dagli ardori bellicosi di ieri » (*ilarità*).

Ad un certo punto l'on. Santini dice che quelli che osteggiano le scuole clericali sono quegli stessi che vi inviano i propri figli, specialmente all'Istituto Massimo dei gesuiti, da dove sono usciti 150 ufficiali di marina e ufficiali dell'esercito, che amano veramente la patria.

« Ora si volga intorno, on. Rava, e vedrà che moltissimi suoi colleghi mandano i loro figli alle scuole clericali ».

VOCI: « Chi? Chi? »

SANTINI: « Gli onorevoli Orlando e Lacava, ad esempio! »

Ad un certo punto l'on. Santini fa una punta contro Luzzatti per il noto telegramma all'avvocato Rota e dice che, mentre affermò una volta in Senato: « Ben vengano le Congregazioni religiose in Italia; esse portano rivoli d'oro », ora viene a parlare, falsando la teoria di Cavour sulla religione, probabilmente — aggiunge — volendo includervi anche la sua teoria dello Stato sovrano » (*ilarità*).

ANTOLISEI, anche a nome dell'on. Treves, svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera fa voti perchè siano ristabiliti gli esami così di promozione, come di licenza nelle scuole medie e nelle scuole elementari ».

FERRARIS CARLO ricorda l'opera sua in seno alla Commissione, per opporsi alle soverchie concessioni sancite dal disegno di legge, e si compiace di essere stato una vigile sentinella, che ha dato il grido di allarme.

Si associa alle considerazioni dell'on. Salandra, lamentando che il disegno di legge, innovando al regolamento Orlando, riapra la serie delle malefiche disposizioni nell'ordinamento della scuola, e dia sanzione di legalità all'attuale anarchia.

Afferma che gli esami trimestrali diminuiscono la dignità degli insegnanti, abbassano la coltura degli scolari, creano un'infinita serie di errori pedagogici ed esercitano su tutto l'ambiente della scuola una influenza demoralizzatrice. Nota che i Corpi degli istituti di istruzione secondaria, a voto quasi unanime, chiedono che siano ripristinati gli esami finali. Ritiene poi che il richiedere severe prove per le promozioni e per le licenze gioverà a rialzare il livello della scuola pubblica, che potrà così più agevolmente vincere la concorrenza della scuola privata. Conchiude, dichiarando di essere contrario non solo al disegno di legge, ma anche e forse più al regolamento vigente, e affermando la necessità di un nuovo indirizzo.

Propone che si proroghi semplicemente la legge vigente, aggiungendovi quelle fra le disposizioni proposte che non incontrano opposizioni, in attesa di una nuova legge che risolva razionalmente e organicamente tutto il problema (*vive approvazioni*).

CAMERONI è contrario alla legge, che ritiene dannosa agli studi. Osserva che, quantunque il valore di un voto sia sempre relativo, il ridurre da otto a sette punti il minimo richiesto per la promozione equivale a consigliare ai professori una maggiore indulgenza. E' infine contrario alla legge, perchè rende sempre più privilegiata la condizione degli alunni delle scuole pubbliche in confronto di quelli delle scuole private. Deplora a questo proposito la ingiustificata prevenzione contro le scuole private, osservando che sopra di esse lo Stato esercita un largo controllo, e affermando che ormai nelle scuole private, anche di carattere professionale, si insegna non meno che nelle scuole pubbliche il rispetto all'unità e alla libertà della Patria.

La seduta termina alle ore 12,5.

Seduta pomeridiana.

Presidenza del vice-presidente Gorio.

La seduta comincia alle ore 14,5, e si prosegue oggi calmissima: i deputati presenti sono poco più di 120.

Il PRESIDENTE, RICCIO, FALLETTI, ABOZZI e SCHANZER commemorano il senatore Carta-Mameli.

Interrogazioni.

FACTA, sottosegretario all'interno, assicura l'on. Vicini che il Ministero ha sempre avuto cura di conciliare le misure sanitarie contro la diffusione delle malattie infettive degli animali con le esigenze dell'industria agricola e del commercio, ma che l'afta epizootica impone i provvedimenti più energici consigliati dalla scienza.

VICINI raccomanda che il rigore sia commisurato alla gravità del pericolo, che è diverso secondo i luoghi, e chiede che, nel caso di abbattimento degli animali infetti, siano corrisposti compensi adeguati.

FACTA confida che l'esperimento che si è fatto quest'anno consentirà di usare minore severità nei successivi.

COTTAFAVI, sottosegretario alle finanze, assicura l'on. Panie che nella nuova legge sul notariato saranno introdotte disposizioni per la registrazione gratuita degli atti di riconoscimento dei figli naturali, da ricevere dal notaio.

PANIE' prende atto.

Contro un giornale indegno.

La Camera segue con curiosità lo svolgimento della interrogazione dell'on. Santini al ministro di grazia e giustizia, per apprendere se gli consta o meno, che l'Autorità giudiziaria abbia proceduto contro alcune pubblicazioni, eccitanti al regicidio, fatte in questi giorni dal giornale *La Protesta Umana* di Milano.

L'on. Pozzo legge la *Protesta Umana* e rileva ironicamente che, in omaggio al bene sociale, vennero inseriti nello stesso numero di quel giornale due articoli, uno che invita i soldati a sparare in dati casi contro gli ufficiali, e l'altro, una corrispondenza da Venezia eccitante al regicidio.

NON LO LEGGA!

Legge il primo di questi articoli, ma, giungendo al secondo, molte voci da più parti della Camera si levano a dire:

— Non lo legga! Non lo legga!

Sorge un battibecco tra l'on. FAELLI e l'onorevole TURATI, coperto dai mormorii della Camera.

DE FELICE: « Venite a farvi la *réclame* con queste interruzioni! »

Il Centro e la Destra coprono subito con urla la voce dell'on. De Felice.

Frattanto l'on. POZZO continua: « Credo che tutti gli uomini di cuore non potrebbero che ripudiare questo genere di pubblicazioni. »

TARONI: « Non conosciamo l'articolo. »

TURATI: « Avete paura di leggere l'articolo. »

POZZO: « Allora lo leggerò. »

FAELLI: « No! No! »

SI È PROCEDUTO.

POZZO: « Ad ogni modo, l'interrogazione dell'on. Santini prende origine dalla corrispondenza di Venezia, pubblicata nella *Protesta Umana*, di Milano. Io non ho altro da dire che, essendo pervenuto al Ministero dell'interno un richiamo perchè si procedesse contro quel giornale, nel timore che l'articolo da incriminare fosse sfuggito alla competente Autorità giudiziaria, fu interpellato il procuratore del Re di Milano, il quale rispose che il giudice istruttore stava procedendo contro questo giornale, anche per la corrispondenza da Venezia eccitante al regicidio. Di fronte a queste dichiarazioni, io credo che l'on. Santini potrà dichiararsi soddisfatto ».

« E' INUTILE SCHERZARE SU CERTE COSE ».

SANTINI: « Addolorato per quell'immondo articolo che l'on. Pozzo fece bene a non leggere, mi decisi a presentare l'interrogazione odierna, con la speranza che, una volta tanto, la Camera sarebbe stata unanime ad accoglierla con simpatia. Mi sono illuso. Ho già inteso delle proteste ».

Voci: « Proteste? Quali? ».

AROLDI: « Ma non lo conosciamo quell'articolo! Quali proteste dunque? ».

SANTINI, rivolgendosi all'Estrema: « E' doloroso che su argomenti così seri si vogliano fare delle polemiche. Si astengano dallo scherzare su argomenti tanto gravi ».

L'Estrema rimane indifferentissima, ostentando il deliberato proposito di fare il contrario di quanto raccomanda l'on. Santini.

SANTINI (*montato*): « L'on. Pozzo ha detto che l'Autorità giudiziaria ha proceduto. Me ne compiaccio, ma avrei voluto che ciò si fosse verificato immediatamente, quando i giornali riprodussero quella corrispondenza. Io, se fosse qui il mio amico personale on. Sacchi, non mi sentirei in coscienza tanta forza da congratularmi con lui per l'abolizione del sequestro preventivo (*urli*), che ci ha messi nella dolorosa condizione di non poter procedere speditamente contro questo genere di pubblicazioni. Prendo atto delle dichiarazioni dell'on. Pozzo, che spero sveglieranno i magistrati, talora dormienti, perchè la borghesia non è sempre coraggiosa come dovrebbe essere ».

A questo punto assume la presidenza il presidente Marcora, e si riprende la discussione del disegno di legge

Sulla risicultura.

MORANDO, segretario, legge l'art. 1.o, che è approvato.

MONTEMARTINI chiede la soppressione della lettera c dell'art. 2, con la quale si domanda alle provincie di stabilire nei regolamenti i periodi di riposo nei lavori di risaia, deferendo tale materia alle Autorità locali.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura e commercio, mantiene la disposizione.

MONTEMARTINI non insiste, e l'art. 2 è approvato.

POGGI non comprende come per la compilazione del regolamento non si sia stimato opportuno sentire i Corpi più competenti in materia agraria, come i Comizi agrari ed il Consiglio superiore di agricoltura.

COCCO-ORTU fa rilevare che si tratta di materia piuttosto igienica che agraria. E l'art. 3.o è approvato.

POGGI bramerebbe che nell'art. 4 il termine per presentare le domande di attuazione di nuove risaie fosse anticipato dal dicembre al novembre, e che nell'ultimo capoverso venisse aggiunto: « tenuto conto della rotazione agraria ».

COCCO-ORTU e CALISSANO, relatore, accettano, e si approvano gli articoli 4 e 5.

CALVI GAETANO propone che all'art. 6 si aggiunga: « Rimane salva la competenza della Giunta provinciale amministrativa in sede contenziosa a termini dell'art. 1 della legge 1.o maggio 1890, osservato l'art. 3 della legge stessa ».

COCCO-ORTU non può accettare l'aggiunta; Calvi Gaetano la ritira, e si approvano gli articoli 6, 7 ed 8.

CALVI GAETANO propone che al 1.o capoverso dell'art. 9 si sostituisca il seguente: « I dormitorii od abitazioni dei lavoratori avventizi temporanei immigrati per la mondatura e per la raccolta del riso debbono possedere le condizioni dell'art. 15 (1.o e 2.o capoverso) della legge 28 febbraio 1894 e delle disposizioni del regolamento della legge stessa ».

COCCO-ORTU prega l'on. Calvi di non insistere nel suo articolo sostitutivo, che non potrebbe accettare; e CALISSANO, relatore, si unisce alle considerazioni del ministro per la proposta dell'on. Calvi; accetta invece l'emendamento dell'on. Montemartini.

Si approvano l'art. 9 con l'emendamento dell'on. Montemartini, e l'art. 10. Poi MASINI svolge un emendamento all'art. 11, nel senso di impedire il lavoro in risaia alle donne gestanti, due mesi prima e due mesi dopo il parto.

CALISSANO, relatore, osserva che bisognerebbe dare a queste donne i mezzi di vivere. Onde prega l'on. Masini di non insistere, nell'interesse stesso dei lavoratori.

MASINI invece insiste, ed il suo emendamento è respinto, e si approva l'art. 11.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, dichiara che il Governo consente che la giornata dei lavoratori immigrati sia ridotta a dieci ore.

CALVI all'art. 12 propone di sostituire ai primi tre comma i seguenti: « La giornata effettiva dei mondarisi non deve eccedere le ore 9 pei fanciulli al disotto dei 15 anni compiuti e per le donne minori di anni 21 compiuti.

« Per le donne maggiori degli anni 21 dovranno osservarsi le disposizioni in vigore sul lavoro delle donne e dei fanciulli nelle industrie ».

GIOLITTI non accetta l'emendamento dell'onorevole Calvi, e questi lo ritira.

PER LA GIORNATA DI 8 ORE.

MONTEMARTINI, a nome anche degli onorevoli Bissolati, Turati, Masini ed altri, propone che la giornata di lavoro sia di otto ore pei lavoratori locali e di nove per quelli immigrati. Domanda che sia bene specificato in quale modo si distingueranno i lavoratori immigrati.

Aggiunge che il suo emendamento corrisponde ad un parere del Consiglio superiore di sanità.

OTTAVI rileva i grandi progressi della risicultura americana, osservando che bisogna perciò aiutare l'industria italiana.

GIOLITTI nota anzitutto che l'articolo può essere modificato togliendo la parola « locali » dal comma al fine di togliere ogni equivoco interno alla diversità dell'orario.

Ripete ancora una volta che la giornata di nove ore è il massimo, e che i lavoratori sono liberi di contrattare una durata minore. Quindi non può accettare una proposta che renderebbe impossibile ai lavoratori di conseguire aumenti di salari.

CALISSANO, relatore, accetta l'emendamento proposto dall'onorevole presidente del Consiglio. Crede però necessario sopprimere anche la parola « immigrati » nel comma B. Si unisce all'onorevole presidente del Consiglio nel respingere l'emendamento dell'on. Montemartini, osservando che il Consiglio superiore di sanità modificò il suo primo parere d'accordo col Consiglio del lavoro accettando le nove ore.

MONTEMARTINI, per fatto personale, risponde che il Consiglio del lavoro accettò solamente come transazione la giornata di 9 ore. Insiste perciò nel suo emendamento.

GIOLITTI ripete che la giornata di 9 ore fu accettata dai professori Golgi, Di Vestea e Maggiora, quali delegati del Consiglio superiore di sanità.

Il PRESIDENTE annunzia che è stata chiesta la votazione nominale sulla proposta Montemartini.

CAMERONI dichiara che voterà contro, volendo accettare la duplicità di orario (*commenti*).

MORANDO, segretario, fa la chiama.

L'APPELLO NOMINALE SULLE 8 ORE.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione sull'emendamento Montemartini.

Hanno risposto sì 28; hanno risposto no 203.

L'emendamento è quindi respinto.

TURATI propone che all'ultimo comma alle parole « in altri lavori supplementari di mondatura » si sostituiscano le seguenti: « in qualsiasi altro lavoro industriale od agricolo a servizio sia dei medesimi, sia di altri conduttori d'opera ».

Dice che la sua proposta è la conseguenza logica e necessaria della deliberazione presa dalla Camera, stabilendo in 9 e 10 ore la durata massima della giornata di lavoro, e spera quindi che sarà approvata.

CALISSANO, relatore, non può accettare questo emendamento, che ritiene non gioverebbe agli interessi dei lavoratori.

GIOLITTI non può accettare l'emendamento, notando che la legge concerne i soli lavori di mondatura.

TURATI insiste, ed il suo emendamento è respinto con 217 voti contro 31.

L'art. 12 è approvato colle modificazioni accettate dal Governo e dalla Commissione.

MONTEMARTINI all'art. 13 raccomanda che nel regolamento si stabiliscano esattamente le ore di lavorazione.

GIOLITTI promette che terrà conto di questa raccomandazione.

Si approva l'art. 13.

MONTEMARTINI sull'art. 14 propone che al riposo settimanale sia sostituito il riposo festivo, coll'intesa che esso sia di trentasei ore.

CALVI GAETANO è contrario a questo emendamento, che impedisce il ricupero delle ore perdute per intemperie.

GIOLITTI nota che deve rimanere inteso che, se nella settimana vi è stato, per causa d'intemperie, un intero giorno di riposo, si potrà lavorare la domenica. Con questa intesa può accettare l'emendamento.

CALISSANO, relatore, accoglie questo emendamento con un'aggiunta, intesa a chiarire il concetto espresso dal presidente del Consiglio.

CALVI GAETANO con questa aggiunta accetta l'emendamento.

MONTEMARTINI insiste nell'emendamento come l'aveva proposto.

CALISSANO, relatore, e GIOLITTI: « Così concepito, non possiamo accettarlo ».

L'emendamento è respinto. Si approva l'art. 14.

Si approvano pure gli articoli dal 15 al 22.

TURATI all'art. 23 propone all'ultimo comma un emendamento, tendente a ridurre a più equa misura l'ammontare delle penali a carico dei lavoratori che rompano il contratto.

PASINI crede che basti, per questa materia, riferirsi ai principii del Codice civile.

CALISSANO, relatore, è disposto a dire espressamente che queste penali si applicano solo alla parte che sia in colpa; è pure disposto ad abolire le penali limitandosi ad affermare l'obbligo del risarcimento dei danni ai termini del diritto.

GIOLITTI, presidente, crede che sia bene determinare concretamente le penalità. Consente però a ridurle alla minor misura, proposta dall'onorevole Turati, purchè la stessa misura valga così pei lavoratori come per gl'imprenditori.

Si approva l'art. 23 con questo emendamento.

Si approvano gli articoli 25 e 26.

TURATI presenta un ordine del giorno, col quale propone lo stralcio e il rinvio al Governo, per ulteriori studi, degli articoli dal 27 al 35, relativi alle Commissioni di conciliazione, ritenendo, per le ragioni esposte nella discussione generale, che le disposizioni ora proposte non abbiano il vero concetto dell'arbitrato facoltativo.

GIOLITTI ha già dichiarato che a novembre il Governo presenterà un disegno di legge sui probi-viri agricoli. Ma non può consentire allo stralcio di questi articoli, tanto più che, con queste disposizioni, si farà anche un esperimento probabilmente utile e in ogni caso non dannoso del sistema per l'arbitrato obbligatorio.

CALISSANO, relatore, prega la Camera di approvare queste disposizioni, per le ragioni esposte dall'onorevole presidente del Consiglio.

L'ordine del giorno Turati è respinto.

Si approvano gli articoli dal 34 al 46, che è l'ultimo.

CALISSANO, relatore, si riserva di riferire domani sul coordinamento della legge.

RELAZIONI.

COLOSIMO presenta la relazione sul disegno di legge per l'acquisto dei depositi viveri dalle cessate imprese fornitrici della regia marina.

RUBINI, presidente della Giunta generale del bilancio, presenta la relazione sull'assestamento del bilancio di previsione dell'Eritrea.

ARLOTTA presenta la relazione sul bilancio della marina.

GIOVANELLI presenta la relazione sul disegno di legge per modificazione ai termini di revisione delle liste elettorali.

DI SALUZZO presenta la relazione sul disegno di legge per i provvedimenti per i sott'ufficiali.

La seduta termina alle ore 20.

Domani seduta alle ore 14.

Nota alla seduta.

A misura che si va avanti nella discussione del disegno di legge concernente gli esami delle scuole medie ed elementari crescono e si fanno più vivaci gli oratori contrari. Nella seduta antimeridiana di oggi tutti coloro che hanno preso la parola, salvo l'on. Baccelli, che del resto si è limitato a difendere l'opera sua, hanno combattuto la legge. Ho già rilevato un'altra volta che l'attuale ministro dell'istruzione non è personalmente responsabile delle straordinarie facilitazioni concesse agli scolari con questo disegno di legge, ma egli farebbe bene a non insistere nel chiedere l'approvazione integrale di disposizioni che non piacciono punto alla Camera e nemmeno ai professori. La corrente contraria ingrossa sempre più e non è prudente andare contro corrente, perchè potrebbe darsi che la legge non potesse superare la prova finale dello scrutinio segreto. Allora! Poichè (caso veramente raro) la Camera, dove abbondano i padri di famiglia, esige la severità, ne approfitti il ministro dell'istruzione per rialzare il livello intellettuale degli scolari ed il prestigio della scuola. Il momento è propizio per tornare all'antico. Anticamente si studiava sul serio nei licei: informino i regolamenti Bonghi, che ora sembrano preistorici.

Non ha certamente bisogno di commenti l'appello nominale di oggi nel quale i favorevoli alla tesi sostenuta dall'on. Turati nella legge per la risicoltura sono stati solo a 28. In questa votazione i socialisti hanno perduto la compagnia dei quattro clericali, che ieri avevano votato l'ordine del giorno Turati. La discussione degli articoli è proceduta lenta per la tenacissima opposizione degli onorevoli Montemartini e Turati, i quali hanno contrastato il terreno a palmo a palmo. Ora che la legge è stata finalmente approvata, giova osservare che essa nel suo complesso piace anche ai socialisti, come risulta dalla postilla del deputato Turati alla relazione della Commissione parlamentare. E' una buona legge che gioverà non poco alla risicoltura ed ai lavoratori.

G.

Il problema della Marina
nella relazione dell'onorevole Arlotta.
Le risposte di Mirabello ai quesiti della Giunta.

(*Per telefono alla* Stampa).

LE NAVI IN COSTRUZIONE.

Roma, 24, ore 22.

Il programma delle costruzioni navali, quale viene fissato nel bilancio della marina 1907-08, consiste in questi punti: allestire e ultimare la *Vittorio Emanuele;* continuare la costruzione e l'allestimento del *Roma;* continuare l'allestimento della *Napoli;* continuare l'allestimento dell'incrociatore *San Marco;* iniziare una nave da battaglia di prima classe; iniziare la costruzione di una nave sussidiaria per le stazioni dell'America del Sud; ultimare la costruzione e l'allestimento di quattro torpediniere di alto mare di 1210 tonnellate, la costruzione di due cannoniere lagunari, di una nave cisterna, di un rimorchiatore di alto mare, di una nave ad uso locale, di palischermi e di galleggianti. Della *Regina Elena* non si parla nel programma in questione, perchè si considera la nave pronta ad entrare in squadra verso la fine di giugno. Questo riguardo alle spese ordinarie del bilancio; per le spese straordinarie si fissa: continuare la costruzione dell'incrociatore *San Giorgio* e costruire 4 caccia torpediniere.

Le prove eseguite per la *Regina Elena* hanno accertato che la velocità di miglia 21 e mezzo sarà raggiunta e probabilmente oltrepassata. La nave ha sinora dimostrato nelle navigazioni fatte buone qualità nautiche sotto ogni riguardo.

La *Vittorio Emanuele* potrà essere completata ed allestita entro il primo trimestre 1908; la *Napoli* ritarderà a causa del ritardo della consegna delle corazze e degli apparati motori. La *Roma* si prevede che sarà allestita per la fine del 1908; il varo della *San Giorgio* si presume per la fine del 1907, in modo da essere pronta per la metà del 1909. Nella primavera del 1908 si ritiene si possa varare il *San Marco:* per questa nave si sono adottati motori a turbina. L'incrociatore *Pisa* è in costruzione nei cantieri di Livorno. L'incrociatore *Amalfi* nei cantieri Orlando a Genova. Saranno pronti per la consegna, il *Pisa* per la fine dell'aprile 1908, l'*Amalfi* per la fine del giugno 1908. Nell'esercizio 1907-08 si intende iniziare la costruzione della nuova grande corazzata, i cui piani sono in corso di studio, in base al programma discusso e proposto dalla Commissione superiore degli ammiragli, e di una nave sussidiaria e di una cannoniera che dovranno specialmente essere adibite alla navigazione fluviale per rimontare i fiumi dell'America del Sud.

I DUE INCROCIATORI.

La Giunta generale del bilancio aveva proposti numerosi quesiti al ministro della marina circa il bilancio 1907-908. Ecco ora un sunto delle risposte del ministro Mirabello sopra gli argomenti più interessanti pubblicati nella relazione Arlotta del bilancio stesso.

Circa le varianti apportate ai primitivi progetti dei due incrociatori *San Giorgio* e *San Marco*, il ministro rispose che al *San Giorgio* nessuna modificazione è stata apportata rispetto ai primitivi disegni generali di esecuzione inviati al dipartimento. Fra le navi corazzate dotate di grande velocità il tipo *San Giorgio* tiene un posto principale, ed appunto, oltre la velocità, requisiti che gli si assegnano sono non solo il grande valore strategico, ma anche il notevole valore tattico, ossia i mezzi di utilizzare in massimo grado le sue qualità offensive e difensive.

MIDVALE E TERNI.

Sul quesito fatto: « Quali contratti in questi ultimi anni fossero stati conchiusi con Ditte nazionali ed estere per provviste di corazze », Mirabello rispose che in questo ultimo anno sono stati conchiusi due contratti, il primo colla Casa Midvale di Filadelfia in seguito a gara internazionale per provvista di 2100 tonnellate di corazze per il *San Giorgio*, ed il secondo colle Acciaierie di Terni per la fornitura di 6000 tonnellate di corazze per la nave *San Marco* e le navi di prima classe da iniziarsi; quanto alle corazze di cui sono fornite le navi di più recente costruzione, il ministro rispose che le navi *Regina Elena* e *Vittorio Emanuele* sono fornite di corazze Terni, la *San Giorgio* di corazze tipo Krupp fornite dalla Casa Midvale Steel, il *San Marco* di corazze Krupp fornite dalla Terni; gli incrociatori in costruzione presso le Ditte Odero ed Orlando sono provvisti di corazze tipo Krupp fabbricate dalla Terni e dalla Ditta Vickers di Sheffield.

QUATTRO NAVI DI BATTAGLIA.
CINQUANTA MILIONI PER CIASCUNA.

Richiesto sul concetto che si intende di fare circa la nave da battaglia di prima classe, la cui costruzione deve iniziarsi nell'esercizio 1907-1908, Mirabello ha detto che i piani per la costruzione di questa nave sono in corso di studio in base a programma discusso e proposto dalla Commissione superiore degli ammiragli. I piani primitivi furono studiati dal tenente-generale Masdea. La nave avrà un dislocamento maggiore di quello delle altre nostre unità più importanti; sarà più potentemente armata; avrà una estesa e grossa corazzatura; elevata velocità, e larghe provviste di combustibile per assicurarle conveniente autonomia. La Commissione suprema degli ammiragli fece voti che al più presto si facciano almeno quattro unità di questo nuovo tipo di nave di battaglia. Si presume che la spesa di costruzione potrà aggirarsi intorno ai 50 milioni per unità; il tempo occorrente per la costruzione dipende dai fondi disponibili. La prima nave sarà impostata a Castellammare dopo varato il *San Giorgio*.

IL PROGRAMMA GENERALE.

Fu richiesto al ministro se egli credeva di poter esprimere i suoi concetti sopra un piano generale di costruzioni navali atto a portare la nostra flotta al grado da costituire un'efficace difesa del nostro Paese in date eventualità. Mirabello rispose di non poter dare una risposta concreta, perchè il programma navale di un paese dipende dai suoi obbiettivi politici e dalle forze degli avversari. Tuttavia gli parrebbe necessario di provvedere colla dovuta alacrità all'allestimento di tutte le unità tipo *Vittorio Emanuele* e *San Giorgio*, ed iniziare la costruzione di altre corazzate e di navi esploratrici (*scouts*), in base al programma consigliato dalla Commissione degli ammiragli, che vorrebbe una esploratrice ogni quattro navi corazzate, conservando il *Coatit* e l'*Agordat* per la squadra di riserva.

Anche le ultime esercitazioni navali hanno messo in evidenza la necessità di navi che dovrebbero possedere una forte velocità (26 miglia); numerosi e piccoli cannoni da 76 a 120, una rilevante autonomia, con conseguente dislocamento di 3000 tonnellate. Il tipo *Agordat* e *Coatit*, di sole 1300 tonnellate, deve essere modificato, perchè non possiede la velocità (21 miglia) e l'autonomia che le attuali esigenze richieggono. Due navi da servire per servizio di esplorazione sarebbe, a quanto disse il ministro della marina, un minimo indispensabile per i nostri bisogni. I nostri siluranti costruiti in questo ultimo biennio sono una trentina.

TORPEDINIERE E SOTTOMARINI.

Sono in corso le prove della torpediniera *Gabbiano*, costruita nell'Arsenale di Spezia. I risultati sono soddisfacenti. Quanto ai sottomarini ed ai sommergibili, il ministro disse che essi hanno corrisposto alle speranze; si ha motivo di ritenere che essi non sono inferiori a quelli esteri. Il personale dei sottomarini e dei sommergibili ha dato buone prove, tanto come esperienza quanto come ardire, come risultò dalle esercitazioni navali dello scorso anno, in difficili navigazioni, fatte con tempi cattivi. Le esercitazioni si svolsero senza che si siano prodotti incidenti, come già accaddero presso altri Stati. La relazione Arlotta conclude lamentando che il programma di costruzione navale procede con lentezza, mentre i bilanci marinari delle altre nazioni sono in progressivo aumento.

La discussione della relazione Arlotta sul bilancio della marina.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 24:

Oggi la Giunta del bilancio ha discusso ed approvato la relazione Arlotta al bilancio della marina, — cui vi ho mandato un largo sunto. L'on. Santini ha lamentato la condizione fatta all'Italia dinanzi ai progressi delle altre nazioni. Rubini, Pansini e Fili-Astolfone hanno insistito sulla necessità di tenere conto delle condizioni del nostro bilancio. Arlotta ha detto che l'indirizzo delle costruzioni navali è molto migliorato e non è più un campionario la nostra flotta, ma vi è ritardo nelle costruzioni.

L'Estrema organizza la campagna contro le spese militari.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 24:

Stamane si sono radunati in riunione privata parecchi deputati dei tre gruppi dell'Estrema per uno scambio di idee sulla tattica da seguire di fronte alla richiesta di duecento milioni per spese militari straordinarie, ed hanno confermata la deliberazione presa con l'ordine del giorno Ferri, approvato nel convegno di Bologna. E' dunque certo che contro le nuove spese vi sarà una battaglia parlamentare. Per questo l'Estrema prosegue alacremente il lavoro di divisione delle varie parti della discussione, più o meno imminente. Si è deliberato di tenere, di tanto in tanto, delle altre riunioni perchè l'Estrema sia pronta ad ogni evenienza circa l'epoca della discussione, il contenuto delle proposte della Commissione che esamina il progetto, e quindi le modalità della tattica da seguire.

Il delitto di un medico.
Un marito che avvelena sua moglie.
Orrendi particolari.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 25, ore 2.

I giornali di Parigi riferivano ieri la morte sopravvenuta in circostanze misteriose d'una giovane donna, che abitava nei dintorni di Parigi. L'affare ha preso di poi una piega tale che crediamo doverci dipartire dal riserbo che ci eravamo imposto fino ad ora.

La giovane donna si chiama signora Apollina Laforest ed ha 36 anni. Colui che la voce pubblica accusa di averla uccisa mediante veleno è il marito suo, Alberto Laforest, medico, abitante a Montreuil-sous-Bois.

IL MATRIMONIO.

I coniugi Laforest si erano conosciuti nel 1897. In quel tempo il futuro dottore terminava i suoi studi di medicina. Conobbe la sua futura moglie, allora damigella di compagnia presso una vecchia signora, e se ne innamorò. Visse alcuni mesi maritalmente con lei e poi la sposò. Il matrimonio ebbe luogo in Inghilterra e segretamente, poichè il Laforest sapeva che sua madre si sarebbe fermissimamente opposta e non avrebbe mancato di diseredarlo se egli le avesse disobbedito. La vedova Laforest morì nel 1900, lasciando tutta la sua fortuna al dottore che, sentendosi attratto maggiormente dalle occupazioni rurali che dall'esercizio della medicina, andò a stabilirsi a Montreuil-sous-Bois, dove si diede con passione alla cultura dei fiori rari.

I PRIMI DISSAPORI.

Nondimeno già da qualche tempo la luna di miele era tramontata dando luogo alla luna rossa in casa Laforest. Scenate frequenti scoppiavano fra i due coniugi.

Nel 1903, il dottore Laforest, invocando come mezzo la non validità del suo matrimonio, contratto sotto il regime delle leggi inglesi, domandò il divorzio. Ma egli perdette il processo, cosicchè, dopo aver vissuto tre anni separati l'un dall'altro, i due coniugi ritornarono ad abitare sotto lo stesso tetto il luglio dello scorso anno. Allora cominciò per i coniugi un'esistenza infernale, se dobbiamo credere agli spaventevoli racconti che fece la signora Laforest ai suoi parenti ed amici.

IL PRESENTIMENTO DELLA MORTE.

Ella, da quando tornò al domicilio coniugale visse con questa dolorosa certezza: « Mio marito vuol sbarazzarsi di me ».

— Mania di persecuzione — diceva il dottor Laforest.

Nondimeno, la sposa citava alcuni indizii, da cui apparirebbe che i suoi timori non erano interamente ingiustificati.

L'AVVELENAMENTO.

Dopo aver tentato sopra di lei tutti i generi di morte, egli pare si decidesse infine per il veleno, e, pazientemente, durante settimane e mesi, il dottore sperimentò sopra sua moglie, sotto forma di polveri, bevande, iniezioni intermuscolari e sieri, il modo di farla morire.

Quando tre mesi or sono la signora Laforest fu colpita da febbre tifoidea, alcuni fra i suoi si domandarono se la malattia non fosse stata determinata dalle iniezioni del dottore. Questi curò la moglie con la massima abnegazione e la fece curare due volte (poichè la paziente ebbe una ricaduta) dalla Casa di salute Dubois.

« MIO MARITO MI HA AVVELENATA! ».

Sabato, nel pomeriggio, la signora Porisot, sorella della signorina Laforest, ed i coniugi Sallin, presso i quali la signora Laforest aveva abitato durante tre anni, ricevevano da lei un laconico biglietto così concepito:

« Mio marito mi ha di nuovo fatto una puntura. Se morrò, non lasciatemi seppellire senza farmi l'autopsia. Sarà stato egli che mi avrà avvelenata! ».

Domenica, nel pomeriggio, la signora Porisot ricevette la visita di sua sorella. La povera donna era pallida, disfatta; un tremito atroce le scuoteva tutte le membra. Essa narrò la terribile, fantastica, inverosimile storia che segue:

IL RACCONTO DELLA MORTA.

« Ieri mattina mio marito, che da lungo tempo mi trattava con la più grande freddezza, si mostrò affettuosissimo.

« Mi prese sulle ginocchia e mi colmava di carezze. Improvvisamente, mentre mi guardava fissamente, mi rovesciò la testa indietro, sulla sua spalla e compresi ciò che voleva fare. Altre volte, nei primi tempi del nostro matrimonio, Alberto si era divertito a ipnotizzarmi. Vi riusciva con facilità sempre maggiore e sono sicura che, più volte, da quando aveva cominciato il disaccordo, egli aveva usato di questo mezzo per farmi raccontare da me i miei disegni e per farmi parlare durante il sogno ipnotico, nel quale la mia volontà si piegava alla sua.

L'ASSASSINIO DURANTE IL SONNO IPNOTICO.

« Ieri ebbi coscienza che mio marito tentava di ipnotizzarmi nuovamente. Finsi di addormentarmi subito. Allora mi prese fra le braccia, montò la scala che conduceva alla mia camera, mi depose sul letto e ridiscese. Terrorizzata, presentendo qualche disegno terribile da parte sua, tentai di fuggire, ma un torpore (forse il torpore della suggestione) mi inchiodava sul letto e fu come in un sogno che vidi Alberto tornare verso di me colla siringa di Pravaz nelle mani. Era la puntura che tanto temevo, la puntura di cui certamente morrò ».

E' SOGNO O REALTA'?

Tale è il racconto che fece la signora Laforest ai suoi parenti ed amici, e che questi di poi riferirono alla giustizia. Allucinazioni di donna neuropatica? Forse. Certamente lo si può pensare e credere, finchè l'inchiesta, attualmente aperta dal giudice istruttore Leydet, non avrà stabilito in modo certo l'accusa terribile che pesa sul dottore.

Checchè ne sia, lunedì mattina lo stato della signora Laforest peggiorava. Un medico del luogo, chiamato, consigliò che la si trasferisse in una casa di salute o in un ospedale. Ammessa all'ospedale di Sant'Antonio, la disgraziata vi moriva martedì mattina dopo una lunga, dolorosa e sospetta agonia.

(*Matin*)

Ciò che si dice a Montecitorio
intorno allo scandalo di un deputato accusato di capeggiare la camorra

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 24, ore 22.

C'era molta attenzione per la fine della seduta, poichè si era sparsa la voce che, alle consuete comunicazioni presidenziali, l'onorevole Marcora avrebbe comunicato alla Camera le dimissioni del deputato Giuseppe Romano. La voce è stata poi subito smentita dal fatto che l'on. Romano, deputato di Sessa Aurunca, si sia recato ad Aversa a prendere i documenti necessari per dimostrare la propria innocenza; ma altri deputati osservano che la sede competente per fare una simile dimostrazione non è la Camera, ma il Tribunale.

Schanzer e il deputato di Sessa Aurunca.

Fu notato alla Camera — riferisce il *Giornale d'Italia* — che ieri il ministro Schanzer, non appena seppe che l'on. Morgari aveva presentato la nota interrogazione, salì al banco della Presidenza per prendere visione dell'interrogazione stessa; dopo di che si allontanò dall'aula prima che l'interrogazione si svolgesse. Infatti alla brutta scenata, scoppiata poco dopo, il ministro delle poste, deputato di Aversa, non assistette. Vi assistette invece, muto ed impassibile, l'on. Giolitti. Nei corridoi di Montecitorio i deputati socialisti Morgari, Bissolati ed altri affermavano oggi che non soltanto i numeri della *Propaganda*, contenenti le accuse contro l'on. Romano, furono spediti al procuratore del Re di Santa Maria Capua Vetere, ma furono anche accompagnati da una lettera della Redazione della *Propaganda*, nella quale lettera si invita il magistrato a prendere cognizione di quanto il giornale stampava. Altri aggiungono che il procuratore del Re avrebbe risposto alla Redazione del giornale napoletano, dichiarando di non potersi occupare della cosa. Si commentava molto anche oggi la risposta data dal guardasigilli, on. Orlando, alla interrogazione dell'onorevole Morgari, e si riconosceva generalmente che quella risposta non ha alcuna base giuridica. Ieri sera, subito dopo il violentissimo incidente, l'on. Cameroni, che aveva avuto il nobile scatto contro il guardasigilli, si è incontrato nei corridoi della Camera, presenti varii deputati, con l'on. Orlando, il quale ci tenne a dare spiegazioni intorno alle dichiarazioni fatte poco prima alla Camera. L'onorevole Orlando si scusò con il dire che egli aveva intenzione, con la sua risposta, di troncare un increscioso incidente. Al che l'on. Cameroni rispose che la tesi giuridica da lui, Orlando, sostenuta era completamente destituita di qualunque serio fondamento, poichè, se può riconoscersi, come disse il guardasigilli, che i giornali non sono investiti di mandato di pubblici accusatori, non si deve dimenticare l'elementare regola di procedura penale, per la quale l'Autorità giudiziaria è tenuta d'agire ogni qualvolta venga in qualsiasi modo a sua conoscenza un reato di azione pubblica.

Romano aspetta.

Il deputato Giuseppe Romano intanto ha telegrafato da Aversa al presidente della Camera dei deputati in questi termini: «Forte della mia coscienza, della giustizia del mio paese, attendo sereno che la promessa denunzia di Morgari venga presto; lieto di avere alfine di fronte un responsabile. Agli inqualificabili attacchi di un calunniatore mi accingo a opporre le prove luminose di una vita onesta e di sacrificio. Aspetto».

In proposito posso assicurarvi che, per consiglio anche di Bissolati, il deputato Morgari non si farà iniziatore di una denunzia al magistrato contro il deputato Romano, ma attenderà di essere querelato per sostenere in giudizio le sue accuse. Ciò farà allo scopo di evitare la sorpresa di vedersi, in seguito ad una sua denunzia, dichiarare «un non luogo a procedere», dispositivo che condurrebbe l'onorevole Morgari a subire una querela per calunnia senza aver modo di rendere pubblica la prova delle sue accuse. Per la cronaca intanto noto il fatto che il cav. Berardi Vitantonio, procuratore del re presso il Tribunale di Santa Maria C. P., è tramutato a Gerace e applicato temporaneamente alla procura generale presso la Corte di appello di Napoli con le funzioni di sostituto procuratore generale.

Rivelazioni dell'«Avanti!».

L'*Avanti!* si occupa stasera delle accuse che la *Propaganda* di Napoli aveva mosso e muove contro il deputato Giuseppe Romano. Questi era additato, secondo la *Propaganda* e secondo la voce pubblica, da parecchio tempo, come colpevole di disonoranti reati comuni e gli si addebitavano, con impressionanti dettagli, atti di tal natura da trovare espressione riassuntiva in questo titolo tenace accollatogli dai suoi accusatori: «Capo della malavita di Terra di Lavoro». «In questo ambiente — scrive l'*Avanti!* — tutto era cosa di Romano: amministrazioni, polizia, giustizia anche e sopratutto quella giustizia con la quale pure egli avrebbe avuti vari conti da regolare. Invece il Tribunale di Santa Maria C. V. vegliava a deviare dal capo del padrone i fulmini vendicatori di moralità che di tanto in tanto qualche sovversivo perditempo gli lanciava contro.

Il deputato Romano si accinse anche all'impresa del collocamento dei deputati in Terra di Lavoro. Privato del suo deputato Rosano il Collegio di Aversa, Peppuccio Romano si recò un giorno a Palazzo Braschi da Giolitti, e gli domandò un candidato. Giolitti suonò il campanello e fece chiamare uno dei suoi prediletti funzionari, l'on. Schanzer, e presentandolo al Romano gli disse: «Eccovi il candidato che vi occorre. Eleggetelo». E venne eletto!

Passando poscia alle dichiarazioni del ministro della giustizia all'on. Morgari, l'*Avanti!* così commenta: «Noi amiamo credere che l'on. Orlando siasi ieri esposto ad una figura così mortificante per un giurista e così indecorosa per un ministro solo perchè preso alla sprovvista, perchè se dovessimo gettare questa attenuante, dovremmo concludere che egli volle correre al salvataggio del Romano proprio mentre chi più profondamente avrebbe dovuto sentire il dovere della protesta e della solidarietà lo abbandonava: l'on. Schanzer abbandonava il banco dei ministri mentre il presidente della Camera leggeva l'interrogazione Morgari. Noi speriamo che l'on. Orlando si affretterà a riparare alla sua deplorevole distrazione di ieri nella sola maniera decente e necessaria: facendo comprendere ai magistrati di Terra di Lavoro che, siccome le accuse formulate contro il deputato Romano si riferiscono a reati di azione pubblica, perseguibili di ufficio, essi devono adempiere ora con ritardo sintomatico il loro dovere e iniziare il procedimento giudiziario contro il deputato Romano, se non vogliono confermare ciò che di essi già si dice, che cioè siano arnesi della camorra di Terra di Lavoro!»

Il *Corriere d'Italia* dice: «A solo titolo di cronaca raccogliamo la voce, secondo la quale, fra le onorificenze che saranno elargite per la solennità dello Statuto, vi era inclusa la commenda all'on. Giuseppe Romano. Sembra poi che, dopo quanto è accaduto, la commenda rimarrà per lo meno sospesa a tempo indeterminato».

Per l'onore della Camera s'invoca la luce.
Romano e la gita di Giolitti ad Aversa

Roma, 24, ore 24.

Nelle sale di Montecitorio tutt'oggi non si è parlato che dello scandalo di ieri sera. Poichè i fatti attribuiti all'on. Romano costituiscono reati comuni, è generale l'opinione che lo scandalo gioverà a chiarire ciò che deve essere chiarito. Deputati di ogni gradazione parlamentare hanno espresso il vivo desiderio che di essi si occupi prontamente ed esaurientemente l'Autorità giudiziaria, essendo supremo interesse della Rappresentanza nazionale che nel suo seno non ci siano elementi meno che onorevoli. Sui singoli legislatori non deve pesare il minimo sospetto per ciò che riguarda la più alta onorabilità personale. Si raccontava che ieri sera l'on. Romano, lasciando Roma, avesse detto che avrebbe scritto due lettere, una al presidente della Camera, chiedendo un lungo congedo, con il proposito di non mettere più piede a Montecitorio finchè la luce non fosse fatta, e l'altra ai giornali, per invitare il deputato Morgari a mantenere la parola di assumere fuori dell'aula la responsabilità delle accuse, onde potergli dare la preannunziata querela per diffamazione. Se questa notizia, che correva oggi a Montecitorio, sarà confermata dai fatti, bisogna riconoscere che il nuovo passo del deputato Romano sarà più felice di quello da lui fatto nell'aula, non essendo generalmente apparsa felice la sua difesa di ieri sera. Non sarebbe infatti tollerabile che continuasse a legiferare un deputato contro il quale un altro deputato in piena aula ha lanciate accuse disonorevoli. Finchè queste non siano state dichiarate calunniose dall'Autorità giudiziaria, il deputato accusato farà bene a starsene lontano dall'aula legislativa.

Come farà l'on. Morgari ad assumere la responsabilità giuridica delle accuse? Ci sono due vie: o egli le pubblica nei giornali con la sua firma, o, come ebbe a dire ieri sera alla Camera, le denunzia personalmente al procuratore del Re. Nel primo caso, in seguito a querela del deputato Romano, si istruirà processo di diffamazione contro il deputato Morgari, il quale assumerà la veste di imputato per dimostrare davanti al Tribunale Penale che i fatti sono veri, ed in questo caso l'Autorità giudiziaria chiederebbe alla Camera l'autorizzazione a procedere non contro il Romano, ma contro l'on. Morgari, salvo a procedere contro l'on. Romano qualora i fatti risultassero provati. Pare invece più probabile, come oggi si dava per certo, che l'onorevole Morgari sceglierà un'altra via, scrivendo una lettera a un qualsiasi procuratore del Re, per denunziargli i fatti criminosi attribuiti all'on. Romano. Questa sua denuncia sarà trasmessa al procuratore del Re di Santa Maria Capua Vetere, cui spetta, per ragioni di competenza di luogo, istituire il relativo processo, essendo stati i pretesi reati consumati in quel distretto giudiziario. Il deputato Romano potrà a sua volta sporgere contro il deputato Morgari querela per calunnia (non per diffamazione), ma tale querela non potrà essere messa in moto che dopo l'assoluzione del deputato Romano, poichè la denuncia e la querela per calunnia si elidono. In base all'art. 45 dello Statuto, il procuratore del Re di Santa Maria Capua Vetere dovrà chiedere alla Camera l'autorizzazione a procedere; ma, per chiederla, dovrà raccogliere elementi di colpabilità tali da giustificare la domanda.

Lo Statuto dice che il deputato non può essere tradotto in giudizio senza l'autorizzazione della Camera. L'Autorità giudiziaria ha quindi il diritto di istruire il processo fino al mandato di cattura o di comparizione. Ebbene, è opportuno rilevare, come è stato assicurato, che l'on. Morgari, indotto dai deputati ministeriali, non si è voluto prestare all'idea di chi voleva che egli attaccasse il presidente del Consiglio in questa occasione.

— Non mi sono prestato — dichiara Morgari — perchè a me risulta che Giolitti non volle accettare l'ospitalità del deputato Romano quando andò ad Aversa per l'inaugurazione del monumento a Pietro Rosano.

In proposito, io sono in grado di darvi queste precise notizie.

Il deputato Romano, che è il *factotum* nella sua città di Aversa, credette di sfruttare prontamente l'occasione di mettersi in mostra, a fine di far comprendere a quella popolazione che egli era intimo amico del presidente del Consiglio. Fece perciò un programma a base di ricevimenti in casa sua e di banchetto da lui organizzato.

L'on. Giolitti, che per la sua indole rifugge da ogni festeggiamento, si guardò bene dal secondare il giuoco di un uomo così discusso. Egli si era proposto di andare ad Aversa unicamente per rendere il suo ultimo tributo di affetto al suo amico Rosano, morto, come è noto, tragicamente. Fu quindi inesorabile, quasi brutale, nel rifiutare tutti gli inviti, nel pretendere, colla *conditio sine qua non*, che tutto si limitasse alla pietosa funzione. Per meglio raggiungere il suo fine, l'onorevole Giolitti fissò lui l'itinerario, grazie al quale fece colazione nella vettura-ristorante del treno Roma-Napoli. Dalla stazione ferroviaria di Aversa andò direttamente al monumento, dal monumento all'Ospedale dell'Annunziata, dove ricevette i deputati e le Autorità, e dall'ospedale direttamente alla stazione ferroviaria, donde ripartì subito per Roma, pranzando, come aveva fatto per la colazione, nella vettura-ristorante del treno Napoli-Roma: il che significa che, durante le poche ore passate forzatamente ad Aversa, il presidente del Consiglio non volle in nessun modo onorare l'on. Romano, che in quella città ha casa e famiglia, e non volle nemmeno vedere il palazzo municipale, dal quale dominano la città gli amici del deputato Romano. Quando mai era avvenuto nulla di simile fra deputato e ministro?

Di questo caso, veramente singolare, si valsero naturalmente i nemici del deputato per attaccarlo maggiormente con violenza. Così l'inaugurazione del monumento a Rosano, che doveva servire di piedestallo al Romano, gli nocque invece moltissimo nella estimazione dei galantuomini.

E' stato detto e stampato che, morto il deputato Rosano, una deputazione di Aversa, capitanata dal deputato Romano, che rappresentava e rappresenta il Collegio di Sessa Aurunca, andò da Giolitti, anche allora presidente del Consiglio, per chiedergli un successore, e che Giolitti diede loro Schanzer, che infatti successe al Rosano alla rappresentanza politica del Collegio di Aversa. Sono in grado di assicurarvi che le cose procedettero ben diversamente.

Bisogna premettere che il Collegio di Aversa era, come lo è ancora, diviso in due partiti ferocemente avversi. Il partito del Romano che aveva sostenuto il deputato Rosano e il partito che nelle elezioni generali politiche del 1900 era riuscito a fare proclamare deputato, invece di Rosano, il marchese Di Bugnano.

Annullata l'elezione del Di Bugnano, tornò alla Camera l'on. Rosano, il quale qualche anno dopo e precisamente appena nominato ministro delle finanze si uccise. Quello sarebbe stato il momento opportuno per la resurrezione politica dell'on. Di Bugnano, ma il fratello di lui, deputato Capece-Minutolo, andò dal presidente del Consiglio Giolitti, e gli disse: «Alla mia famiglia ripugna di approfittare della tragica fine del competitore di mio fratello ed il Collegio di Aversa ha bisogno di pace. Sono quindi venuto da lei per pregarla di sceglier un candidato estraneo alle lotte locali, uno di fuori. Io le prometto che anche gli amici di mio fratello voteranno per il candidato scelto da lei».

L'on. Giolitti fu naturalmente bene impressionato da questa proposta e chiese due giorni di tempo per la scelta del candidato. Dopo due giorni indicò all'on. Capece-Minutolo un uomo nato fuori d'Italia, il consigliere di Stato on. Schanzer, che allora reggeva la Direzione generale dei servizi amministrativi al Ministero dell'interno. Il candidato, accettato da entrambi i partiti, fu eletto all'unanimità. Questa è la pura verità. C.

Un altro scandalo parlamentare.
Per un trasloco che sarebbe dovuto a inframmettenza.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 23:

Un altro deputato di Terra di Lavoro, l'onorevole Verzillo, deputato di Capua, è pure fatto segno ad una grave accusa, chiaramente esposta nella lettera seguente, che il suo collega Enrico Bonanno ha inviato ai giornali cittadini in seguito ad una dichiarazione dell'on. Verzillo, apparsa ieri sera nella *Tribuna*:

«Ho letto nel suo pregiato giornale che il deputato Michele Verzillo avrebbe sporto querela contro l'impiegato postale Alfredo Seccia di Capua, per aver questi ivi divulgato la notizia che un giornale di Napoli riceve invece da Roma! Siccome si tratta d'una questione che personalmente mi riguarda, così interesso la sua squisita amabilità per poter mettere le cose a posto. Il mio amico e concittadino Alfredo Seccia, impiegato postale a Capua, gode la stima e la simpatia dell'intera cittadinanza, tanto è vero che nelle ultime elezioni amministrative, pur non essendo il suo nome compreso in nessuna lista, venne eletto consigliere comunale con la quasi unanimità di voti, ed ha esplicato il suo mandato amministrativo sempre con dignità e diligenza, criticando spesso l'Amministrazione comunale; ciò che turbava i sonni non tranquilli del deputato Verzillo. Il 12 corrente il Seccia riceveva ordine telegrafico dal Ministero (ordine N. 16103) che con effetto dal 1.o giugno p. v. era trasferito ad Aosta, senza diritto alla indennità di trasferta. Il Seccia si rivolse a me come amico e concittadino, ed io appresi dal Ministero che era stato traslocato a sua domanda. Glielo scrissi, ed ebbi per risposta che egli non si era mai sognato di far ciò, e che il suo allontanamento da Capua costituiva una vera jattura per sè e per la famiglia. Meravigliato allora, feci fare indagini per due vie diverse, e seppi concordemente che dal fascicolo «Seccia» risultava il trasloco «a sua domanda». Infine, per sincerarmi, volli fare come San Tommaso, toccai con mano, e..... vidi coi gli occhi che la domanda nel fascicolo non c'era, ma risultavano invece le pratiche fatte dal deputato Verzillo, il quale, fingendosi amico del Seccia, ne chiedeva, nel suo interesse, il trasloco per una residenza dell'Alta Italia.

«Il Ministero trasferì il Seccia ad Aosta senza indennità, avvertendo il deputato Verzillo di aver potuto accontentare il suo raccomandato! Questa è la verità, ed il deputato Verzillo, che a Capua giurava di essere estraneo al trasloco, appena scoperta la manovra, venne precipitosamente a Roma ad invocare che fosse mantenuto fermo il provvedimento, e costringendo il Ministero a ratificare la prima disposizione, motivandola questa volta con ragioni di servizio ed accordando l'indennità di trasloco. Non aggiungo altro. «*Enrico Bonanno*».

Un confronto fra Naldi e Tullio Murri.

Ci telegrafano da Genova, 25, ore 0,25:

Proveniente da Volterra passò stasera alle ore 18,30 per la stazione Principe, Pio Naldi. Ripartì alle ore 20,30 col diretto per Oneglia, dove avrà luogo un confronto con Tullio Murri. Il confronto si riferirà alle ultime rivelazioni di Naldi.

Il caso di Bergamo
attraverso i giudizi di altri uomini politici.

Roma, 24, ore 23.

Giusta la promessa fattavi, eccovi i giudizi di deputati appartenenti ad altre gradazioni politiche sul caso di Bergamo.

L'on. Lucca, di Destra rudiniana, mi ha espresso il seguente pensiero: — In ogni caso, ma specialmente se trattasi di questioni di indole politica, giova evitare le esagerazioni, che possono confondere le menti e traviare i giudizi. Il caso di Bergamo, a mio avviso, non può essere considerato l'esponente di una situazione, la quale abbia o possa assumere carattere di generalità. Quand'anco (il che non è) nel Collegio di Bergamo fosse possibile il successo di una candidatura, la quale significasse aspirazione al ritorno di un passato svanito anche nelle memorie, ritengo che in nessun Collegio del Piemonte sarebbe possibile, nonchè il successo, la sola presentazione di una candidatura, la quale apertamente disconoscesse l'italianità di Roma e la sovranità dello Stato. Chi osasse presentarsi con un simile programma sarebbe rinnegato dagli stessi sacerdoti illuminati, i quali sentono ed insegnano a sentire che la fede religiosa ed il patriottismo non sono termini inconciliabili. Pur tuttavia il caso di Bergamo è degno di meditazione. Io vorrei che, meditato con sincerità di mente, portasse a riconoscere l'inopportunità di continuare la discussione sulla possibile efficacia di eventuali tentativi per insidiare le conquiste del patriottismo e della civiltà. Le abbiamo proclamate e sono conquiste intangibili e non giova a diffondere la coscienza della loro intangibilità l'esagerare il pericolo che possano da un caso isolato essere insidiate e minacciate.

L'on. De Nava, pure di Destra, mi ha dato questa risposta: — Non da ora ritengo che un accordo formale con il partito clericale, anche sul puro terreno elettorale, sia cosa inopportuna e a lungo andare dannosa tanto al partito liberale in tutte le sue gradazioni quanto allo stesso partito clericale. Al di là di quanto attualmente lo Stato concede alla Chiesa non è possibile andare senza pericolo di una reazione anticlericale, che in Italia sarebbe più dannosa che altrove. Il piccolo vantaggio che si può avere in qualche località ed in casi singoli per debellare un candidato cosidetto sovversivo, sarebbe poi pagato a caro prezzo se lo Stato dovesse deviare sulla sua via di assoluta neutralità, la quale non consente l'ingerenza della Chiesa nel suo sviluppo sociale.

L'ex-ministro Salandra, *pars magna* del gruppo sonniniano, mi ha espresso questa sua impressione: «Le vicende di Bergamo mi fanno l'impressione che politicamente il partito clericale sia molto meno minaccioso di quello che molti credono. Il suo programma politico manca di contenuto positivo, e quando accennasse ad averne, sorgerebbe immediatamente un moto irresistibile non tanto di anticlericalismo quanto di nazionalismo e di modernità.»

L'on. Barzilai, repubblicano, mi ha risposto così: «Il fatto di Bergamo è perfettamente intonato a tutta la psicologia del clericalismo politico: *omnia pro dominatione*. I moderati in buona fede si accorgeranno — si sono accorti — che l'alleanza con i seguaci del Vaticano regio significa soggezione, e si arresteranno dinanzi all'idea di distruggersi. Gli altri..... gli altri sono clericali con diversa divisa, che, abbandonando la truccatura, si accomoderanno facilmente nelle schiere dei chierici, e tal sia di loro.»

L'on. Bissolati, interpretando il pensiero e forse anche la deliberazione del gruppo socialista, mi ha detto: «Se, come pare, la rinunzia del Bonomi è un trucco, gli elettori socialisti del Collegio di Bergamo potranno votare per il Rota, malgrado certe manifestazioni di costui.»

Perchè la collezione fosse veramente completa, ci vorrebbe il giudizio dell'onorevole Suardi-Gianforte, capo dei moderati di Bergamo e già grande estimatore del Bonomi, ma l'on. Suardi, come potete immaginarvi, è sul campo di battaglia.

Per un fatto personale. A giudicare da una notizia del *Popolo Romano*, pare che mi sia stato attribuito di avervi potuto mandare l'altra sera il testo del disegno di legge per il riscatto dei telefoni. Mi affretto a dichiarare che, pur troppo, ho dovuto contentarmi di un largo e fedele riassunto, che naturalmente voi avete potuto pubblicare con precedenza di ventiquattro ore sugli altri giornali. Spero di essere più fortunato un'altra volta. O.

La Chiesa e lo Stato.
Importanti dichiarazioni dell'on. Molmenti.

Brescia, 25, ore 0,35.

A spiegazione del dispaccio spedito all'avvocato Rota di Bergamo, insieme cogli onorevoli Di Rudinì, Fani e Luzzatti, l'on. Molmenti invia da Roma la seguente lettera alla *Sentinella Bresciana*:

«Io sono qual fui sempre. Che taluno potesse gabellarmi per clericale è vero, e mi doleva, non perchè non abbia stima grande e sincera dei clericali non intransigenti, ma perchè io credo che, per la sincerità dei partiti politici, ognuno deve conservare la fisonomia propria. Con i clericali consento in molte cose: nella necessità dell'istruzione religiosa nelle scuole, nel combattere l'avocazione della scuola allo Stato, nel combattere aspramente il divorzio, che significherebbe la dissoluzione della famiglia. Ma chi da questi o altri principii, che non sono concessioni, ma convincimenti, volesse trarre l'illazione che io sia clericale si ingannerebbe a partito. Sono uomo di vecchia data, e sopra ogni altro principio pongo la sovranità dello Stato, e nel mio animo accolgo con eguale forza di sentimenti la fede dei miei padri e l'amore della patria. Mi ribello ad ogni offesa fatta all'uno od all'altro di questi due sentimenti. Le esagerazioni volgari dell'anticlericalismo sono offese continue alla dignità della nazione. Le latenti esigenze del clericalismo intransigente sono una minaccia temibile per la dignità dello Stato.

A Bergamo avvenne ciò che non avverrà mai nella nostra Brescia. Furono fatti voti per il ristabilimento del potere temporale. Fu apertamente proclamato il principio della sovranità della Chiesa sullo Stato. Quale meraviglia che, contro queste cose abbiano protestato degli uomini i quali, dalle teoriche di Camillo Cavour attinsero sempre insegnamento e ispirazione? Lo Stato deve regolare le condizioni di vita di tutta la società che si muove nella sua orbita, e non può fare eccezione per la Chiesa cattolica. La religione deve essere organo di educazione e base dell'ordinamento sociale; ma la sovranità della Chiesa sullo Stato porterebbe all'illimitato dispotismo del clero.

«Contro queste influenze, che da alcuni intransigenti si vorrebbero risollevate in Italia, noi, tenaci discepoli del pensiero cavouriano, combatteremo ad oltranza, mentre nello stesso tempo saremo sempre ossequienti e rispettosi ai sentimenti della fede».

I clericali bergamaschi scoprono il loro giuoco

Ci telefonano da Bergamo, 25, ore 1:

L'*Eco di Bergamo* questa sera dà la spiegazione famosa a quell'ordine del giorno, di cui a suo tempo vi ho dato notizia. Esso dice: «I cattolici debbono intendere quell'ordine del giorno come un ordine di astensione; ma se essi, e specialmente i contadini, per pressioni padronali dovranno recarsi alle urne, essi compiranno in ogni caso il loro dovere votando scheda bianca».

Come si vede, avevamo ragione noi quando sospettavamo che i clericali preparavano qualche gherminella per fare una brutta sorpresa al candidato Rota. A Bergamo la spiegazione dell'*Eco di Bergamo* è molto commentata, e nel campo liberale ferve il lavoro per fare sì che domenica tutti i liberali si rechino ad affermare il loro voto sul nome del Rota.

Giornata calma a Terni.
Urli e minaccie contro un operaio.

Terni, 24, ore 20.

Il sindaco Faustini e i signori Costantino e Fusacchia si sono recati stamane alla Sotto-Prefettura, dal comm. Re, prefetto di Perugia, per tenerlo al corrente dell'attuale movimento.

Fino a quest'ora non vi è nulla di nuovo. Solo ho saputo da alcune donne che queste vogliono la riammissione degli operai col vecchio regolamento.

Si dice che nell'acciaieria lavorino alcuni operai *krumiri*.

La visita delle donne col comm. Orlando probabilmente non verrà effettuata. Oggi non si è tenuta alcuna riunione, nè vi sono fatti importanti di cronaca.

Il prefetto si è recato a visitare negli altri stabilimenti il servizio di vigilanza. Le misure di pubblica sicurezza, malgrado l'apparente calma, rimangono inalterate, specie nel viale Brin, che è la località più frequentata dagli operai. Si sono prese disposizioni per togliere dalle strade e dalle piazze le selci, le pietre ed ogni altro materiale da costruzione, che possa, in caso di tumulto, essere adoperato come strumento di offesa contro la truppa. Del resto, la città ha ripreso e mantiene il suo aspetto perfettamente normale.

Ieri sera, verso le 18, uscì dall'acciaieria un certo Castellini, marcatore della sezione servizi varii, che l'altro ieri era stato accerchiato e malmenato dalle donne tumultuanti. Incamminatosi per via Tacito, fu riconosciuto da alcuni giovinastri, che si diedero a seguirlo, fischiando. Bastò questo, perchè il codazzo aumentasse di numero, fino a divenire una vera e propria folla dimostrante. E' inutile dire che prevalevano le donne.

Il malcapitato tentò di sgattaiolare per qualche via traversa, ma non vi riuscì.

Non se la sarebbe forse cavata coi soli fischi al suo indirizzo, se in piazza Santa Lucia non fosse venuto in suo aiuto un tenente dei carabinieri, che lo accompagnò fino a casa, in via Priori.

Sotto le sue finestre si fermò la folla urlante, mentre altre persone, operai e curiosi, accorrevano sul luogo della gazzarra dalla vicina piazza Vittorio Emanuele. Ad un certo punto il Castellini si affacciò alla finestra, stendendo il braccio — alcuni dicono armato di rivoltella, ma non è accertato — in atto di minaccia verso la turba dei dimostranti. Figuratevi quale nuovo scoppio di urli, di grida e di fischi al suo indirizzo!

Il baccano sarebbe durato anche un po' e chi sa anche come sarebbe finito, se non fosse intervenuta una pattuglia di carabinieri, guidata dal maresciallo Farboni, che in breve riuscì a rendere sgombra la via e a disperdere i più inferociti.

La cagione di questa avversità contro il Castellini sembra sia stato il suo atteggiamento non troppo favorevole agli operai.

Lo sciopero di Argenta.
L'agitazione si estende a Copparo.

Ci telegrafano da Ferrara, 24, ore 20:

Le Leghe di miglioramento del vastissimo Comune di Copparo proclamarono stanotte lo sciopero generale. Sono stati inviati rinforzi di truppa ad Argenta. La situazione dello sciopero è invariata. La Banca di Torino spedì L. 60,000 per aiutare i piccoli proprietari.

Grave infortunio all'Arsenale di Venezia.
Nove operai feriti.

Ci telegrafano da Venezia, 24, ore 21,30:

Alle 14, nella fonderia delle costruzioni dell'Arsenale, mentre gli operai scaricavano i forni di ghisa, dopo la lavorazione di una piastra di tre quintali, le scorie ed il materiale liquido piombavano improvvisamente nel pozzetto sottostante, destinato all'estinzione lenta, provocando per subitanea pressione lo scoppio del forno. L'esplosione fu sentita a notevole distanza. La popolazione rimase impressionata dall'enorme disastro. Però feriti rimasero soltanto nove operai, fra cui il capo-officina, certo Luigi Marcolina; nessuno di essi per fortuna gravemente. Lo scoppio produsse la rottura dei vetri della tettoia che copre la fonderia. Il disastro destò un panico enorme anche negli operai delle altre officine. Dal contr'ammiraglio Gagliardi, direttore generale dell'Arsenale, fu iniziata un'inchiesta per accertare le responsabilità.

La politica religiosa discussa al Senato.
Dichiarazioni del guardasigilli.
Seduta del 24 maggio.

Roma, 24, sera.

Presidenza di Canonico, che apre la seduta alle ore 15.

Il PRESIDENTE dà lettura del discorso pronunciato dal presidente della Camera ellenica per la visita fatta del Re d'Italia alla Grecia. Soggiunge di avere espresso la gratitudine del Senato italiano al presidente della Camera ellenica per le nobili e patriottiche parole profferite in occasione del viaggio del nostro Re in Grecia (*benissimo!*).

Si commemorano i senatori Codronchi, Argeri e Carta-Mameli.

GIOLITTI annuncia le dimissioni presentate dall'on. Majorana da ministro del Tesoro e la nomina in sua vece dell'on. Paolo Carcano.

Giolitti presenta i seguenti disegni di legge: nomina di una Commissione con l'incarico di indagare sui servizi dipendenti dal Ministero della guerra; disposizioni per disciplinare il porto delle armi ed i pubblici esercizi.

Altri disegni di legge presentano Lacava e Tittoni.

Si inizia la discussione sul

Bilancio di Grazia e Giustizia e dei Culti

VISCHI augura che l'on. Orlando possa recare a termine gli importanti disegni di legge che sono stati presentati al Parlamento. Invita il ministro a fare una dichiarazione circa la politica ecclesiastica.

L'oratore non è certo partigiano di una politica di persecuzione, che spesso si risolve nel trionfo di coloro che si vogliono combattere, ma crede che tra una politica di persecuzione e una politica di tolleranza corra un gran tratto. Egli vede qualche inizio nella inclinazione della politica ecclesiastica del Governo che deve impensierire la parte liberale del Paese.

ORLANDO, ministro di grazia e giustizia, ringrazia il Senato della benevola attesa con cui è stato accolto il suo avvento al Ministero e di cui risultato evidente è la brevità della discussione. Parla della vera questione che è quella dell'organico, per cui prega il Senato d'attendere la discussione della riforma giudiziaria. Passa a parlare del riordinamento del fondo culto, che prende impegno di condurre a buon porto. Quanto alla dichiarazione d'incompetenza in materia religiosa fatta dall'on. Giolitti, spiega questa dichiarazione nel suo vero senso e afferma che la politica religiosa del Ministero non ha deviato e non devierà di una sola linea.

La politica religiosa, come in Inghilterra, è al di fuori dei partiti ed è racchiusa nei due principii, del rispetto scrupoloso della libertà di coscienza e della rigorosa libertà dei culti. D'altra parte si è sempre mantenuta l'assoluta laicità dello Stato, ed il giorno in cui lo Stato cedesse su uno di questi principii fondamentali della sua politica ecclesiastica, verrebbe meno la ragione della sua esistenza. Esso macchierebbe il passato e comprometterebbe l'avvenire (*approvazioni*).

VISCHI si dichiara lieto di aver provocate dall'onorevole ministro così precise e franche parole in materia di politica ecclesiastica, le quali contribuiranno a togliere alcuni dubbi che erano sorti nel nostro Paese in seguito a noti avvenimenti.

Quindi la discussione generale è chiusa e si passa alla lettura dei capitoli, che sono approvati tutti.

La seduta si toglie alle ore 17,45.

713.946 lettere perdute o rifiutate.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 14,5:

Le corrispondenze perdute o rifiutate durante il primo trimestre 1907 sono state 713,946, di cui 269,831 non accettate espressamente dai destinatari e 444,115 rimaste inesitate perchè non ritirate o per motivi non imputabili al servizio postale. I valori rinvenuti in tali corrispondenze ascendono a L. 2232 34, di cui L. 322 80 furono restituite agli aventi diritto. Le corrispondenze rimesse in corso e restituite ai mittenti sono state 83,163.

Le indagini per l'assassinio di Desio.

Ci telefonano da Monza, 24, ore 18:

A proposito del delitto di Desio posso aggiungere che i due arrestati, di cui io per il primo vi diedi notizia, sembrano essere precisamente gli assassini del povero Lucchini. Uno di essi sarebbe il capo-mastro Biagio Colombo, d'anni 29, e l'altro il suo assistente Giuseppe Caviglia, d'anni 21, da Firenze, soprannominato il *Gobbo*. Tra il Colombo ed il Lucchini sembra che vi siano stati precedenti rancori. Nel pomeriggio di ieri il giudice istruttore del Tribunale di Monza, avvocato Bruno, ordinando l'arresto, si basava sulle chiacchiere che in paese, subito dopo il fatto, erano corse. Esaminato il Colombo, si trovarono sulla sua camicia alcune macchie di sangue, specialmente sulle spalle ed il dorso. L'arrestato dichiarò con franchezza che quelle macchie erano state causate da foruncoli e da frequente emorragia nasale. Il medico, che lo ha visitato, non lo ritenne però soggetto ad epistassi, e constatò che non aveva alcun foruncolo sul dorso.

Quanto poi agli indizi che stanno contro il Caviglia, provengono dal fatto che le orme di piedi trovate nelle vicinanze del cadavere corrispondono esattamente, quelle a sinistra, a quelle del Caviglia, e quelle a destra a quelle del Colombo.

L'Autorità procede alacremente nelle indagini. Essa ricostruisce così la scena: il povero Lucchini, che aveva bevuto qualche bicchiere più del solito, s'era addormentato sul biroccino. A metà cammino tra Muggiò e Desio, proprio dove sulla sponda di un fossato s'erge una croce, che ricorda i morti per la peste, i malandrini, che stavano appostati dietro quella croce, visto che il Lucchini dormiva, gli assestavano feroci colpi di bastone al capo, e quindi, trascinatolo giù dal biroccio, lo uccidevano. Terminato il loro misfatto, lo derubarono, per far credere che l'assassinio aveva per iscopo il furto.

Le ultime notizie che giungono dicono che il giudice istruttore, continuando negli interrogatorii, si è trovato dinanzi alla più recisa negativa tanto del Colombo che del Caviglia.

Le vendette dei teppisti.

Ci telefonano da Milano, 25, ore 0,20:

Mesi fa ha destato un certo rumore a Milano la condanna di un teppista il quale aveva percosso la tessitrice Sfogliarini. Quest'oggi costei, insieme a due amici del teppista condannato, era stata a bere in alcune osterie. Uno di essi, tal Marmano Luigi, d'anni 23, dopo aver girato parecchie osterie, per vendicare l'amico arrestato ha colpito con colpi di bottiglia alla testa la Sfogliarini, ferendola più volte, gravemente. Il teppista vendicatore è stato arrestato.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*
(73)

Pagliaccio
ROMANZO
di Adolfo d'Ennery

La moglie del saltimbanco disse qualche parola all'orecchio di Giannina.

Subito la piccola corse all'albergo, tanto in fretta quanto glielo permettevano le sue gambette, e qualche istante dopo ritornò, portando un bicchiere di vino, che andò a presentare a suo padre.

— Ah!, — esclamò Belfégor, — famosa idea!...: Grazie, signorina, l'Altezza.... Voi non dimenticate vostro babbo..... egli vi compenserà di ciò quando avrà terminato il suo lavoro.

E ingoiò, d'un tratto, il contenuto del bicchiere.

Questo incidente, così commovente nella sua semplicità, fu notato, ed accrebbe la simpatia del pubblico per la famiglia Pagliaccio.

— Comunque, questi saltimbanchi sono buone persone, — si dicevano, l'uno all'altro, gli astanti.

Ma De Rollac, nel suo animo, gustava meno quelle prove di cordialità famigliare, perchè vi si vedeva un ostacolo ai suoi disegni.

— Se non m'inganno — si diceva — quelle buone persone mi daranno del filo da torcere; si amano troppo fra loro.....

Finalmente, lo spettacolo terminò con grande successo della compagnia.

I buoni villici si sbandarono, cercando il loro piacere al ballo, coi giuochi, alle tavole dei venditori di vino.

I suonatori dall'abito rosso, che avevano la gola asciutta, a furia di soffiare nei loro strumenti, andarono a rinfrescarsi in compagnia di *Gratin-d'Amour*, che aveva sempre sete.

L'illustre Belfégor stesso, desideroso di prendere un riposo, che s'era ben guadagnato, si diresse, con la moglie e coi figli, verso il *Sole d'Oro*.

Stava per varcare la soglia, quando il cavaliere, sempre alle sue calcagna, lo fermò, battendogli una mano sulla spalla.

— A noi due, amico — gli disse.

— Signore! — rispose il saltimbanco, voltandosi.

— Vorrei parlavi un momento.

— Mi fate un onore..... Ma avete premura? Perchè oserei farvi osservare che vado a mutare d'abbigliamento..... La mia tenuta non è guari conveniente per andare con gentiluomini..... non è vero, moglie?

— E' vero — disse Maddalena. — E poi tu hai bisogno di riposare.....

— Eh! che mi importa della tua tenuta? — esclamò de Rollac. — Io ti trovo benissimo così, e ciò che ho a comunicarti non soffre dilazione..... Dunque, se la signora lo permette..... — soggiunse con aria galante, dirigendosi a Maddalena.

— Allora, signore, sono ai vostri ordini — disse Pagliaccio. — Meglio, sali alla nostra camera coi bambini: io vi raggiungerò fra poco.

— Vi prego di scusarmi, signora, se vi prendo vostro marito — disse ancora il cavaliere, ostentando una cortesia che contrastava con la differenza delle condizioni sociali. — Forse più tardi me ne saprete grado....

E trasse seco il saltimbanco in una sala dell'albergo, completamente vuota, perchè tutti erano alla festa.

— Chissà che vuole, quel signore, da Belfégor, — si domandava Maddalena, gettando uno sguardo di sfuggita su quell'individuo, la cui maniera già le erano parse singolari..... Vorrà, senza dubbio, ringraziarlo, offrirgli una ricompensa, perchè lo ha difeso contro quei contadini..... ma allora, perchè tanto mistero?

Pagliaccio, per parte sua, faceva le stesse ipotesi, le stesse riflessioni.

Il cavaliere invitò il saltimbanco a sedere ad una tavola, fece portare una bottiglia del vino bianco, che già aveva avuto occasione di apprezzare a colazione, e riempiti i due bicchieri, alzò il suo, dicendo:

— Alla tua salute, mio valoroso difensore.

— Alla vostra, signore, — replicò Pagliaccio. — Siete molto amabile. E' una verità vecchia quanto la vite, che nulla vale il sugo divino del suo frutto per sciogliere la lingua e ben disporre lo spirito.

Procedendo con quel preambolo, De Rollac s'era ispirato a questa verità.

Dopo aver fatto vuotare al saltimbanco due bicchieri, l'uno seguente all'altro, egli entrò in materia, prendendo, naturalmente, a pretesto del colloquio, l'incidente della festa.

— Perdio!, amico, — disse, — tu mi hai reso un famoso servizio, che non dimenticherò mai.

— Oh!, signore, — rispose, modestamente, Pagliaccio, — non val la pena di parlarne.

— Come!, non val la pena di parlarne!.... Ma, senza di te, ero un uomo morto, o, per lo meno, molto malconcio..... Non ho paura, perdio!..... lo mostrai sui campi di battaglia e altrove....., ma il numero schiaccia il coraggio: quei vigliacchi erano molti contro di me.....

— Per questo me ne sono mischiato, — rispose Pagliaccio. — Ciò che feci per voi lo avrei fatto per chiunque altro, per un mendicante, come per un gran signore. Qual motivo avevo di prendere partito per voi? Non vi conoscevo, ed ignoravo se avevate torto o ragione..... Ma ho, io, le mie manie; mi spiace veder commettere una vigliaccheria... Allora, capite, ho picchiato per evitarmi una contrarietà...

— Se tu sapessi chi sono, t'applaudiresti doppiamente d'avermi difeso... Se rimanevo morto tu perdevi molto.

— Quanto!..... Sentiamo! — domandò il saltimbanco. — Se è del danaro che volete offrirmi, vi avverto che non accetto un soldo.... Un bicchiere di vino..... dei ringraziamenti..... passi....., ma del danaro....., ah!, no.... Pagliaccio lavora per guadagnarsi la vita..., il resto è per la gloria!

— E' superbo, in parola!, — esclamò il cavaliere. — Si direbbe Temistocle rifiutante i doni di Artaserse.

— Non ho mai conosciuto, — replicò il saltimbanco, — un uomo di quel nome..... è il vostro Temistocle un saltimbanco come me?

— No, — rispose De Rollac, ridendo. — D'altronde, egli è morto da lungo tempo, ed Artaserse pure... Il mio paragone significava semplicemente che tu rifiuti la tua fortuna.

(Continua).

PICCOLA CRONACA.
(Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler)

Alla Duma si discute il progetto di legge per alleviare la miseria dei contadini.

Pietroburgo, 25, ore 0,15.

Alla Duma si discute il progetto di legge per una Commissione di soccorso nelle provincie colpite dalla carestia. Si propone di votare un credito di 17 milioni e mezzo di rubli.

Gli oratori di Sinistra si rifiutano di votare il credito. Dicono che non vogliono affidare il denaro del popolo al Governo.

Gli oratori dei cadetti e della Destra dichiarano che la Sinistra deve eliminare la politica dalla questione di pura assistenza alla popolazione affamata.

Roditchef si rivolge alla Sinistra, biasimandone la tattica.

La durata dei discorsi essendo limitata a dieci minuti, il presidente interrompe Roditcheff, ma la grande maggioranza della Duma desidera che l'oratore continui a parlare.

Roditchef dice che tutto quanto il Paese accuserà la Duma di indifferenza verso i contadini, se si rifiuterà di approvare il credito. Il Governo sarà allora autorizzato a dire che la Duma gli impedì di aiutare i contadini. Rifiutare i crediti necessari per far cessare la carestia è commettere un delitto, ovvero un atto di follia. L'oratore si mostra eccitatissimo. Il suo discorso produce grande impressione.

Si approva finalmente il credito di diciassette milioni e mezzo di rubli pei soccorsi alle provincie colpite dalla carestia domandando in pari tempo la presentazione verso il gennaio del 1908, del rapporto completo sulle operazioni.

I polacchi essendosi astenuti, il progetto è approvato con 176 voti contro 149. La mozione tendente a tener seduta domani in seguito alla dichiarazione di Stolypine è respinta.

La prossima seduta sarà tenuta martedì. La seduta è tolta alle ore sette.

Lo scioglimento della Duma pare prossimo.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 2?, ore 6.

Era difficile conoscere ieri in modo esatto i sentimenti dei deputati sulle dichiarazioni di Stolypine. All'uscita dalla seduta, mentre il presidente del Consiglio terminava di pronunciare le sue ultime parole, i deputati esprimevano la loro desolazione, la loro collera e la loro gioia, non avendo tutti ritenuto, di quanto avevano udito, se non il rigetto delle proposte attualmente allo studio, senza prendersi la pena di riflettere a ciò che era loro offerto. Sulle ruine del progetto edificato con tanta cura dai partiti del Centro, i socialisti democratici danzano, profetizzando con allegria la morte della Duma e la sommossa prossima.

Se oggi si lascia la sala delle sedute per discutere nei corridoi circa la questione agraria, lo si fa con più calma di ieri.

Le persone ragionevoli cercano in tale modo, amalgamando i progetti presenti con quello del Governo, di arguire che si potrebbe pervenire, mediante mutue concessioni ad un risultato pratico.

Quanto ai socialisti, tutti i loro sforzi si rivolgono verso i deputati del partito del lavoro, poichè la scissione recente ha condotto alla disorganizzazione del partito ed i socialisti sperano di attirare a sè, grazie al malcontento cagionato dalle dichiarazioni di ieri, la quasi unanimità di questo gruppo importante. Arriverebbero così ad avere la maggioranza e tra le mani loro la sorte della Duma sarebbe presto fissata.

Il desiderio del Governo di lavorare coi rappresentanti del popolo non potrebbe reggere contro la loro cattiva volontà. Lo scioglimento atteso dai fautori di disordini sarebbe assicurato a breve scadenza. Da questo triste sogno alla realtà vi ha fortunatamente una grande distanza.

Lo si è visto in questa seduta, in cui l'Estrema Sinistra volle fare opposizione alle domande del Governo, reclamando l'approvazione di 17 milioni spesi per soccorsi, in occasione della carestia.

Dopo il discorso di Roditcheff, che difese la proposta del Governo, il credito venne votato a forte maggioranza, nonostante le opposizioni di tutte le forze di Sinistra. Ciò prova che esiste ancora un Centro parlamentare sufficientemente numeroso per fare riuscire pacificamente le leggi utili al progresso del paese. Si può sperare che, nonostante le voci pessimiste poste in circolazione, lo scioglimento non sia ancora cosa fatta.

(Matin).

La stampa russa pel progetto di Stolypine in favore dei contadini.

(Servizio speciale della Stampa)

Pietroburgo. 25, ore 2.

I pessimisti presagiscono un aumento di miseria agraria e, come risultato, una nuova carestia.

Il *Novoje Vremja* è il solo giornale che approvi senza riserve il progetto agrario di Stolypine.

Il *Recht* crede che il Governo si prepari a cedere, ed i democratici costituzionali sono decisi ad appoggiare il progetto agrario del loro partito.

La *Gazzetta della Borsa* ricorda al Governo che l'amministrazione de' suoi predecessori è responsabile dell'asprezza della crisi.

Lo *Slovo* loda Stolypine per la sua difesa risoluta dei diritti di proprietà, e lo critica soltanto per non avere spiegato alla Duma che il solo mezzo pratico per risolvere il problema agrario è l'introduzione dell'autonomia delle provincie. *(Times).*

Il lupo perde il pelo...

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo. 25, ore 2.

La soppressione arbitraria del *Rouss* suscita critiche amare, per l'atto del Governo. Nei circoli governativi, si considera questo atto come un segno della ripresa dei provvedimenti di repressione. *(Times).*

Una grande disgrazia nello stabilimento Armour

(Servizio speciale della Stampa).

Chicago. 25, ore 2.

Sei uomini, mille pecore e 200 altri capi di bestiame sono stati asfissiati, in seguito all'esplosione di una conduttura di ammoniaca di un refrigerante, nell'ammazzatoio dipendente dalla fabbrica di carni conservate Armour.

Una dozzina di altri operai sono stati ritirati dagli edifici mezzo asfissiati e sono in istato grave. *(New York Sun).*

Si aspetta a Tangeri che il Sultano si svegli.

Situazione grave.

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 24, ore 2.

« Si attende che Fez si risvegli ». Tutte le questioni marocchine, sia che si tratti di regolamenti da stabilirsi, di riforme da realizzare o di disordini a Marrackesck, sono interamente sottoposte alle decisioni che prenderà il Sultano. E, per il momento, il Sultano non si muove.

Tutti i regolamenti previsti dall'atto di Algesiras sono stati elaborati dal Corpo diplomatico e dalle Commissioni specialmente istituite per ciascuna questione. Ventiquattro sedute che sono state tenute con El Guebbas, ministro della guerra marocchino, sono state consacrate al regolamento di polizia. Su tutti i punti il Corpo diplomatico è d'accordo con la delegazione marocchina.

Bisogna ora che il Sultano approvi tutti i regolamenti e tutti i provvedimenti decretati, affine di entrare definitivamente nella via della realizzazione delle riforme.

Per Marrackesck, per quanto complessa sembri la questione, essa si risolve in un fatto, ed è, per conseguenza, facilmente apprezzabile.

I francesi, che vi risiedevano, sono a Tangeri da ieri. Li ho interrogati lungamente, e le loro dichiarazioni confermano la gravità della situazione. Anche lasciando da parte l'uccisione di Mauchamps, gli europei non contano più oramai le vessazioni, gli insulti e le minacce che hanno dovuto subire. Le autorità locali hanno dovuto interdir loro di uscire nelle vie, ed è stato quest'ultimo provvedimento appunto che ha indotto le colonie europee a lasciare Marrackesck. Se la colonia tedesca rimane ancora nella città, bisogna pensare che alcuni giovani che la compongono, hanno ricevuto l'ordine dalle Case di commercio della costa, di cui sono gli agenti, di non lasciare che all'ultimo momento Marrackesck. Le Case di cui si tratta arrischierebbero forse un fallimento facendo abbandonare dai loro agenti la capitale meridionale del Marocco, poichè hanno dei forti crediti a Marrackesck, e, siccome i raccolti si fanno in questo momento, vogliono ricuperare ad ogni costo il denaro che hanno sborsato. Ma se i tedeschi vogliono salvaguardare la loro situazione finanziaria, a loro rischio e pericolo, la partenza degli altri europei più indipendenti è del tutto giustificata dalle circostanze.

Il più forte pericolo proviene dalla forte tribù dei Rehamna che può mettere in linea dai tre ai quattromila uomini a cavallo e, nè le Autorità di Marrackesck, nè Ben Gazi dispongono di mezzi sufficienti per combatterli. Ma se il Sultano vuole ricondurre l'ordine, lo può facilmente fare, con i procedimenti impiegati sempre al Marocco, opponendo cioè le tribù sottomesse alle tribù insorte. Ora, la tribù degli Anda è in lotta coi Rehamna che la saccheggiano. I grandi *caids* Glaui, Gundaer e Metugui andranno al primo segnale da Fez contro i Rehamna. Se si organizza una azione simultanea, i Rehamna saranno battuti e sottomessi.

Ben Ghazi prenderà allora possesso del suo posto di governatore di Marrackesck e la calma e la sicurezza saranno ristabilite, se si potrà fare un'inchiesta per punire gli uccisori di Mauchamps, evitando altri misfatti e forse anche assassinii che si ha ragione di temere.

Ma, per tutto ciò, bisogna che il Sultano voglia. Gli europei residenti nel Marocco, sperano che l'Europa avrà cura di intervenire, per costringerlo a fare la polizia nel sud dell'Impero e fare onore alla firma che ha posto all'atto di Algesiras. *(Matin).*

Grave situazione a Marrackesck ed esodo degli europei.

Parigi, 24, ore 23,30.

La *Liberté* ha da Tangeri: « Un notabile francese, giunto da Marrackesck, ha fatto le seguenti dichiarazioni: L'autorità del Maghzen non esiste più a Marrackesck nè in tutto il sud. Il partito oltremodo potente dei malcontenti approfitta con gioia degli eccitamenti del pascià Abd-el-Salem, il quale trova nell'organizzazione della rivolta latente il solo mezzo di trarsi d'impaccio. La situazione è divenuta insostenibile per tutti gli europei, i quali non possono più uscire di loro casa, e non possono assolutamente sorvegliare i loro interessi commerciali. Dinanzi alla minaccia permanente di essere saccheggiati, e magari uccisi, abbiamo dovuto partire precipitosamente, lasciando tutti i nostri affari all'improvviso, la qual cosa ha causato gravi pregiudizi. I tedeschi sarebbero partiti con le altre colonie se non avessero ricevuto istruzioni formali e contrarie dai capi delle loro case.

« Questo esodo forzato è per i francesi e per gli altri europei un motivo di reclami, che sarà, spero, prossimamente sollevato. Si aspetta la decisione che prenderà il ministro degli esteri per avvisare i miei compatrioti se dobbiamo contare di ritornare a Marrackesck godendovi perfetta sicurezza, o se dobbiamo definitivamente rinunciare ad abitare questa città e sacrificare la posizione che eravamo riusciti a conquistarci ».

Come è composta la nuova Camera austriaca.

La strepitosa vittoria dei socialisti.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 25, ore 2.

Ecco, secondo le statistiche definitive, le forze dei diversi partiti alla nuova Camera austriaca. Le cifre fra parentesi indicano quelle dei partiti all'ultima Camera.

Democratici socialisti, 83 (11); socialisti cristiani antisemiti, 68 (26); clericali tedeschi e cattolici conservatori, 29 (39); progressisti tedeschi, 23 (30); popolari tedeschi e radicali, 24 (46); agrari tedeschi, 21 (4); pangermanisti indipendenti, 13 (7); pangermanisti, 3 (15); giovani czechi, 19 (47); vecchi czechi, 6 (3); realisti czechi, 2 (0); agrari czechi, 25 (5); clericali czechi, 19 (2); radicali czechi, 10 (8); clericali sloveni, 22 (19); liberali sloveni, 3 (6); liberali italiani, 4 (12); clericali italiani, 10 (6); croati, 9 (1); serbi, 2 (0); rumeni, 5 (4).

I democratici socialisti, che hanno guadagnato ieri in tutto 25 nuovi seggi, contano 41 tedeschi, 23 czechi, 5 italiani e diversi rappresentanti di altre razze.

In Boemia e nella Moravia i partiti non socialisti hanno fatto causa comune per battere i socialisti czechi, pochi dei quali sono infatti riusciti. I socialisti cristiani non sono affatto soddisfatti, poichè non sono pervenuti ad assicurarsi i settantacinque seggi che si aspettavano e anche coll'appoggio dei cattolici conservatori, non disporranno che di 100 voti alla Camera. E' dubbio che una forte maggioranza clericale possa stabilirsi nella nuova Camera.

I ballottaggi di ieri hanno condotto alla Camera uomini capaci, specialmente il professore czeco Masaryk ed il sociologo tedesco professor Redlich.

D'altra parte, il suffragio universale ha fatto scomparire alcuni degli uomini politici meglio conosciuti, quali il dottor Baernreither, il conte Stuerghk, il dottor Kathrein ed il dottor Marchett. E' manifesto che alla nuova Camera non si potranno adottare provvedimenti molto reazionari nè molto radicali. Il Governo avrà quindi da formulare un programma di riforme moderate e ben considerate, che potranno incontrare l'approvazione di una adeguata maggioranza. *(Times).*

La vittoria dei candidati nazionali a Fiume

Ci telegrafano da Trieste, 24, ore 23,15:

Nelle elezioni municipali a Fiume la lista è stata vivissima fra i candidati autonomi. I nazionali riuscirono eletti brillantemente. La coalizione ungaro-croata ottenne una sconfitta. Stasera ebbe luogo una dimostrazione.

Una città distrutta da un ciclone

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 25 ore 2.

Mandano da Wichita (Kansas) ai giornali che, secondo voci che corrono, la città di Snyder, la cui popolazione ammonta a mille abitanti, è stata parzialmente distrutta da un ciclone. Numerose persone sarebbero perite. Essendo le comunicazioni telegrafiche interrotte, è impossibile accertare la veridicità di tale notizia. *(Matin)*

SPORT

IPPICA.

La grande giornata sportiva di domani.

Il premio Principe Amedeo.
(L. 25.000 - metri 3000).

Il « Premio Principe Amedeo », che è stato per il passato delle nostre corse la più riccamente dotata, si correrà domani per la 28.a volta; esso per valore monetario ha dovuto cedere quest'anno il passo al « Gran Criterium Internazionale » (L. 30,000), che i due anni si disputeranno il 2 giugno prossimo. Portando il « Premio Principe Amedeo » a L. 25,000, la Società Torinese ha creduto bene di modificare le condizioni di peso di questa corsa, riservata fin dal 1883 ai tre anni, nella speranza che, proteggendo i puledri italiani e stabilendo dei sopraccarichi per i vincitori dell'annata, il numero dei partenti venisse ad aumentare. Il tentativo è in parte riuscito quest'anno, e, salvo casi imprevisti, domani otto puledri si disputeranno la gara. Infatti dopo l'ultimo *forfait* di ieri sera sono rimasti inscritti: *Orifiera* (Kg. 54, Spencer), di sir Rhaland; *Espoir* (Kg. 56, Blitz), *Liberia* (Kg. 52, A. Childs), del principe Doria; *Tobio* (Kg. 56, X.), *Laurea* (Kg. 56, X.), del comm. Ranucci; *Olivo* (Kg. 54, Jacobs), della Razza Gerbido; *Ipsus* (Kg. 56, Turner), della Petite Ecurie; *Port Artur* (Kg. 52, Hemming), di P. Sinesi.

Coll'ultimo *forfait* sono scomparsi: il vincitore del Derby, *Beiker*; il vincitore del « Premio del Commercio, *Pioniera*; *Medea*, la vincitrice della « Corsa delle Puledre » a Parigi; *Corante II*, l'eroe delle corse dei due anni del 1906 sempre in attesa di una vittoria; *Bridge*, il puledro della Razza Alchina, su cui già molti fidavano in questa corsa, riservato coi precedenti per il « Gran Premio Ambrosiano », che si disputerà il 9 giugno prossimo.

Dei grandi vincitori dell'annata rimangono: *Olivo*, il secondo arrivato nel « Derby » e vincitore dell'« Omnium » a Roma; *Liberia*, terzo arrivato nel « Premio dei Parioli » a Roma e vincitore dell'« Handicap Lombardia » a Milano; oltre a *Ipsus*, secondo arrivato nel « Premio del Commercio ».

Dato che gli otto puledri rimasti inscritti presentino tutti al palo, la corsa riuscirà delle più interessanti, poichè la distanza deve loro convenire, eccezione fatta per i due rappresentanti della Scuderia Ranucci, *Tobio* e *Laurea*, che molto probabilmente non saranno stati rimasti inscritti per pura dimenticanza e che non hanno corso in Italia. Le ultime corse fanno preferire a tutti *Liberia*, la cui corsa nell'« Handicap Lombardia » ha fatto ottima impressione. Il puledro del principe Doria, che ha un valido aiuto nel suo compagno *Espoir*, dovrebbe però trovare una seria avversaria in *Orifiera*; sulle buone condizioni della puledra della Scuderia sir Rhaland (questa Scuderia ha disertato quest'anno le nostre riunioni) è lecito elevare dei dubbi, poichè si sa che molti dei suoi compagni di scuderia sono colpiti da tosse; nè la sua ultima corsa nel « Premio del Commercio » potrebbe raccomandarla seriamente.

Il vero *outsider*, ma con discreti titoli, si presenta *Port Artur*, il quale ha fornito ultimamente, come del resto in principio di stagione, delle buone corse: un terreno pesante (non spiace a *Liberia*), come potrebbe (speriamo che no) prepararci il tempo troppo incostante, sarebbe tutto a suo vantaggio, avendo dimostrato di trovarsi a suo agio nel fango.

Ma le corse di quest'anno hanno offerto troppe sorprese: nei grandi premi non sempre i favoriti hanno corrisposto alla fiducia in loro posta, fatto che del resto si verifica in tutte le annate come questa, in cui la produzione è di scarso valore e dove i puledri non possono rendersi vicendevolmente che pochi chili. I favoriti saranno sconfitti anche domani? La vittoria di *Equiste* in questa prova non è troppo lontana..... e ciò non può che aumentare l'interesse per questa corsa, alla quale, se il tempo vorrà essere clemente, accorrerà un pubblico numerosissimo, nonchè S. M. il Re, il quale per la prima volta assiste alle nostre corse al campo di Mirafiori.

Società dei « paper-hunts ».

Martedì, 28 corrente, tempo permettendo, appuntamento alla Barriera di Orbassano alle ore 18; arrivo a Stupinigi alle ore 19,30. Alle ore 20 avrà luogo il pranzo della Caccia a Stupinigi. La sottoscrizione è aperta fino a domenica sera alla sede della Società (Galleria Subalpina), e domenica, nelle ore pomeridiane, all'Ippodromo di Mirafiori.

La Coppa di Manchester.

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 21:

Si ha da Manchester che oggi ebbe luogo la corsa per la Coppa che s'intitola a quella città, col premio di 75 mila franchi, su di un percorso di 3000 metri. Presero parte alla corsa sette cavalli. Sono giunti: 1.o *Beppo-Petit Tamas*, di A. Rodschild; 2.o *Spectator*, di 5 anni *(Pride a Speculatrix)*, di Sigmund; 3.o *Vesod (Lammo-Iceberg)*, di Wodis.

PODISMO.

Una nuova Società podistica a Genova.

Ci scrivono da Genova:

Per iniziativa delli *sport* pedestre si è costituita una nuova Associazione nazionale sportiva, che ha per iscopo l'incremento dello *sport* podistico collettivo. Il nuovo Sodalizio organizzerà marcie di 50 chilometri da compiersi in 9 ore e porterà il titolo di *Fortior Podistico Italiano*. A presidente fu eletto il signor G. B. Rota, a vice-presidente il prof. Vittorio Quaglia, a segretario il signor Ernesto Vattero. I ministri della guerra e dell'istruzione pubblica donarono premi speciali.

Un Sindacato della stampa sportiva in Italia.

Ci scrivono da Milano, 24:

Su iniziativa dei giornalisti sportivi milanesi sarà fra breve costituito un Sindacato della stampa sportiva italiana sulle basi di quello già esistente a Parigi e Berlino. Il Comitato promotore ha già avuto l'adesione di tutti i principali pubblicisti sportivi italiani. Essi si riuniranno fra giorni a Milano per discutere ed approvare lo statuto della nuova Associazione italiana.

Un duello alla pistola a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 24, ore 22,40:

Oggi ebbe luogo un duello alla pistola tra il signor Enrico Mari, tenente di cavalleria, ed il signor Augusto Steinger. Erano padrini del primo il signor Alfredo Boinaghi ed il signor André Bellon, e del secondo l'avv. Gian Lamberto Lamberti ed il tenente marchese Enrico De Mari. Furono scambiati tre colpi per ciascuno senza risultato, per quanto le condizioni dello scontro fossero gravissime. Dirigeva lo scontro il signor Boinaghi. Gli avversari si sono riconciliati. Assistevano quali sanitari il maggiore medico Bellomo, un tenente medico ed il dott. Ugo Del Greco.

L'assassino di Ropetto è fuori di pericolo

Ci telefonano da Novara, 24, ore 17:

Bersani è completamente fuori di pericolo. Comincia a parlare ed anche a sedersi sul letto. E' sempre piantonato. Tra pochi giorni potrà lasciare l'ospedale.

Lo sciopero nel jutificio di Carrosio.

Ci scrivono da Novi Ligure, 24:

Nel vicino paese di Carrosio perdura, come sapete, lo sciopero dei 400 operai nel jutificio del signor Quartino, di Genova. Giorni sono l'onorevole Margari ha presentato al ministro della guerra un'interpellanza tendente a definire la responsabilità dell'Arma dei carabinieri. Il ministro rispose che questa aveva agito correttamente e come il caso richiedeva. Intanto l'agitazione si è fatta più viva, e nel contempo il prefetto di Alessandria sospese dalle sue funzioni il sindaco di quel paese per aver partecipato all'agitazione. Il Consiglio comunale ha presentato per protesta le proprie dimissioni.

REATI E PENE

La tragedia amorosa delle Molinette.

La condanna del Burzio.

(Udienza del 24 maggio).

Questa mattina ha chiuso la sua arringa l'avvocato Pugliesi, quindi parlò ancora l'avv. Cantù, di P. C. e l'avv. Bertero.

Nel pomeriggio si ebbe il riassunto del presidente; dopo di che i giurati si ritirarono per deliberare. Il Sebastiano Burzio fu ritenuto colpevole di omicidio volontario della sua amante Adele Montaudo. Gli furono concesse la scusante della provocazione grave e le attenuanti generiche.

In base a questo verdetto, la Corte condannò il Burzio a 7 anni e 6 mesi di detenzione, ai danni ed alle spese.

Il feroce fratricidio a Rivarolo Canavese

(Corte d'Assise di Torino).

Tra i due fratelli Antonio e Giuseppe Vaccari non correva buon sangue per ragioni d'interesse. Anzi pare che contro il Giuseppe tutti i parenti si fossero coalizzati e che le liti scoppiassero frequenti. Il Giuseppe era, a quanto narrano i carabinieri ed il sindaco, facile a provocare e ad urlare molto forte, ma in realtà chi picchiava poi sodo durante quelle baruffe era l'Antonio, spalleggiato dal fratello Tommaso e da altri parenti. Il 15 ottobre 1906, in un prato della regione Gave, di proprietà dell'Antonio Vaccari — recita l'atto d'accusa — fu trovato il Giuseppe Vaccari agonizzante per molte e gravissime lesioni al capo prodotte con armi contundenti e taglienti, le quali furono la causa unica diretta ed immediata, come i periti accertarono, della sua morte, poco dopo avvenuta.

Autore dell'omicidio fu senza alcuna esitanza ritenuto subito il Vaccari Antonio, perchè il fratello, prima di spirare, pronunciò il suo nome, e perchè, egli, dopo aver compiuto il misfatto, si recò a casa sua e dichiarò alla moglie sua ed alla sua vicina di casa Domenica Tappero ch'egli aveva colpito suo fratello. E' vero però ch'egli disse anche che era stato costretto al terribile passo per difendersi dalle violenze del fratello. Ma l'atto d'accusa, notando che nessun testimonio fu presente allo svolgersi dei fatti, ammettendo anche che il Giuseppe Vaccari, ubbriaco, abbia incontrato e raggiunto il fratello suo in quel prato e l'abbia provocato e minacciato, non crede che l'Antonio si sia trovato in tal condizione da dover ferire; perchè riposa l'atto d'accusa il suo ragionamento sulla consuetudine del Giuseppe di strillare molto, ma di agire poco. E deduce altra prova specifica di questa presunta dal fatto che l'Antonio, fuggendo dopo l'eccidio, disse che il Giuseppe gli aveva sparato contro due colpi di rivoltella. Ma la rivoltella ritrovata sul luogo non era stata certamente sparata da due mesi almeno, come il perito ha accertato, e nessuno sparo, che pure doveva giungere all'orecchio dei vicini, è stato sentito. Questo dimostra che, per provare la necessità della sua difesa — dice l'atto d'accusa — dovette maliziosamente foggiarsi un modo di aggressione che non può essersi verificato. In ogni evento non potrà parlarsi di difesa scriminante di fronte alla feroce persistenza dei colpi inferti al Giuseppe, anche quando, come i periti riferiscono, costui già si doveva trovare abbattuto a terra e nell'impossibilità di offendere. E prova della intenzione di uccidere dell'assassino è la ripugnante insistenza dell'imputato nel colpire, fino a frantumare il capo della povera vittima.

La causa si svolgerà in questa quindicina.

P. C.: avv. on. Chiapparo e Bertero; Difesa: avvocati C. F. Ruggieri e C. M. Ruggieri. *Cos.*

Adulteratori di vino.

(Pretura Urbana di Torino).

Una provvida legge del 1905 è venuta a tutelare il commercio dei vini, onde porre freno all'avidità di certi negozianti di vino che, per lo passato, credevano possibile smerciare per vino qualunque miscela di loro composizione. E la legge è severa, perchè punisce i contravventori, non solo con pena pecuniaria, ma anche colla reclusione, ritenendo il fatto costituire anche frode in commercio, e quindi delitto.

Il locale Ufficio d'igiene è zelante nel fare frequenti ed improvvise verifiche ed analisi. Oggi furono chiamati a discolparsi per simile addebito i fratelli Franzini, negozianti di vino della nostra città, ai quali era stata sequestrata una notevole quantità di vino. Essi si difesero, ammettendo che il loro vino aveva poca forza alcoolica, ma che ciò non era dovuto alla cattiva qualità del vino, ma alla copiosità dell'acqua che, non essi, ma i loro venditori, avevano introdotto nel vino medesimo. La discussione della causa fu animata, e parve risultare veramente che il poco grado di alcool derivasse unicamente dalla quantità dell'acqua, per il che il pretore li condannò all'ammenda in L. 125, applicando loro la legge sulla condanna condizionale.

Frequenti sono i casi dei mistificatori di vino, e la legge moderna del 1905 è provvidamente applicata, in quanto tutela non solo la pubblica sanità, ma estende la serietà ed onestà del commercio dei vini.

Gli imputati erano difesi dall'avv. E. Mollard. Cancelliere: Musa.

Il processo contro la belva umana a Roma.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 16:

Stamane, dinanzi al circolo straordinario della Corte d'Assise, è cominciato il processo contro Nazzareno San Paolo, imputato di violenza carnale e di omicidio allo scopo di consumare la violenza in persona della bambina De Angelis Giovannina. L'infame delitto commosse la cittadinanza di Roma, che l'altro giorno nel Camposanto innalzò un monumento a ricordo della giovane vittima. Stamane l'aula delle Assise era affollatissima. Il San Paolo siede nella gabbia, fra due carabinieri. Egli ha 36 anni. E' smilzo, ha capelli castagni, piccoli baffi, ed è vestito alla campagnuola. La madre della bambina, che si è costituita Parte civile, siede vicino ai suoi avvocati. E' una donna non vecchia, bruna, asciutta; veste a lutto ed ha l'aspetto addolorato.

Dopo le consuete formalità, si procede all'interrogatorio dell'imputato. Egli risponde abbastanza disinvolto; si mantiene sulla negativa in tutte le circostanze. Afferma che mai conobbe la bambina De Angelis.

Terminato il breve interrogatorio, il presidente avverte che dovrà fare delle contestazioni su argomenti delicati, e quindi le donne e i ragazzi che sono nell'aula sarebbe bene che uscissero. Nessuno si muove.

Il San Paolo, richiesto dal presidente, parla con grande franchezza dei suoi rapporti amorosi coll'amante. Richiesto delle macchie di sangue rinvenute sulla sua camicia e sui suoi abiti, risponde divagando. Dice che il pettinino rinvenuto nella sua stanza non sa di chi sia. Lo trovò per via, lo raccolse e lo portò a casa. Quanto ai graffi che gli furono riscontrati addosso, afferma che egli se li è fatti salvelando per la strada. Dice che è impossibile che qualcuno lo abbia visto di notte deporre un fagotto sulla scalinata della chiesa della via Palisterna, perchè egli nella notte in cui fu commesso il delitto non uscì di casa.

Terminate le contestazioni all'imputato, si dà lettura dell'interrogatorio scritto, e quindi l'udienza è rinviata al pomeriggio. Si prevede che il processo durerà oltre tre giorni.

Un innocente condannato a torto.

Ci telefonano da Milano, 25, ore 0,30:

Nella notte dal 24 al 25 settembre 1904 alcune guardie scoprivano nello scalo di Porta Ticinese tre manovali intenti a rubare del vino da alcune damigiane, vino che versavano in appositi recipienti di gomma per poter asportarlo. I ladri, scoperti, si davano alla fuga.

Gli agenti però riuscivano ad arrestarne due, e cioè certi Vecchio e Ferrari, e un terzo, caduto in loro mano, si svincolava, riuscendo a fuggire e lasciando solo alle guardie la giacca, il cappello e un lembo di camicia stracciata. Dai connotati del fuggitivo e dagli indumenti sequestrati le guardie credettero di poter identificare in lui il manovale Ferdinando Bruni, che il giorno seguente veniva arrestato.

Portati dinanzi alla Sezione 3.a del nostro Tribunale, i tre manovali, malgrado il Bruni continuasse a protestarsi innocente, vennero condannati ad otto mesi di carcere ed in Appello la sentenza venne riconfermata.

Mentre le peripezie giudiziarie avevano corso, la moglie del Bruni si recava dal capo-stazione per pregarlo di voler fare un'inchiesta, potendogli ella assicurare che nella notte in cui il furto avvenne suo marito non si era mosso di casa. Il capo della stazione di Porta Ticinese, signor Squassi, impietosito dalle lagrime della donna, e conoscendo il Bruni per un ottimo giovane, iniziò infatti una inchiesta. Veniva così a scoprire che il Bruni stesso, poco tempo prima, aveva imprestato il cappello e la giacca ad un altro manovale, tale Covino, la cui moglie poi avrebbe confessato a dei vicini che nella notte in cui il furto avvenne suo marito era rientrato in casa con la camicia strappata. Continuando le sue indagini, il signor Squassi riusciva ad assodare altri fatti, tutti concomitanti a far ritenere il Bruni innocente, e pochi mesi fa presentava il risultato delle indagini da lui fatte all'Autorità giudiziaria.

Incaricato un giudice istruttore del fatto, il Covino, non appena seppe che era sospettato, si allontanò da Milano, nè più vi si fece vedere. In seguito l'Autorità giudiziaria stabiliva infatti che il Bruni era stato condannato a torto e che serie presunzioni di colpevolezza erano a carico del Covino. A giorni dunque avremo il processo per riabilitare il povero Bruni, il quale potrà tornare al proprio ufficio, da cui era stato licenziato in seguito alla condanna.

L'epilogo dei fatti di Gravina.

Ci telegrafano da Bari, 24, ore 20,10:

I lettori ricorderanno come il 3 marzo a Gravina, nonostante il divieto delle Autorità, si tenne un Comizio di protesta contro l'Amministrazione comunale da parte dei socialisti. Vi furono subbugli ed arresti. Vennero arrestati il socialista Canio Musacchio, ex-sindaco di Gravina ed exconsigliere provinciale, e 33 individui, che vennero deferiti al Tribunale. Dopo varii giorni, oggi è terminato il processo. Dodici degli imputati furono assolti ed altri condannati a pene varianti da uno a tre mesi di carcere. A tutti venne concesso il beneficio della condanna condizionale. La sentenza, relativamente mite, fu accolta favorevolmente dal pubblico. Fu improvvisata una dimostrazione.

Un terribile accidente automobilistico

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 25, ore 2.

Un terribile accidente è accaduto presso Tournans, nel dipartimento della Senna et Marne. L'automobile del signor Serre, ricco commerciante di Parigi è ribaltato.

Approfittando delle vacanze di Pentecoste, il signor Serre partì otto giorni or sono insieme a sua moglie, al suo figliuoletto, alla cognata, signorina Gabriella Lafarge ed ai genitori di sua moglie, coniugi Lafarge, per recarsi a visitare alcuni amici a Mandorf, nel ducato di Lussemburgo. Giovedì tornarono dal loro viaggio in automobile. Il signor Serre dirigeva egli medesimo l'automobile, seduto presso il suo ragazzo. Nella vettura stavano la signora Serre e la signorina Lafarge, quest'ultima, gaia, cantava, quando, improvvisamente, ad alcuni chilometri da Tournans, il signor Serre, che aveva oltrepassato una curva accentuata, si trovò in presenza di una seconda curva in forma di S. Spaventato, strinse bruscamente i freni. La parte anteriore del veicolo fece perno, dopo aver urtato un mucchio di pietre, mentre la parte posteriore, con brusco movimento, andava a raggiungere la parte anteriore.

Il piccolo Serre e suo padre sono balzati ad un lato della strada; la signorina Gabriella Lafarge è andata a sbattere col volto contro i sassi. I suoi genitori e la sorella sono caduti a lato di lei.

Alle grida gettate dei feriti, la guardia privata Dubois accorse ed aiutata da alcune persone trasportò i feriti in una fattoria vicina.

Due medici del paese mandati a chiamare in tutta fretta, diedero loro le prime cure, in attesa dei medici di Parigi. Tranne il fanciullo, tutti gli altri viaggiatori sono feriti. Lo stato della signorina Lafarge era particolarmente grave. Nondimeno il trasporto del signor Serre e dei suoi parenti a Parigi venne deciso.

Appena vi furono arrivati, alle 6 pomeridiane, la signorina Lafarge rendeva l'ultimo respiro, per una frattura al cranio. Sua madre, che porta numerose contusioni ed ha il braccio sinistro fratturato, dovette essere trasportata in una casa di salute di Auteuil. Lo stato della signora Serre è grave, mentre quello del signor Lafarge e di suo genero non ispirano inquietudine. *(Matin).*

CRONACA

Il nuovo Orario Estivo dal 1° giugno 1907.

Prospetto delle partenze ed arrivi dei Treni viaggiatori nelle Stazioni di Torino

LINEA DI MODANE.

Partenze: 0,40; 5,15; 7,25 diretto; 8,10; 12,40; 13,50 diretto; 17,25; 23,25 diretto.

Arrivi. 6,25 diretto; 7,50; 8,40; 11,14; 13,40; 14,27 diretto; 15,15; 23,25.

LINEA DI GENOVA.

Partenze: 4,23; 7 diretto; 7,18; 8,55 diretto; 9,5; 13,5 diretto; 15,27; 18,5 diretto; 16,30; 18,10; 20 diretto.

Arrivi: 5,50 diretto; 6,10; 9,30; 10,10 diretto; 13,12; 12,50 diretto; 16,50 diretto; 17,25; 19,5 diretto; 22,41; 24 diretto.

LINEA DI MILANO.

Partenze: 4,25; 5,10; 7,30 diretto; 8,40 diretto; 11,35; 13,45 diretto (Domodossola); 14,50 diretto; 16,5; 17,45; 19,56 diretto; 21,45 diretto (Domodossola).

Arrivi: 6,30; 9,10 diretto (Domodossola); 10,15 diretto; 12,27; 15,20 diretto 17,15; 17,35 diretto (Domodossola); 19,15 diretto; 21,35 diretto (Domodossola); 22,30; 23,10 diretto.

LINEA IVREA-AOSTA.

Partenze: 4,30; 7,20 diretto (per Ivrea); 8 diretto (dal 1.o luglio); 9 (cessa dal 1.o luglio); 9,30 (dal 1.o luglio); 13,45 diretto (per Ivrea); 16,30; 17,45; 19,5 (per Ivrea).

Arrivi: 7,17 (da Ivrea); 9,50; 13,30 diretto (da Ivrea); 16,25; 17,35 diretto (da Ivrea); 19,30 diretto; 22,35 (cessa dal 1.o luglio); 23,55 (dal 1.o luglio).

LINEA CHIVASSO-CASALE.

Partenze: 4,50; 8 (cessa dal 1.o luglio); 9,30 (dal 1.o luglio); 16,20; 19,5.

Arrivi: 8,30; 9,30; 16,20; 22,30.

LINEA DI PINEROLO-TORRE PELLICE.

Partenze: 5,40; 9,20; 12,55; 16; 17,50; 19,44.

Arrivi: 7,15; 9,15; 11,5; 14,36; 17,45; 21,25; 22,15 (festivo dal 30 giugno al 15 ottobre, restando soppresso quello delle 21,25).

LINEA DI CUNEO (via Airasca).

Partenze: 5,40; 9,20; 16; 17,50; 19,44 (Saluzzo).

Arrivi: 7,15 (da Saluzzo); 11,5; 17,45; 21,25; 22,15 (festivo dal 30 luglio al 15 ottobre, restando soppresso quello delle 21,25).

LINEA DI CUNEO.

Partenze: 5; 9,40; 14,25; 16; 20,10.

Arrivi: 7,42; 11,35; 15; 17,5; 22,32.

LINEA BRA-SAVONA.

Partenze: 5,15; 8 (diretto); 11,5; 15,10; 16,35; 20,50 (Bra, solo nella vigilia giorni festivi).

Arrivi: 5,40 (da Bra nei giorni di lunedì e susseguenti ai festivi); 10,30; 14,20; 18,5; 21,22 (diretto); 22,50.

LINEA DI CHIERI.

Partenze: 5,30; 7,40; 11,30; 14,40; 18,35; 21,5.

Arrivi: 5,37; 8; 9,40; 14,5; 18,45; 21,45.

LINEA CANAVESANA.

(Rivarolo-Castellamonte-Pont).

Partenze (da Porta Susa): 5,20; 8,5; 10,20; 14,35; 17,30; 19.

Arrivi (Porta Susa): 7,30; 9,15; 11,45; 16,40; 18,16; 21; 23,20 (festivo).

Per l'Esposizione Internazionale 1911

Quarantunesima lista di sottoscrizione.

Totale liste precedenti	L. 1,324,400
Municipio di Santo Stefano Belbo	» 200
Municipio di Collegno	» 300
Camera di Commercio della Provincia di Alessandria	» 1000
Società M. S. impiegati Strade Ferrate Continentali italiane	» 100
Società An. Officine già Fratelli Diatto	» 5000
Camusso cav. Adolfo (La armeria.)	» 100
Negro Massimo	» 100
Negro-Camusso Giuseppina	» 100
Palestrino comm. avv. Paolo	» 500
Magnani ing. Pietro	» 1000
Oalengo cav. Virginio	» 200
Chiara Federico	» 100
Bono comm. Stefano	» 100
Avondo comm. Vittorio, pittore	» 200
Società An. Caligaris e Piacenza	» 1000
Colengo avv. Luigi	» 100
Altina, Costantino e Fontana (Ditta)	» 300
Assimeoglio cav. avv. Francesco	» 100
Totale	L. 1.334.700

La rappresentanza della Camera e del Senato all'inaugurazione del Ponte.

Alla inaugurazione del Ponte Umberto I interverrà la rappresentanza del Senato, composta probabilmente dello stesso presidente senatore Canonico e di un membro della Presidenza, senatore Melodia.

La rappresentanza della Presidenza della Camera sarà composta del vice-presidente marchese Torrigiani e dei segretari on. conte Di Rovasenda e on. Pavia.

Alle rispettive rappresentanze si aggregheranno i senatori e deputati residenti in Torino.

Pagamento della Rendita nominativa.

Come negli scorsi semestri, si avvertono i detentori di almeno venti certificati di Rendita nominativa che dal 1.o al 20 giugno prossimo la locale Sezione di Tesoreria accetterà i titoli stessi per la preventiva revisione e liquidazione degli interessi pagabili al primo luglio successivo da apposita Cassa.

Di tale facilitazione potranno pure usufruire i residenti fuori Torino facendone consegna agli Uffici postali.

Credesi pure utile avvertire che il pagamento degli interessi del Consolidato 3 75, 3 50 0/0, che ha sostituito quelli del 4 e 5 0/0, non potrà effettuarsi che in base ai nuovi certificati d'iscrizione rilasciati dalla Direzione generale del Debito Pubblico in seguito ad operazione di conversione.

« Pro pane quotidiano ».

Domenica, 2 giugno, ha luogo al teatro Balbo una rappresentazione a beneficio del *Pro Pane quotidiano*, alla quale parteciperanno anche il tenore signor Nicola Fasciolo ed il baritono cav. Varesio. Sarà rappresentata dalla Compagnia « Mignon » l'operetta in due atti: *Le avventure di Pagliaccio*.

Pranzo degli Oglianicesi.

Gli oglianicesi residenti a Torino hanno fissato per il 2 giugno il banchetto annuale, che avrà luogo al *Ristorante del Pastore*. Le adesioni si ricevono fino a tutto il 31 corrente.

Un convegno interprovinciale per la navigazione interna.

Nella sala consigliare della Camera di commercio ebbe luogo ieri un convegno interprovinciale indetto dal Comitato torinese per la navigazione interna, nell'intento di riunire le varie iniziative e indirizzarle concordemente verso lo scopo a cui si informa l'azione del Comitato.

L'adunanza fu presieduta dall'on. Boselli, assistito da varii membri del Comitato di Torino e dal segretario, ing. Fontana. Fra i presenti erano il cav. Michel, del Comitato di Alessandria, il prof. Montù, rappresentante il Comitato di Casale, il sindaco di Chivasso cav. Bergandi, il cav. ing. Viglino, sindaco di Intra, l'ing. Pariani, della stessa città, il cav. avv. Cassin, del Comitato di Cuneo, il sindaco di Vercelli cav. ing. Dumasi, il marchese Ricci, il cav. ing. Busser, l'ing. Bavasio, del Comitato di Novara, il cav. ing. Magnaghi ed il cav. ing. Sessi, del Comitato di Pavia.

Della nostra città erano: l'assessore ing. Cappa, l'ing. Vicarj, il generale Digotti, l'ing. Salvadori, il colonnello Gonella, il vice-ammiraglio Marchese, il cav. Coranza, ingegnere-capo dell'Ufficio tecnico provinciale, il cav. Feverelli, della Camera di commercio, il cav. ing. Francesetti, il cav. Barisone, intendente di finanza, ecc.

L'on. *Boselli* inizia la discussione dando il benvenuto ai convenuti, e traccia il programma del convegno, che è quello, come si è detto, di dare un'unità d'azione alle varie iniziative, di volgarizzare l'idea della navigazione mercè una più attiva propaganda, e di costituire nella nostra città un organo interprovinciale che in sè riassuma gli studi fatti e da farsi e li indirizzi per quella via che apparirà più pratica per raggiungere gli scopi comuni.

Primo a prendere la parola è poscia l'ing. *Francesetti*, il quale dice che il Comitato torinese si propone due obbiettivi. Uno riguarda l'allacciamento del Mar Ligure col Lago Maggiore per il trasporto delle derrate dirette all'Europa centrale; l'altro riguarda l'allacciamento del Piemonte con la Valle Padana a mezzo del Po, e la costruzione di altre vie acquee di allacciamento per i varii bisogni locali.

Montù, in nome del Comitato di Casale Monferrato, appoggia in prima linea il progetto Coranza e Soldati per la navigazione sul Po fra Torino e Casale; appoggia pure gli studi per l'allacciamento del Piemonte col Mare Ligure; ma fa qualche riserva per l'allacciamento col Lago Maggiore a mezzo di un canale artificiale Chivasso-Biella, credendo per suo conto che prima si debba almeno fare dei seri studi ed esperimenti sulla navigabilità del Canale Cavour.

Il vice-ammiraglio *Marchese* è, per suo conto, di avviso che la navigabilità del Canale Cavour richiederà grandi spese e apporrà grandi difficoltà.

Il comm. *Mazzini*, direttore generale del Canale Cavour, è invece convinto che le accennate difficoltà non esistono.

L'ing. *Sessi*, assessore di Pavia, crede che per fare una cosa pratica occorre restringere l'azione al conseguimento di un programma minimo, e cioè alla navigazione del Po, che per lui è e deve essere la colonna vertebrale del problema, pur riconoscendo l'utilità degli altri canali in progetto, ed augurando che possano effettuarsi.

Il marchese *Ricci* risponde che non si può concepire un programma minimo senza avere un programma massimo. L'obbiettivo principale del Piemonte è quello di congiungersi al Mare Ligure e al Lago Maggiore, che sarà la stazione internazionale del commercio fluviale; ma questo obbiettivo non menoma quello che riguarda la navigazione sul Po, che è serio nel pensiero di tutti.

L'ing. *Dumasi*, sindaco di Vercelli, ricorda che fin dall'inizio del Canale Cavour era generale la meraviglia che non fosse reso subito navigabile. Raccomanda quindi che non vengano trascurati gli studi per accertarsi se è o no possibile la navigazione sul Canale stesso.

L'ing. *Cappa* è d'avviso che gli interessi principali della nostra regione possano essere soddisfatti specialmente da una comunicazione fluviale fra la Liguria ed il Lago Maggiore, e da un allacciamento all'Adriatico a mezzo del Po.

L'avv. *Cassin* dall'atteggiamento del Governo rispetto al problema della navigazione interna trae argomento di diffidenza circa la soluzione del problema stesso; ma ad ogni modo si associa agli oratori che hanno patrocinato l'allacciamento col Mare Ligure, di grande importanza per la provincia di Cuneo.

Parlano ancora il cav. *Barisone*, il cav. *Viglino*, il colonnello *Gonella*, il generale *Digotti*, l'ing. *Bavasio*, il cav. *Bergandi*, il cav. *Michel*, e replicano il prof. *Montù* e il comm. *Mazzini*. La discussione verte specialmente sulla possibilità o meno della navigabilità del Canale Cavour, ammessa dagli uni, negata dagli altri.

Il *presidente* avverte infine che sull'argomento si attendono ancora i risultati degli studi degli ingegneri fratelli Soldati, e il responso dei commissari nazionali che studiarono all'estero i varii sistemi di navigazione fluviale.

A riassumere la discussione il cav. *Barisone* presenta un ordine del giorno proponente la nomina di una Commissione incaricata di preparare la costituzione di un Comitato interprovinciale piemontese; ma nella votazione di questa proposta sorgono difficoltà per parte dei rappresentanti di Pavia e di Ivrea. L'ordine del giorno non venne perciò messo in votazione. Si convenne invece di indire un nuovo convegno, nel quale i varii Comitati potranno presentare i rispettivi progetti, in base ai quali si potrà cercare una base di comune accordo per spiegare una azione concorde.

* * *

Ieri sera al *Ristorante Meridiana* il Comitato di Torino per la navigazione interna offriva un banchetto ai delegati intervenuti al convegno. Fra i presenti si notavano le signore Mazzini e Montù, l'eccellenza Boselli, l'ing. Sessi, il cav. Bergandi, l'ingegnere Pariani, l'ing. cav. Montù, il generale Bigotti, il comm. Barisone, l'ing. Fontana, segretario del Comitato di Torino, il comm. ing. Mazzini, il comm. Salvadori, il colonnello Fontana, il cav. avvocato Bocca, vice-presidente della Camera di commercio, il cav. Feverelli, l'ammiraglio Marchese, il maggiore Giannuzzi-Savelli, l'ing. prof. Bonini, l'ingegnere Francesetti, l'avv. Dogliotti ed altri di cui ci sfuggono i nomi.

Allo champagne pronunziarono applauditi brindisi l'on. Boselli, che inviò un saluto ai colleghi delle provincie non presenti, e specialmente ai rappresentanti di Pavia, Intra e Chivasso; il generale Bigotti, il comm. Mazzini, l'ing. Sessi, l'ing. Pariani, l'avvocato Bergandi, l'ing. Montù, l'ing. Bonini, il commendatore Barisone, il cav. Bocca, l'ammiraglio Marchese, l'ing. Francesetti, il comm. Salvadori ed il cav. Roma.

La lieta riunione si sciolse verso le ore 23.

Arrivo di Principi.

Ieri hanno fatto ritorno a Torino il Duca di Genova, proveniente da Roma, e la principessa Letizia, proveniente da Napoli.

Per l'applicazione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli

Il sindaco di Torino, con apposito manifesto, rammentando gli articoli di legge e relativo regolamento, notifica che col 20 giugno 1907 è vietato alle donne di qualunque età il lavoro notturno negli opifici in cui si compiono lavori manuali di natura industriale col mezzo di motori meccanici, qualunque sia il numero degli operai impiegati, e nei laboratori in cui normalmente lavorino più di cinque operai d'ogni sesso ed età; intendendosi per lavoro notturno quello che si compie tra le ore 20 e le 6 dal 1.o ottobre al 31 marzo, e tra le ore 21 e le 5 dal 1.o aprile al 30 settembre.

Negli stabilimenti in cui il lavoro sia ripartito in due mute, esso può cominciare alle ore 5 e protrarsi fino alle 23.

Questi limiti del lavoro notturno non possono essere variati che, su parere favorevole del Consiglio sanitario provinciale, dal ministro d'agricoltura, industria e commercio per esigenze speciali di clima e di lavoro.

In osservanza dei citati articoli di legge e di regolamento non saranno più concessi, a far tempo dal 20 giugno p. v., libretti di ammissione al lavoro a donne maggiorenni.

Le elezioni alla Camera del lavoro.

Il Comitato elettorale integralista eletto nell'ultima assemblea della Camera del lavoro, composto di Giovanni Barberis, Eusebio Marchetti, Ettore Mazzuccato, Vincenzo Pagella, Giovanni Quaglino, pubblica il proprio manifesto-programma per le elezioni alle cariche della Commissione Esecutiva e dei Probiviri, elezioni che avranno luogo nei giorni 1, 2 e 3 giugno.

Il manifesto, dopo aver pubblicato l'ordine del giorno e la conseguente deliberazione da noi riportate, polemizza coi sindacalisti sull'efficacia dell'azione diretta.

La lista dei candidati proposti dagli integralisti è la seguente:

Commissione esecutiva: 1. Abbo Giovanni, falegname; 2. Actis Giovanni Battista, gasista; 3. Barberis Francesco, lattonaio; 4. Benso Giovanni, ferroviere; 5. Boggio Giovanni, lavoratore Stato; 6. Colombino Emilio, metallurgico; 7. De Alessi Carlo, tipografo; 8. Donna Giacinto, muratore; 9. Gni Pilade, tipografo; 10. Maja Virginia, tessitrice; 11. Rolle Luigi, impiegato; 12. Viale Giacomo, ferroviere.

Probiviri: 1. Bertero Oreste, metallurgico; 2. Maccagno Giorgio, falegname; 3. Marchetti Eusebio, falegname; 4. Obermitto Giuseppe, impiegato; 5. Quaglino Giovanni, muratore; 6. Toniella Ferdinando, ferroviere; 7. Valenari Francesco, calzolaio.

Il malcontento dei cocchieri pubblici.

E' stato novamente presentato ricorso al sindaco perchè non sia fatto obbligo ai cocchieri pubblici di prestare servizio fuori della barriera, lasciandolo invece facoltativo.

Noi crediamo che i cocchieri siano dalla parte della ragione. Un'imposizione simile li assoggetterebbe spesso, di notte in special modo, alla volontà di qualsiasi comitiva di barabba, i quali potrebbero a tutto loro agio farsi scarrozzare fuori barriera e pagare a suon di nerbo o a colpi di coltello il malcapitato cocchiere che si attentasse a chiedere il prezzo della corsa. Purtroppo gli esecutori di simili imprese non mancano, e qualche tempo fa ne citammo coi nomi e date una decina.

Il cocchiere è un uomo di carne ed ossa, ha il diritto comune di salvaguardare la propria vita e deve avere la facoltà di rifiutare il suo servizio quando le circostanze e le persone gli possono far comprendere che egli va incontro ad un qualche brutto rischio.

Se è giusto fissare una tariffa per i servizi fuori di barriera, è altrettanto ingiusto esporre il cocchiere alla mercè del primo farabutto che la sua cattiva sorte gli manda.

La vertenza degli indoratori risolta.

In una sala dell'*Albergo Castelvecchio*, i componenti le due Commissioni dei principali ed operai indoratori, riuniti per risolvere nell'interesse comune la vertenza in corso, deliberano e rendono di pubblica ragione quanto in appresso, che i signori principali concedono e gli operai accettano:

1. Aumento del 15 0/0 sulle paghe attuali;
2. Orario ore 10;
3. Aumento del 20 0/0 sul lavoro straordinario e festivo secondo il calendario, dopo esaurite le 10 ore giornaliere nei dì feriali;
4. Abolizione del lavoro a cottimo ed a domicilio (salvo casi speciali);
5. Trasferta di L. 2 giornaliere oltre l'alloggio nei 7 giorni della settimana pei lavori fuori di Torino;
6. Limitazione del numero degli apprendisti (1 ogni 5 operai; 2 quando il primo abbia raggiunto la paga di L. 1 50 giornaliere).

I sottoscritti dichiarano di accettare e praticare lealmente le suaccitate condizioni immediatamente, e si impegnano di comunicare le decisioni ai colleghi di ogni singola parte.

(Seguono le firme).

L'agitazione dei decoratori.

La Lega Decoratori ha invitato tutti gli operai della categoria ad un Comizio di classe per questa sera, sabato, nel salone dell'Associazione Generale, in corso Siccardi, per discutere in merito al Memoriale inviato tempo addietro ai loro principali. Probabilmente si addiverrà ad una soluzione definitiva della vertenza.

Nel personale di ferrovia.

I guarda-magazzini ed i capi-squadra alle merci delle varie stazioni di Torino, organizzati nel Sindacato Ferrovieri Italiani, si riunirono in straordinaria assemblea per discutere sulla necessità del conseguimento delle loro giuste aspirazioni; visto che l'organico 1906 non contiene per essi alcun miglioramento in confronto di quello del 1902, sia in riguardo alla carriera come pure pei miglioramenti materiali e morali, dopo ampia discussione nominarono una Commissione nelle persone di Vitaliano Calazza per la stazione di Porta Susa, Giuseppe Rossotto per Porta Nuova ed Ettore Bertotti per Dora, col mandato di formulare un Memoriale contenente i loro *desiderata*, da presentarsi alla Direzione generale delle Ferrovie dello Stato; nel contempo invitano tutti i colleghi d'Italia ad unirsi a quelli di Torino per la riuscita delle giuste domande.

I militari maniscalchi al ministro della guerra

Un caporale maniscalco, in nome anche di suoi compagni, ci ha indirizzato una lettera in cui esprime rispettosamente al ministro della guerra il desiderio che tenga anche conto delle loro condizioni nel progetto di legge che intende presentare al Parlamento.

«I caporali maniscalchi — scrive — quasi tutti padri di famiglia, desiderano che la loro condizione venga non solo migliorata, tenuto calcolo della loro condizione sociale, degli aumenti sui prezzi delle derrate e di quanto occorre all'esistenza quotidiana, ma che anche la loro posizione venga una buona volta definita, liberandola dall'equivoco su cui si basa e dal quale traggono le loro giuste lagnanze.

«Sono essi militari o semplici operai? Se militari, non vedono alcuna garanzia nè alcuna certezza di proseguire una carriera, mentre ai loro compagni non maniscalchi non viene impedita.

«Se operai, allora è altrettanto ingiusto e punto corrispondente al sentimento di equità che loro debbasi negare in fatto di miglioramento e di pensione quanto ad altri operai (capi d'arte) viene concesso.»

L'arrivo dei figliuoli degli scioperanti.

La Camera del lavoro ha diramato un manifesto per invitare gli operai a recarsi alla stazione di Porta Susa ad accogliere i figli degli scioperanti di Pont. I piccoli ospiti, accompagnati da musiche e bandiere, si recheranno alla Camera del lavoro. L'Alleanza Cooperativa offrirà loro una refezione. Nel pomeriggio avrà luogo un convegno al Circolo di Borgo Vittoria.

Un voto della Società degli Ingegneri

La Società degli ingegneri ed architetti di Torino si era occupata già nello scorso anno della questione dell'utilizzazione dei liquami di fogna e, in base ad opportuni ed interessanti studi compiuti in materia da una Commissione specialmente competente, nominata nel suo seno, facendo eco ad una dettagliata relazione della medesima redatta dall'ing. Riccardo Bianchi; convinta della necessità ed urgenza, per ragioni di igiene, di estetica e di economia agricola, di ovviare nel più breve tempo possibile allo scarico della [illegible] in Po di tutto il liquame di fogna della città, aveva in sua assemblea del 10 dicembre 1906, emesso voto unanime che alla città di Torino per la grave soluzione del problema sanitario ed economico, che ormai s'impone, convenga, fra i diversi processi di depurazione, quello della depurazione biologica su letti artificiali, e che pertanto sia da invitarsi il Municipio a far allestire, previ accurati studi, un completo progetto d'impianto, tale che per ottenendo lo scopo della depurazione immediata col processo sovraindicato, permetta agli agricoltori la utilizzazione economica e facoltativa del liquido depurato; procedendo nel tempo stesso ad un esperimento diretto di ogni genere di culture per conto del Municipio in limitata zona a titolo di esempio, e per dimostrare ai privati la utilità di ricorrere a codesta pregevole fonte di ricchezza almeno per le zone di territorio più prossime alla città di Torino.

La stessa Società riunita la sera del 17 maggio corrente, in sua assemblea generale, dopo aver udita una pregevole memoria dello stesso ing. Bianchini sul medesimo argomento in base ai più recenti studi fatti in materia dai professori Dzierzgowski e Calmette; riaffermando tutti i concetti già espressi nel voto emesso il 20 dicembre scorso, rinnovava ad unanimità il voto proposto dagli ingegneri Francesetti e Virarj che il Municipio di Torino provveda colla maggior sollecitudine agli studi pratici ed agli esperimenti necessari per la compilazione di un progetto concreto, che provveda a togliere i gravi inconvenienti dell'immissione diretta del liquame nel Po, mettendo a disposizione dell'agricoltura il considerevole valore delle materie fertilizzanti contenute nelle acque di rifiuto.

Per gli onori militari al Re.

Questa mattina sono giunti da Novara due battaglioni di fanteria dell'53 e dell'54 e un battaglione del 53 di stanza a Vercelli, i quali presteranno domani servizio d'onore per l'arrivo di S. M. il Re. I tre battaglioni, ciascuno di 350 uomini, si accasermarono al quartiere della Cernaia.

Pranzo di laurea.

I laureati in giurisprudenza di dieci anni fa (1897) si riuniranno domani, domenica, alle ore 13, al *Ristorante del Parco*. La quota è di L. 9. Le adesioni si ricevono presso i redattori giudiziari della *Stampa* e della *Gazzetta di Torino*, e presso gli avvocati Merlo, Marcari, Urani e Rama.

A chi picchia più forte.

Nella fabbrica d'automobili *Rapid* vennero a lite due giovani meccanici diciottenni, Ernesto Racca e Mario Villa, i quali finirono per picchiarsi. Il primo fu colpito con un pezzo di ferro al capo, e dovette essere accompagnato al San Giovanni. Ne avrà per dieci giorni.

— Due garzoncelli, Costantino Ferino e Gentile Serra, incontratisi in via Nizza, presso il corso Valentino, si accapigliarono per un nonnulla: uno riportò una contusione alla fronte, l'altro un morso alla mano sinistra. Entrambi poi furono accompagnati al San Giovanni per la medicazione.

Una mano fra gli ingranaggi.

A Dogliani, presso Cuneo, un certo Giovanni Piacenza, d'anni 31, mentre accudiva ad una macchina nello stabilimento dei fratelli Sordi, si lasciò cogliere la mano destra fra gli ingranaggi, e l'ebbe fratturata orribilmente. Trasportato al nostro San Giovanni, ricevette le cure del dott. Debernardi, che lo fece ricoverare, giudicandolo guaribile in cinquanta giorni.

Scrocconi.

Gli operai Secondo Dosio di Vincenzo e Antonio Lardone di Pietro si recarono nella *Trattoria del Ponte Trombetta*, sulla strada di Val San Martino ed ordinarono un buon pranzetto, a cui fecero grande onore. Al momento di pagare lo scotto, di oltre L. 8, i due amici chiamarono la proprietaria, Rosa Coniglio, e l'avvertirono che proprio non possedevano un quattrino.

Non potendo farsi restituire il pranzo, la Coniglio mandò per le guardie, le quali condussero i due clienti a digerire in camera di sicurezza. Dopo il vitto anche l'alloggio.

La pazzia di Brigliadoro.

Il cavallo di un biroccio guidato dal maniscalco Nicola Girotto, d'anni 47, abitante in corso Emilia, N. 7, si diede alla fuga sulla strada di Pianezza, entrando in città per il corso Regina Margherita. Il conducente saltò alla meglio a terra, riportando delle escoriazioni in varie parti del corpo, e l'animale, che lungo il percorso aveva urtato contro un fanale pubblico, sfasciando il veicolo e strappando i finimenti, continuò sciolto la sua pazza corsa.

Il Girotto venne raccolto da due guardie municipali, fatto medicare all'Ospedale Maria Vittoria e poi condotto con vettura alla sua abitazione. Il cavallo, senza causare altre disgrazie, andò a fermarsi nel cortile di una casa in via Cottolengo, dove venne poi trovato nella notte stessa da parenti del Girotto, che ne facevano ricerca.

Stato Civile di Torino

24 maggio 1907.

NASCITE: 25, cioè maschi 10, femmine 15.

MATRIMONI: Coen Innocente con Segre Gilda — Levi Emilio con Levi Nella.

MORTI: Manzetti Achille Giovanni Battista, di anni 48, di Torino, commerciante, via Santa Teresa, 18.

Toscani Antonio, id. 61, di Torino, litografo, via Bava, 48.

D'Agnese Pietro, id. 56, di Cicmon, bottaio, via Vittoria, 21.

Rasno Teresa u. Tabero, id. 26, di Fatiea Schiavonesco, operaia.

Costelli Albertino Francesca, id. 55, di Castagnole Monferrato, contadina.

Demichelis Secondo, id. 21, di Torino, confettiere.

Volpe Antonia suor Gennana, id. 31, di San Damiano d'Asti, religiosa.

Gagnor Carola (ved.), id. 73, di Torino, passamant.

Tarditi Sebastiano, id. 46, di Bra, falegname.

Lamberti Francesco, id. 57, di Savona, negoziante.

Più 9 minori d'anni sei.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 2.

Arti e Scienze

Teatro Vittorio Emanuele.

Stasera *Faust* in serata di gala in onore della colonia argentina. Domani *matinée* con *Cristo alla Festa di Purim* ed *Espiazione* e a sera *Faust*; lunedì *Gioconda*; martedì *Faust*; mercoledì *Faust*; giovedì *Gioconda* in *matinée* e *Faust*.

Serata Giannina Chiantoni-Sabbatini.

Rammentiamo che stasera al teatro Carignano lo spettacolo è in onore della giovane e valente attrice signora Chiantoni-Sabbatini. Essa interpreterà *L'altro pericolo* di M. Donnay, la commedia che fu già una delle prime prove del suo non comune valore.

Sciopero composto ad Ivrea.

Ci scrivono da Ivrea, 24:

In seguito ai buoni uffici interposti dall'Autorità comunale è stato composto lo sciopero dei falegnami. Questi ottennero un aumento del 15 per cento sulle paghe attuali.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 24 maggio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 740,1; ore 15: 739,6; ore 21: 740,3.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: sereno p. nuvolo; ore 21: q. coperto.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali:

Massima + 21,8 Minimo + 11,1

Piazza Castello — Nelle vicinanze al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 24 + 22,6
Temperatura minima della notte dal 23 al 24 + 9,9

25 maggio — Il sole nasce alle ore 4, minuti 52, tramonta alle ore 20, minuti 0.
Giorno della luna 14°.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 24 + 21,7
Temperatura minima della notte dal 24 al 25 + 14,4

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	22.8	16.0	1/2 cop.	Pietroburgo	3.1
Milano	19.9	11.4	3/4 cop.	Odessa	18.6
Brescia	20.7	11.0	1/2 cop.	Amburgo	14.4
Verona	20.5	15.5	»	Vienna	14 4
Bologna	22.2	10.0	»	Trieste	16.5
Ancona	21.9	9.8	nebbioso	Madrid	11.7
Livorno	24.3	13.0	1/2 cop.	Alessandria	22.0
Firenze	27.6	13.2	sereno	Parigi	16.9
Roma	26.2	12.8	»	Nizza	20.8
Bari	24.2	12.0	»	Ginevra	13.8
Napoli	24.4	17.7	»	Costantin.li	—
Palermo	21.4	11.8	»	Malta	18.5
Messina	20.3	14.6	»	Tunisi	20.0
Cagliari	22.4	14.6	1/2 cop.		

Ci telefonano da Roma, 24, ore 15:

Europa — Pressione massima 765 in Val Padana; minima 750 sull'Irlanda.

Italia, 24 ore — Barometro quasi stazionario; temperatura aumentata. Pioggie in Piemonte e Lombardia. Stamane cielo vario sull'Alta Italia e Sardegna; sereno altrove. Venti deboli 760 al nord e Sardegna; 765 in Val Padana.

Probabilità: Cielo vario sull'Alta Italia, con qualche pioggia; in gran parte sereno altrove. Venti deboli o moderati meridionali.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 25 maggio. — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,17** (giornaliero).

Roma, 20-25 maggio — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100,25** (settimanale).

Genova, 24 maggio. — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 18 1/4; Londra 25 16 10/16; Germania 123 17 1/4; Svizzera 10 03 —; Belgio 99 70 —; Austria 104 60.

ULTIME NOTIZIE

Studenti russi espulsi da Berlino

Ci telegrafano da Berlino, 25, ore 8,10:

Le perquisizioni operate ieri dalla Polizia berlinese al domicilio degli studenti russi hanno portato alla scoperta di alcune carte compromettenti che dimostrano come questi studenti fossero in relazione con diversi gruppi anarchici di Berlino. Nei gabinetti di lettura organizzati dagli studenti russi e nei quali pure si fecero perquisizioni, si sequestrò una grande quantità di opuscoli rivoluzionari e antimilitaristi. Uno dei documenti più compromettenti per gli studenti è un bollo portante la seguente iscrizione: «Federazione fra socialisti rivoluzionari a Berlino».

Alcuni documenti portano questo titolo: «L'arte di fabbricare le bombe».

Stamane il prefetto di polizia di Berlino, in virtù dei suoi poteri discrezionali, ha ordinata l'espulsione di sei studenti. Due altri sono stati denunciati alle Autorità giudiziarie e saranno processati per infrazioni alla legge contro le Società segrete.

Dodici deputati socialisti russi sotto processo

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 7:

Il corrispondente dello *Standard* a Pietroburgo dice che il Governo ha chiesto alla Duma l'autorizzazione per arrestare e processare dodici deputati socialisti.

I socialisti inglesi fraternizzano coi compagni russi.

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 9:

I socialisti inglesi hanno tenuto nel pomeriggio al Municipio di Holborn un grande *meeting* di benvenuto in onore dei delegati socialisti russi. La riunione è stata calorosissima. I russi hanno chiesto agli inglesi il loro concorso per impedire un accordo tra i Governi russo ed inglese. Sarebbe utile che i popoli russo ed inglese si accordassero per combattere il nemico comune: il terrorismo e l'oppressione. Il socialista inglese Hyndman ha dichiarato che personalmente era stato felice dell'assassinio di De Plehwe, ed ha aggiunto che i socialisti inglesi augurano ai loro compagni russi una vittoria completa sui loro nemici.

Lo Tzar riceve i delegati giapponesi all'Aja

Pietroburgo, 25, ore 7.

Lo Tzar ricevette a Tsarkoje-Selo i delegati giapponesi recantisi alla Conferenza dell'Aja transitanti per Pietroburgo.

Un disastro ferroviario in Russia

Ci telegrafano da Pietroburgo, 25, ore 7:

A Molodecono nella stazione ferroviaria di Nicolaevskaia un treno misto è deviato. Quattro ferrovieri morti e cinque feriti, i viaggiatori leggermente feriti.

Raisuli riconciliato col Maghzen!

Londra, 25, ore 9.

Si ha da Tangeri: Secondo informazioni di fonte indigena, Raisuli, avendo ottenuto il perdono del Maghzen, avrebbe raggiunto la *mehalla* sceriffiana a Tetuan.

La crisi politica portoghese.

Ci telegrafano da Lisbona, 25, ore 8,10:

I pari del Regno ed i membri del partito progressista e dei partiti conservatori delle Cortes, che costituiscono l'opposizione al Gabinetto, si riuniranno domenica presso i loro rispettivi capi per firmare un messaggio con cui domandano a re Carlos che il Governo rientri nella via costituzionale normale. Sette membri del Consiglio di Stato hanno diretto al Re una lettera collettiva che aveva lo stesso scopo. Cinque altri membri del Consiglio si sono astenuti dal firmarla.

Sui famosi traduttori dell'incartamento Montagnini.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 10:

La Commissione parlamentare per l'inchiesta sulle carte Montagnini è stata sorpresa nel non ricevere ieri le informazioni che aveva chiesto al guardasigilli intorno ai famosi traduttori. Nuovi passi sono stati fatti in questo senso presso il guardasigilli dal relatore della Commissione.

L'idillio anglo-spagnuolo.

Ci telegrafano da Madrid, 25, ore 8,10:

La *Correspondencia* annunzia che il marchese De Viana ha acquistato per conto di re Alfonso l'isola Cosegado, situata presso Villa Garcia. Vi saranno costruiti vicino l'uno all'altro due castelli. Vi si impianteranno anche il telegrafo, un semaforo ed un faro a fuoco fisso. Il Re di Spagna e d'Inghilterra inaugureranno i lavori.

Il processo degli antimilitaristi parigini.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 10:

Il giudice istruttore Fleury, che istruisce il processo degli antimilitaristi, ha rinviato ieri innanzi alla sezione d'accusa dodici dei firmatari del noto manifesto ai soldati, sotto l'accusa di provocazione alla disobbedienza indirizzata ai militari.

Severe misure contro gli scioperanti del Rand

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 9:

Si ha da Johannesbourg: Un decreto proibisce le riunioni di più di sei persone in un raggio di trecento metri dalle miniere. Gli scioperanti, volendo fare una dimostrazione alla miniera Cresus, nel pomeriggio annunciarono, per fuorviare la Polizia, che essi si recavano a festa nella Village Main Reef e nelle miniere vicine. Tuttavia il piccolo distaccamento di polizia della miniera Cresus tenne i dimostranti in rispetto fino all'arrivo di uno squadrone di cavalleria. I dimostranti non avendo obbedito alle intimazioni, si ordinò una carica e tutti fuggirono. La Polizia minaccia di arrestare gli agitatori se un simile fatto si rinnova.

Leopoldo Wolfling a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 10,30:

L'ex-arciduca d'Austria Leopoldo Wolfling ha lasciato Zurigo ed è venuto a stabilirsi a Parigi, per proseguire i suoi studi di scienze naturali e particolarmente i suoi studi botanici. Si considera definitiva la sua rottura con la moglie ex-signorina Adamovich.

Il processo a Parigi di un italiano omicida.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 10,15:

Il giorno 2 marzo scorso, l'operaio Amedeo Micheli, italiano, stabilito a Parigi e impiegato presso il signor Bastiani, che ha una fabbrica di oggetti di rame, venuto a diverbio col suo padrone, lo bastonò e gli sparò anche un colpo di rivoltella. Il Bastiani venne tradotto in Polizia correzionale per violenze e ferite. Il processo doveva discutersi ieri, ma il Bastiani è morto avant'ieri, e l'autopsia ha assodato che la morte era dovuta al proiettile conficcatosi nella colonna vertebrale. In seguito alla morte del Bastiani il processo è stato rinviato perchè viene a mutarsi il capo d'accusa contro il Micheli, il quale sarà tradotto non più in Polizia correzionale, ma in Corte d'Assise per omicidio.

Gli svaligiatori russi fanno scuola!

Ci telegrafano da Marsiglia, 25, ore 8,10:

Si annunziava ieri sera a Marsiglia che il furgone postale di Aix, in Provenza, che fa servizio dall'ufficio di questa città alla stazione, sarebbe stato attaccato nella sera da malfattori che, dopo aver minacciato il conduttore con le rivoltelle al pugno, sarebbero riusciti a svaligiare quasi completamente il furgone. I malfattori avrebbero in seguito preso la fuga, caricando il loro bottino su motociclette.

Le mortali disgrazie dell'automobilismo.

Epernon, 25, ore 8.

Il signor Pain, abitante a Parigi, guidava ieri un automobile da corsa di 120 HP e che faceva 120 chilometri all'ora: per scansare un carro tirato da due cavalli fece un terribile scarto andando a cadere a venti metri di distanza in un campo coltivato. Nell'urto violento il volante di guida colpì il petto del disgraziato conduttore che morì sul colpo. La vettura è completamente infranta. L'accidente accadde alle 16, fra Emberau e Rambouillet.

Una Principessa d'Orléans che sposa un Borbone di Sicilia.

Londra, 25, ore 7,40.

Secondo il *Times* la principessa Luisa, figlia della Contessa di Parigi, che abita a Villamanrique, presso Siviglia, si è fidanzata col principe Carlo dei Borboni di Sicilia, vedovo della Principessa delle Asturie, sorella del Re di Spagna, che morì nel 1904. Il matrimonio avrà luogo probabilmente in novembre alla residenza in Inghilterra del Duca di Orléans, capo della famiglia della sposa. Si crede che il Re di Spagna assisterà alla cerimonia nuziale.

La salute della regina Vittoria

San Sebastiano, 25, ore 7,10.

La regina Vittoria si è levata ieri per la prima volta, per tre ore. La sua salute è eccellente. Si dice che essa intenda rinunciare a votare il Principe delle Asturie alla Vergine di Atocha, come è tradizione nella Casa Reale di Spagna.

La meningite cerebro-spinale guarita con un siero

Berlino, 25, ore 9.

Una rivista medica tedesca pubblica la relazione di un interessante caso di guarigione di meningite cerebro-spinale per iniezione di siero. Il dottor Ermanno Schmidt, capo del servizio medico di un'ospedale militare di Berlino, attendeva alla cura di un granatiere della guardia colpito da questa malattia, quando gli venne l'idea di fare al malato un'iniezione con un certo siero. Le punture praticate fino allora non provocavano che un sollievo momentaneo al malato; ma non appena gli furono praticate le iniezioni di siero, la temperatura si abbassò di molto ed i sudori cessarono. Da una settimana l'ammalato è in piena convalescenza. In seguito a questa esperienza assai concludente si è deciso di curare con iniezioni di siero tutti i malati che saranno colpiti da meningite cerebro-spinale.

Aeronauti salvatisi per miracolo.

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 8,5:

I giornali della sera pubblicano il seguente telegramma da New York: Il pallone *La Centaure*, appartenente al conte De La Vaulx, ha fatto ieri un'ascensione nel Massachussetts. Arrivato all'altezza di 600 metri, l'involucro di seta si stracciò ed il pallone cominciò a discendere a tutta velocità. Fortunatamente però l'involucro stesso fece da paracadute, cosicchè la cesta impiegò quasi tre minuti a toccare terra. Gli aeronauti, signori Stevens e Makbea, se la cavarono con forti contusioni.

I socialisti romani aderiscono al blocco anticlericale

Ci telefonano da Roma, 25, ore 10:

Ieri sera si radunò l'Unione socialista romana e deliberò di aderire, nelle prossime elezioni amministrative, al blocco anticlericale.

I funerali del senatore Carta Mameli.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 12:

Stamane hanno avuto luogo i funerali del senatore e consigliere di Stato Carta-Mameli, che riuscirono imponenti. Numerose erano le corone. I cordoni del carro erano retti dal ministro Schanzer per il Governo, dal senatore Blaserna per il Senato, dal senatore Bonasi per il Consiglio di Stato, dall'on. Gorio per la Camera. Nel corteo si notavano il ministro Lacava, parecchi deputati, senatori e consiglieri di Stato. La salma dall'abitazione, in via Torino, fu trasportata alla chiesa di Sant'Eusebio, quindi a Campo Verano.

Un toro che fa fermare due treni

Ci telefonano da Roma, 25, ore 10,5:

Il *Messaggero* narra che l'altra sera un toro fuggì dal mattatoio e si mise sul binario della linea Roma-Pisa. Due treni passeggieri dovettero fermarsi ed attendere che le guardie e le persone accorse riuscissero a legare la bestia e condurla via.

Borsa di Torino.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
24 maggio — Ore 16.

Il mercato perdura nella massima incertezza. Al Borsino attive le Commerciali ed assai oscillanti. Automobili poco animati e piuttosto deboli. Le Concimi sole in ottimo contegno.

Rendita Italiana 3 75 0/0 103 15.
Azioni Banca d'Italia 1230, 1227.
» Banca Commerciale 826, 825 1/2, 824, 826.
» Credito Italiano 571.
» Bancaria Italiana 300.
» Rubattino 471.
» Fiat 315, 318, 314.
» Brevetti Fiat 65.
» Itala 135, 134.
» Rapid 53.
» Zinc 52.
» Concimi 489, 488, 489, 490.

25 maggio.

Rendita corso medio d'uff. **103 45.**

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 103 15.

Rendita Italiana 3 75 0/0 fine mese prossimo 103 45, 103 40.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 103 35.

CAMBI A VISTA.

Francia 5: denaro 100 15, lettera 100 25.
Svizzera 5: denaro 100 025, lettera 100 125.
Germania 5: denaro 123 075, lettera 123 175.
Londra 2: denaro 25 17, lettera 25 20.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO:

Azioni Banca d'Italia 1222, 1229, 1225, 1227, 1228, 1220 1/2.
» Commerciale 825, 827, 827 1/2, 826 1/2.
» Bancaria Italiana 299.
» Banco Roma 108 1/2.
» Mediterranee 431.
» Concimi Vicenza 490.
» Fiat 316, 317, 318, 321, 320.
» Itala 133, 134.
» Rapid 54.
Obblig. Cr. Fond. S. Paolo 5 0/0 lordo 505.
» Cr. Fond. S. Paolo 4 1/2 0/0 lordo 503 1/2.
» Cr. Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0 netto 490.
» Banca d'Italia 4 0/0 500 1/2.
» Ferr. Vittorio Emanuele 367.
» Ferrovie Sarde O. 351.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 348 1/2.
» Ferrovie Meridionali 343.
» Ferrovie Sicule 4 0/0 oro 511.
» Ferrovie Sarde 4 0/0 500 1/2.
» Ferr. Mediterranee 4 0/0 500.
» Tramways Torinesi 4 1/2 0/0 514.

Apertura debolissima sulle Banca Italia e Comit, che però durante la riunione si rilevarono notevolmente su numerose domande; le Banca Italia attivissima. Automobili pressochè intrattati e senza variazioni sensibili.

Oggi Borsino chiuso.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 24, ore 16:

Rendita Italiana 3 75 0/0 per contanti 103 30.
» » 3 75 0/0 per fine corrente 103 15.
» » 3 50 0/0 per contanti 102 20.
» » 3 50 0/0 per fine corrente 102 20.

Banca d'Italia 1228 — Banca Commerciale 823 — Credito Italiano 572 — Banco Roma 109 — Banco Gestioni 114 — Istituto Italiano 542 — Immobiliari 391 — Beni stabili 265 — Impresa fondiaria 118 — Risanamento 60 — Meridionali 712 — Mediterraneo 432 — Veneta 203 — Navigazione G. I. 466 — Romana Omnibus 304 — Acqua Marcia 1300 — Condotte d'acqua 400 — Gas 1160 — Pantanella 82 — Zuccheri Romani 80 — Terni 1525 — Ferriere 302 — Metallurgiche 154 — Elba 523 — Ansaldo 300 — Piombino 300 — Antimonio 415 — Montecatini 190 — Eritrea 22 — Prodotti chimici 216 — Aceto 410 — Solfato rame 65 — Elettrochimica 166 — Carburo romano 1240 — Kerka 523 — Forni elettrici 108.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 24, ore 19:

Borsino del mattino, ore 12. — Nuovamente meno fermi, con affari ancora limitati. Le Terni da 1543 declinarono a 1530; le Edison a 740 a 736; la Banca d'Italia a 1241 a 1238. Qualche miglioria si nota nei Saccariferi e nei Tessili, mentre rimangono stazionari i ferroviari, l'Italo-Americano e il rimanente. Variazioni insignificanti per la Rendita ed i cambi più deboli. I prezzi da oggi sono segnati per fine giugno p. v.

Borsa Ufficiale, ore 16. — Purtroppo le buone disposizioni durarono poco ed oggi, salvo poche eccezioni, tutto terminò in reazione. La Banca d'Italia da 1241 indietreggiò a 1231; le Commerciali per 829, 827, 828; le Terni 1542, 1528, 1530; le Edison 740, 733; le Raviona 416, 415; le Meridionali 718 50; le Mediterranee 430. Ottimi ancora le Montecatini a 197 50 e 200 50; l'Italo-Americana a 295 e 300; la Birra Milano a 153. Ben difese le Metallurgiche, le Ferriere, le De Angeli. Sostenuta la Rendita a 103 07 per contanti e 103 37 per fine prossimo.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 24, ore 16:

Rendita 103 05 — Banca 1224 — Comit 824 — Credito 570 — Meridionali 719 — Miltel 489 — Rubattino 467 — Raffineria 375 — Industrie 302 — Eridania 980 — Marzini 336 — Terni 1512 — Armstrong 304 — Elba 521 — Savona 411 — Molini 246 — Semeleria 448 — Carburo 1243 — Kerka 525 — Impresa 117 — Itala 136 — Rapid 54 — Officine 510 — Voltri 523 — Banco 204 — Antimonio 417 — Ramifera 1260.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 24 maggio.	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	95 70
» » 3 0/0	94 67
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	102 87
Cambio su Londra a vista	25 18
Consolidati inglesi 2 75 0/0	84 1/2
Obbligazioni Lombarde	821 50
Cambio sull'Italia	99 3/4
Turco nuovo	90 65
Banca di Parigi	1471 —
Tunisine	452 25
Egiziano 4 0/0 (rendita)	103 90
Rendita Ungherese 4 0/0	95 10
Rendita Spagnuola esterea 4 0/0	93 35
Banca Ottomana	709 —
Argento fino	112 75
Credito Fondiario	— —
Suez	4560 —
Lotti Turchi	155 25
Ferrovie Meridionali a termine	715 —
Rendita Russa nuova	— —
Nuovo prestito Russo	87 50
Rendita Portoghese 3 0/0	— —
Banca di Francia	— —
Cambio su Madrid	10 70
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	82 55

Mercato sostenuto.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica primaverile Cooperativa fra orchestra e cori), ore 20,45: *Faust*, opera-ballo in cinque atti, del maestro Gounod (Serata di gala in onore della Colonia argentina) — L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia drammatica di Teresa Mariani), ore 20,45: *L'altro pericolo*, commedia in quattro atti di Maurice Donnay, traduzione di Ugo Ojetti (Serata d'onore dell'attrice signora Giannina Sabbatini-Chiantoni) — L. 0 70.

TEATRO ALFIERI (Recite straordinarie di Alfredo De Sanctis con la sua Compagnia), ore 20,45: *Il colonnello Bridau*, azione eroicomica in 4 atti di Emilio Fabre, tratti da Balzac. — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette e opere comiche di Amelia Soarez), ore 20,45: *Le Figlie di Jackson e C.ia*, operetta in tre atti, musica del maestro Clerice. — L. 0 60.

TEATRO TORINESE (Compagnia piemontese di prosa e canto «La Novella Torinese», di M. Casaleggio, diretta dal cav. E. Gemelli), ore 20,45: *La neuv civil*, traduzione del dramma di P. Giacometti; *Eden Concerto*, operetta. — L. 0 40.

POLITEAMA LAGO MAGGIORE (Compagnia di prosa e canto), ore 20,45: *Pietro Micca*, dramma storico — L. 0 40.

TEATRO ROSSINI, ore 21: Rappresentazione straordinaria di cinematografo. — L. 0 30.

RESTAURANT DU PARC: Domenica, 26, ore 16 e sera. Concerto di Dame, diretto dal M° Capello.

SOCIETÀ PROMOTRICE DELLE BELLE ARTI (via della Zecca, 25) — Esposizione di Belle Arti; dalle ore 9 alle 18.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino), aperto tutti i giorni dalle 9 alle 19. Serate elettriche nei giovedì e giorni festivi dalle 20,30 alle 22,30. — Entrata L. 0 50.

I genitori e parenti tutti della compianta Signorina 13412

Mary Luisa Craveri

ringraziano sentitamente tutte le gentili persone che presero parte al loro dolore, inviando fiori, ed accompagnando la cara salma, ed in special modo la popolazione di Lucento per l'affettuosa dimostrazione.

DA UNA SETTIMANA ALL'ALTRA

IGIENE E BELLEZZA

Applicazione della cura d'uva.

Grazie ai lavori di Pasteur, la medicina s'arricchisce ogni giorno di qualche nuova scoperta.

Ecco uno scienziato, il Prof. Giorgio Jacquemin, dedito dal 1888 allo studio dei fermenti e dei lieviti, ha scoperto le proprietà del fermento puro d'uva e resa pratica in qualsiasi stagione la preziosa cura d'uva.

La comunicazione da lui presentata il 19 novembre 1902 all'Accademia di Medicina ha suscitato l'interesse di tutto il mondo medico, ed ovunque degli esperimenti, riusciti, gli valsero entusiastiche relazioni dei medici.

Il fermento puro d'uva Jacquemin, che ha un gusto molto piacevole di vino nuovo, si è affermato come rimedio sovrano in tutti i casi di malattia della pelle: antrace, foruncoli, e tutte le eruzioni della pelle *non resistono ad una cura di quattro giorni!* L'acne, l'eczema, l'erpete, secondo la loro data, richiedono al più due mesi. *E' come energico depurativo* che il fermento puro d'uva Jacquemin agisce in questo campo, introducendo nello stomaco un agente naturale di fermentazione, che attiva la digestione, provoca l'appetito e di conseguenza attiva la circolazione del sangue, infondendo all'organismo nuovo vigore. *Un altro effetto del fermento puro d'uva è quello di bruciare il glucosio nel sangue dei diabetici* o di apportare delle guarigioni insperate.

D'altra parte, l'azione dello stomaco è preponderante sullo stato generale della salute e molte malattie, alle quali soprattutto alla nostra epoca le donne vanno facilmente soggette: pesantezza, vertigini, emicranie, vampe di calore al viso, debolezza, anemia, clorosi, leucorrea e perdite bianche, diabete, malattie del fegato, itterizia, non hanno altre cause.

Una cura al fermento puro d'uva Jacquemin, regolarizza prontamente ogni funzione organica.

Da ciò consegue il vivace colorito, indizio di una salute florida, una carnagione rosea sostituisce il pallore inquietante degli anemici o l'oscura maschera dei dispeptici, come anche in certe affezioni, la spiacevole rossore del viso.

Ecco una cosa che farà immenso piacere alle signore eleganti, nelle quali la malferma salute ha distrutto ogni bellezza della carnagione.

Curare lo stomaco e purificare il sangue, ecco l'essenziale; un rimedio naturale è a vostra disposizione, cioè il fermento puro d'uva di Jacquemin. 15

Dottor PARRY TERRIER.

AI MALATI — Io non saprei mettere abbastanza in guardia gli ammalati contro i prodotti della Farmacopea spacciati sotto il nome di *Fermento d'uva*, nei quali il lievito di uva fa spesso difetto, e vi si trova in quantità insufficiente, e la cui efficacia è perciò nulla. Io rammento che la fabbricazione del vero fermento d'uva sotto forma attiva richiede un impianto considerevole ed apparecchi moderni e perfezionati che in Francia possiede solamente l'Istituto di Ricerche Scientifiche ed Industriali G. Jacquemin di Malzéville.

Il sig. Enrico Detken, Napoli, rappresentante-depositario esclusivo per l'Italia del detto Istituto, contro invio di carta da visita, s'affretterà a spedire gratis un interessante opuscolo sulle qualità terapeutiche ed applicazioni del Fermento Jacquemin.

Depositi:
Torino: Farmacia TARICCO, Piazza S. Carlo.
Alessandria: Farmacia Dott. G. PUGLIESE.

La misteriosa esplosione di via del Giura.

Che cosa dice Seleznef.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 25, ore 2.

Seleznef è stato lungamente interrogato ieri dal giudice istruttore Boucard, alla presenza degli avvocati Lafon e Giorgio Sbriglia, difensori dell'imputato, e dell'interprete giurato Kilpal.

Alla prima domanda del giudice, circa la sua identità, l'imputato ha dichiarato di chiamarsi infatti Seleznef. Egli è figlio di contadini ed a forza di energia e di intelligenza ha ottenuto il brevetto di maestro. Ma non si crede abbia mai esercitato tale professione.

— Da quanto tempo siete a Parigi? — domandò Boucard.

— Vi sono arrivato nel gennaio per seguirvi i corsi di chimica e di fisica. Non conoscendo alcuno ed essendo privo di risorse, non potevo che rifugiarmi in mezzo agli studenti.

— E' colà che avete conosciuto Petroff?

— E' colà infatti. Petroff si diceva elettricista ed aveva delle risorse che io non possedevo. Aveva una camera ed era solo. Mi offerse un asilo ed io lo accettai.

— Non avete notato nulla di speciale presso l'uomo che vi offriva l'ospitalità?

— Mai nulla. Usciva al mattino e tornava alla sera. Io lo credevo impiegato in una officina. Non l'ho mai creduto propagandista, nè dell'idea, nè del fatto; non l'ho mai nemmeno sospettato di manipolazione di ordigni esplosivi.

— Conoscete Karpenko?

— No; avevamo nella stessa casa, ma non lo conoscevo nel vero senso della parola.

— Avete conosciuto Striga e Sokoloff?

— No; non so ciò che vogliate dire: abbiamo l'abitudine noi di designarci o di farci designare non già col nostro nome di famiglia, ma col nome di battesimo del padre nostro, facendolo seguire dalla terminazione off o eff. Ho forse conosciuto le persone di cui mi parlate, ma non sotto tal nome; in ogni caso non in Francia.

Terminata questa prima parte dell'interrogatorio, Boucard fece conoscere a Seleznef i capi d'accusa che erano portati contro di lui, e che sono: 1.o Coabitazione con Petroff e complicità probabile; 2.o Sequestro di un taccuino contenente formule di esplosivi.

Per quanto concerne il primo capo di accusa, Seleznef ha rinnovato le sue prime dichiarazioni. Circa il sequestro del taccuino, ha risposto:

— Il mattino del giorno nel quale venne praticata la perquisizione nella nostra camera, avevo il taccuino addosso. Fu soltanto vedendo i magistrati che capii ciò che venivano a fare. Avevo allora la possibilità di fare scomparire il taccuino se lo avessi ritenuto pericoloso. D'altra parte i magistrati ci lasciarono in libertà, Karpenko e me, fino verso le cinque, ora in cui fummo arrestati, e avevo sempre il taccuino addosso.

Il giudice Boucard ha riconosciuto che questo taccuino è molto usato e sembra essere passato per diverse mani. Non era stato scritto da Seleznef. Interrogato circa la sua provenienza, l'imputato ha risposto:

— E' un amico che, ritornando in Russia, me lo ha lasciato. Contiene forse alcune formule di esplosivi, ma contiene sopra tutto delle poesie russe e delle prose che non ho mai letto interamente.

— Siete affigliato ai terroristi russi?

— No; sono affigliato ad un Comitato rivoluzionario; ma so che il Comitato centrale dei terroristi vieta ai suoi affigliati la propaganda con la violenza in Francia e anche la manipolazione e la costruzione delle bombe. E' possibile che dei russi in Francia non obbediscano a questo ordine, ma non sono che individui isolati, che agiscono per proprio conto.

Terminando, Seleznef ha dichiarato di seguire, come l'abbiamo detto, i corsi di chimica e di fisica, come pure delle conferenze russe fatte a giorno fisso in una sala di Parigi.

Seleznef ha chiesto dei libri ed il necessario per scrivere.

Per facilitare le ricerche relative al terrorista russo Slepner, il giudice istruttore Boucard aveva dato istruzione di far fotografare Ivan Petroff dal servizio antropometrico. Quando Bertillon si presentò all'ospedale Cochin, dove è ricoverato Petroff, per compiere l'incarico che gli era stato affidato, Ivan Petroff rifiutò energicamente di lasciarsi fotografare e finchè Bertillon fu presente, il russo nascose il volto sotto le coltri. Il capo del servizio antropometrico dovette quindi ritirarsi con le mani vuote. *(Matin).*

Gravissimi disordini provocati dai minatori transvaaliani

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 25, ore 2.

Mandano da Cape Town ai giornali: L'invio di un migliaio di soldati da Pretoria al Rand ha cagionato una eccitazione intensa nel paese, quantunque sia certo che il principale scopo dell'invio di queste truppe sia la sorveglianza dei cinesi nel caso in cui questi provocassero disordini. La Polizia ed i volontari avrebbero allora le mani libere per occuparsi dei minatori.

Questi si mostrano di una brutalità ributtante, attaccando tutti coloro che lavorano nelle miniere. Hanno cagionato di già dei gravi guasti ai pozzi minerari. Scontri disperati hanno avuto luogo colla Polizia, ma finora non vi sono stati morti. Quasi 50 miniere sono ora colpite dallo sciopero. Gli olandesi poveri hanno occasione di impiegarsi, poichè il direttore delle miniere tenta di trovare operai provenienti dal Capo o da altrove. *(Matin).*

Situazione grave nel Rand.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 25, ore 2.

E' qui giunto il seguente telegramma da Johannesburg, diretto alla Compagnia mineraria dei Goldfields: « Lo sciopero è generale: vi sono circa quaranta miniere che sono colpite. Le nostre miniere lavorano, tranne quella di Robinson Deep. Il Governo prende provvedimenti di precauzione, ed ha già mandato seicento soldati per ristabilire l'ordine. Noi pensiamo che tale provvedimento sortirà buon effetto. » *(Matin).*

Violenze di scioperanti a San Francisco.

Molti feriti.

(Servizio speciale della Stampa).

San Francisco, 25, ore 1.

Nuovi disordini sono oggi stati commessi dagli impiegati delle tranvie, in isciopero, che assalirono due carrozzoni, i quali avevano lasciato il deposito della Compagnia, condotti da gialli, e li posero in pezzi. Durante il conflitto che seguì tale attacco, un certo numero di gialli, che si erano recati in soccorso dei loro compagni, furono malmenati. Parecchie altre persone furono ferite leggermente. *(New York Sun).*

Il Congresso dei Comuni a Bologna.

La seconda giornata.

Bologna, 24, ore 23.

Tanari inaugura la seduta antimeridiana dicendo che, per porre termine alla questione del trasferimento della sede dell'Associazione da Milano a Roma, mette ai voti un ordine del giorno che suona così: « L'assemblea dei Comuni italiani delibera che la sede dell'Associazione sia trasferita da Milano a Roma, prima fra i Comuni italiani, delegando il Consiglio direttivo a fare studi circa l'epoca migliore e più opportuna per il detto trasferimento ». Si passa quindi alla discussione dell'art. 10, perchè i consiglieri comunali che non sono più in carica non possono far parte dell'Associazione.

Partecipano alla discussione l'on. *Giacomo Ferri*, il sindaco *Facchinetti* di Rimini, il senatore *Niccolini* e i sindaci di Mendoza e di Verona.

In pochi minuti di discussione si approva un ordine del giorno, per cui i membri dell'Associazione cessano dalla carica quando, per motivi elettorali o politici, non fanno più parte del Consiglio comunale.

Tanari legge un telegramma del senatore Mariotti, che ringrazia per il saluto dell'assemblea e si scusa di non poter partecipare ai lavori, impegnato com'è a Roma dalle discussioni in Senato. Tanari è tanto più dolente dell'assenza del senatore Mariotti, in quanto che la sua presenza in questa circostanza sarebbe stata maggiormente gradita, dovendoglisi presentare una medaglia ed una pergamena che dica all'illustre uomo il sentimento di gratitudine dell'Associazione *(applausi).*

Greppi pronuncia un lungo discorso per illustare la proposta dell'istituzione di un Consiglio superiore dei Comuni. Egli riassume la relazione scritta e stampata sull'autonomia comunale e passa in rassegna i tre punti:

1.o Come è nata l'idea del Consiglio superiore;

2.o Quali funzioni di ordine giurisdizionale e consultivo possa avere il Consiglio da istituirsi;

3.o Come si possano studiare efficacemente riforme in merito agli enti locali.

Ferri fa qualche breve appunto.

Niccolini, senatore, è contrario alla tutela dei Comuni, perchè vuole delle tutele che non ostacolino la vita comunale. Il Consiglio superiore non sarà sospetto, perchè sarà un'emanazione dei Comuni stessi. Tutti i Ministeri gravano sui Comuni. L'unico rimedio sarà un Consiglio superiore quale emanazione libera municipale. Raccomanda l'approvazione della proposta.

I Comuni devono cercare di creare vicino al Governo un istituto governativo che abbia l'incarico di controllare l'opera del Governo sui Comuni. Raccomanda all'assemblea il progetto, che può avere efficacia grande per la vita comunale.

Barbanti è contrario alla proposta.

La seduta è sospesa fino alle ore 12.

Ripresa la seduta, il rag. *Pagnotta* dice che si deve vedere quale dev'essere la linea relativa per esplicare lo scopo dell'autonomia comunale, che è il principio per cui è stata fondata l'Associazione. Fa la storia dello sviluppo di questo concetto ed attacca intanto fortemente tutti quei deputati che si rendono correi di indelicatezze da parte di molti Comuni napoletani. Propone una modificazione all'ordine del giorno di Greppi.

Guglielmi, sindaco di Verona, fa una dichiarazione di voto in merito, contraria ad ogni nuova creazione di ente.

Brattini appoggia invece la proposta di Greppi.

Don Sturzo dimostra come dall'istituzione del Consiglio superiore non si deve che essere lieti, perchè il Consiglio dovrà mettersi in condizioni d'autonomia di fronte al Governo, per cercare di sgravare i Municipi di tutto ciò che potrebbe nuocere loro. Quindi anche lui è favorevole all'istituzione.

A questo punto, dovendo l'on. Tanari recarsi a presiedere il Consiglio comunale, quale epilogo della diffusa discussione la Direzione dell'Associazione presenta un ordine del giorno complessivo e che soddisfa tutti, così concepito: « Ritenuto che a salvaguardare i diritti e le libertà dei Comuni ed a rappresentarne gli interessi presso i poteri centrali contribuisca la creazione di un Consiglio superiore eletto dai Comuni, preso atto della relazione Greppi e tenuto conto delle osservazioni e proposte svolte nella discussione, conferma il voto del Congresso di Torino e incarica il Consiglio direttivo della relazione del progetto concreto da far presentare al Parlamento ».

Quest'ordine del giorno è approvato all'unanimità.

Quindi si toglie la seduta rimandando ogni decisione a domani.

Movimento nella Magistratura.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 23,30:

Con odierni decreti venne disposto il seguente movimento nella Magistratura:

Falconi comm. Nicola, nominato primo presidente della Corte d'Appello di Genova, è, per sua domanda, richiamato al precedente posto di presidente di Sezione alla Corte d'Appello di Roma — Compagnone, consigliere alla Corte d'Appello di Napoli, è nominato consigliere alla Corte di Cassazione di Torino — Pace, consigliere alla Corte d'Appello di Torino, è, per sua domanda, collocato a riposo per avanzata età ed anzianità di servizio, conferendogli il titolo e grado onorifico di consigliere di Corte di Cassazione.

Pomarici, consigliere alla Corte d'Appello di Roma, è nominato consigliere alla Corte di Cassazione di Roma — Ranieri, presidente di tribunale a Palermo, è nominato consigliere alla Corte di Cassazione di Palermo — Leardi, consigliere alla Corte d'Appello a Palermo, è nominato presidente del Tribunale stesso — Nazaro, presidente di tribunale a Sarzana, è nominato consigliere alla Corte d'Appello di Napoli — Borelli, giudice ad Avellino, è nominato consigliere a Potenza — Bocca, giudice di tribunale a Napoli, è nominato presidente del Tribunale di Larino.

Vaccaro, sostituto procuratore del re a Roma, è nominato consigliere alla Corte d'Appello di Roma — Lombardi, procuratore del re al Tribunale di Gerace, è nominato sostituto procuratore generale presso la Corte d'Appello di Roma — Avellone, sostituto procuratore generale presso la Corte d'Appello di Catanzaro, è applicato alla Procura generale della Corte d'Appello di Roma — Berardi, procuratore del re a Santa Maria Capua Vetere, è tramutato a Gerace ed applicato temporaneamente alla Procura generale della Corte d'Appello di Napoli, con le funzioni di sostituto procuratore generale — Tullio, procuratore del re al Tribunale di Vallo di Lucania, è tramutato a Santa Maria Capua Vetere — Fusco, giudice al Tribunale di Sant'Angelo Lombardo, è nominato sostituto procuratore del re presso il Tribunale di Avellino — Basso, sostituto procuratore del re ad Oristano, è nominato giudice del Tribunale di Sassari.

Bollettino dell'Interno.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 21,45:

Personale d'amministrazione provinciale. — Ferraciari, segretario a Pavia, è traslocato a Genova — Trotta, sottosegretario a Saluzzo, è traslocato ad Acqui — Bonacossa, segretario ad Acqui, è traslocato ad Alessandria — Cirelli, sottosegretario ad Alessandria, è traslocato ad Imola — Morelli, sottosegretario a Biella, è traslocato a Portoferraio — Sanguine, consigliere a Cagliari, è traslocato a Novara — Carta, ragioniere a Genova, è promosso alla seconda classe per anzianità — Corti, vice-ragioniere a Torino, è traslocato a Porto Maurizio — Compatangelo, vice-ragioniere a Porto Maurizio, è traslocato a Torino.

Personale di P. S. — Papi, delegato a Genova, è encomiato — Vallesi, delegato a Voghera, è encomiato — Bouvet, commissario a Torino, è gratificato — Tarantola, vice-commissario a Torino, è encomiato — Destefanis, delegato a Genova, è encomiato — Casiani, vice-commissario a Campobasso, è traslocato a Genova.

I seguenti alunni delegati sono traslocati come segue: Serafini, da Novara a Roma; Mandalesi, da Torino a Roma; Prevosti, da Torino a Roma; Rovinazzi, da San Remo a Roma; Maquati, da Ivrea a Roma; Iassono, da Genova a Roma; Gualtieri, da Cuneo a Roma; Grapo, da Pinerolo a Roma; Farinacci, da Novara a Roma; Ferrari, da Torino a Roma; Cerdani, da Ivrea a Roma; Bodini, da Pinerolo a Roma; Neri, da San Remo a Roma.

Per la quinta gara di tiro.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 23:

I tiratori, studenti e volontari ciclisti ed automobilisti che converranno in Roma per la quinta gara generale di tiro a segno godranno del ribasso ferroviario del 75 0/0. Il ministro della guerra ha disposto che siano messi a disposizione un certo numero di letti gratuiti a Castel Sant'Angelo per coloro che ne faranno previa domanda.

Le manovre dei bersaglieri e dei volontari ciclisti avranno luogo il 1° luglio. Essi partiranno da Roma, in numero di ottocento, nelle prime ore del mattino per Fiumicino, torneranno in città verso le 16, e si recheranno ad assistere alla premiazione delle gare di tiro a segno.

Mercati e Commercio

Bestiame.

CAVALLERMAGGIORE, 20 maggio 1907.

Vitelli da latte di prima qualità al Mg. 11 50; id. di seconda qualità 9 50; id. di terza qualità 8.

CASALE, 21 maggio 1907.

Carne di vitello di prima qualità al Kg. L. 1 55.

CEVA, 22 maggio 1907.

Vitelli da macello al Mg. da 8 a 9 25; sanati da 10 a 11 50; maiali da macello da 9 a 10; agnelli e capretti da 10 a 11.

Carne di bue complessivamente al Kg. L. 1 30; di vitello 1 60; di vacca 1 20; carne fresca di maiale 1 70; di agnello 1 30; di capretto 1 40.

Cereali.

CAVALLERMAGGIORE, 20 maggio 1907.

Frumento al quintale L. 23 65; segale 18 65; meliga 15 12.

CASALE, 21 maggio 1907.

Grano all'ettolitro L. 17 62; meliga 11 24; avena 10 09.

CEVA, 22 maggio 1907.

Frumento di Piemonte al quintale da L. 22 50 a 23 50; segale da 18 a 19 50; meliga da 14 a 14 25.

Farine, pane, paste e riso.

CASALE, 21 maggio 1907.

Riso nostrano all'ettolitro L. 29 32.

CEVA, 22 maggio 1907.

Farina marca B comune al quintale da L. 32 a 32 50; semola dura da pasta da 39 25 a 39 75.

Paste di semola al Kg. L. 0 52; paste nostrane farina di prima qualità 0 45; id. di seconda qual. 0 42.

Grissino al Kg. L. 0 44; pane molle bianco 0 37; [illegible] (casalinga) 0 33; bruno 0 28.

Foraggio.

CAVALLERMAGGIORE, 20 maggio 1907.

Fieno maggengo al Mg. L. 0 84; ricetta 0 58.

Paglia al Mg. L. 0 48.

CASALE, 21 maggio 1907.

Fieno di prima qualità al Mg. L. 1 03; id. di seconda qualità 0 67.

CEVA, 22 maggio 1907.

Avena al quintale da L. 21 a 22.

Fieno maggengo al Mg. da L. 0 75 a 0 80; ricetta da 0 70 a 0 75; paglia da 0 40 a 0 45.

Frutta e Verdura.

CASALE, 21 maggio 1907.

Fagiuoli comuni all'ettolitro L. 19 41; id. dall'occhio 24 17.

CEVA, 22 maggio 1907.

Fave al quintale da L. 18 50 a 19 50; fagiuoli di prima qualità da 23 a 24; id. di seconda qualità da 17 a 19.

Legna e Carbone.

CEVA, 22 maggio 1907.

Legna forte, rovere, al Mg. da L. 0 24 a 0 26; id. dolce da 0 13 a 0 14; carbone da 0 90 a 1.

Pollame, uova e burro.

CAVALLERMAGGIORE, 20 maggio 1907.

Uova alla dozzina L. 0 70.

CEVA, 22 maggio 1907.

Uova alla dozzina da L. 0 70 a 0 75.

Burro di prima qualità al Kg. da L. 2 25 a 2 40; id. di seconda qualità da 1 90 a 2 10.

Robiole da 1 60 a 1 75.

Mercati di Genova.

GENOVA, 25 maggio.

Pesca dei tonni — Ieri le Tonnare riunite di Sicilia mattanzarono 100 tonni. Nessun'altra mattanza ci venne annunziata.

Grani — Continuando l'aumento a Nuova York, anche il nostro mercato da parecchi giorni è più sostenuto. I nazionali sono fermissimi.

Granoni — Sostenuti.

Grani teneri — Quint. 1500 Alta Italia, da L. 25 50 a 26 — 1000 Sicilia, 26 — 1000 Berdianska Azima, 18 50 — 1500 Berdianska Ghirca, 18 50 — 2000 Nicolajeff Azima, da 18 25 a 18 50 — 3000 Nicolajeff Ghirca, da 18 25 a 18 50 — 1600 Odessa Azima, da 18 a 18 25 — 1500 Odessa Ghirca, da 18 a 18 25 — 2000 Danubio, da 18 a 18 25 — 1500 Plata, da 18 50 a 18 75.

Grani duri — Quintali 500 Sardegna, L. 26 — 1500 Taganrog, da 20 75 a 21 25 — 1500 Berdianska, da 20 75 a 20 25 — 500 Danubio Odessa, da 20 a 20 50 — 1250 Plata, 19.

Granoni — Quintali 1500 Danubio, da 12 75 a 13 50 — 500 Odessa, da 12 75 a 13 — 500 Salonicco, da 12 25 a 12 50 — 500 Napoli, 16 75 — 500 Alta Italia, 16 50.

Avena — Quintali 500 nazionale, da L. 20 50 a 21 — 1000 estera, da 18 50 a 18 75.

Orzo — Quintali 250 nazionale, L. 15 50.

Legumi — Quintali 250 fagiuoli nazionali, L. 27 25 — 250 id. esteri verdi, 26 — 400 ceci macina, da 23 50 a 23 75 — 500 fave e favini, 18 25 — 500 segala, 15 — 500 lupini, 13.

NB. I prezzi sono al quintale, schiavi di dazio, contanti sconto 1 0/0, ed i cereali esteri si quotano a franchi oro.

Materie prime per concimi — Mercato attivo.

Fosfato Florida Hard Rock, per unità e 1015 K., 10 (prezzo in pence, cif. Genova, sconto 2 1/2 0/0) — Id. id. Land Pebble, id., 7 1/2, (id.) — Id. Tennessee, id., 9 (id.) — Id. Africano, per unità e 1000 K., 6 40 (franchi, cif. Genova, sconto 2 0/0) — Cenere d'osso d'America, 100 K., da 6 50 a 6 75 (vagone Genova) — Polvere d'ossa sgelatinata, da 8 a 8 25 (id.) — Acido solforico 50/52 chilò, da 3 a 3 25 (vagone partenza).

Concimi e prodotti per l'agricoltura (vagone Genova) — Mercato attivo.

Superfosfato minerale 13/15, 100 K., da 6 25 a 6 75 (consegna autunno) — Id. 18/20, da 8 70 a 9 (id.) — Id. d'ossa, da 11 a 12 (id.) — Scorie Thomas 16 0/0 a 18 0/0, da 6 25 a 6 50 (id.) — Nitrato di soda, 28 25 (pronto) — Solfato di ammoniaca, 31 — Cloruro di potassio di Stassfurt 78/80, 22 — Cloruro di potassio, provenienza organica 90/99, 24 50 — Solfato di potassio, id., 25 — Sangue secco, da 20 50 a 21 — Polvere di corna torrefatte, 25 25 — Solfato di rame inglese (barili duri ferrati), 56 (consegna maggio-giugno) — Id. americano, 65 50 (id.) — Id. nazionale (sacchi), 60 (vagone partenza).

Metalli — Rame piuttosto più debole sugli esteri mercati; stazionario da noi. Stagno a prezzi irregolari, con leggiero ribasso in chiusura — Piombo pesante. Zinco calmo. Ghisa, ferri ed acciai a prezzi sostenuti, ma nominali nella ghisa per mancanza di deposito. Ottone invariato, ma sostenuto. Alluminio calmo. Antimonio in ribasso. Metalli in rottame sostenutissimi, con un po' di aumento nel bronzo e nel rame.

Fallimenti.

Torino. — In seguito a rimessione fatta dal pretore per competenza, venne dichiarato, d'ufficio, il fallimento di Pavarone Giuseppe fu Andrea, falegname, in Torino, strada di Lanzo, 30, (già piccolo fallimento). Giudice delegato, avv. Cantoni Enrico. Curatore provvisorio, avv. Giuseppe Botto-Micca. Prima adunanza, 1.o giugno 1907, ore 14,30. Verifica crediti, 1.o luglio 1907, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli, scade il 17 giugno.

— Su istanza di Mathieu Dedoyard, fabbricante maglierie in Torino, via Nizza, N. 31, venne decretato il suo piccolo fallimento colla nomina a commissario giudiziale dell'avv. Giuseppe Vellino, e rimesso nanti il pretore del V Mandamento. Passivo denunciato L. 4196 55.

— Nel fallimento della Ditta M. F. Christillin la data della cessazione dei pagamenti venne provvisoriamente fissata al 21 luglio 1906.

Società.

Torino — Venne risolta e messa in liquidazione la Società costituita fra i signori Norsa rag. Angelo e Siccardi Carlo, quali unici componenti la Ditta Norsa e Siccardi, corrente in Torino. A liquidatore fu nominato il sig. rag. cav. Giuseppe Parussia, conferendogli tutte le facoltà previste dall'art. 205 del Codice di commercio, col più ampi poteri di legge e colle facoltà di vendere a trattative private tutto quanto è di proprietà della Ditta, a quel prezzo, clausole e condizioni che riterrà migliori; firmare gli atti di rendita, esigerne il prezzo, darne quitanza e fare per tali atti quanto è necessario ed opportuno senza esclusione di poteri.

— Il Consiglio d'Amministrazione della Società anonima « Officine meccaniche di Carmagnola », sedente in Torino, col capitale di L. 400.000, autorizzò l'amministratore delegato della Società a compiere tutti gli atti necessari all'esercizio del commercio e dell'industria della Società, e specialmente quelli enumerati nel verbale 29 aprile 1907.

— Con verbale del Consiglio d'amministrazione 26 marzo 1907 della Società Anonima: « Calzaturificio Italiano », con sede in Torino, venne nominato amministratore delegato il signor Tullio Saramella, conferendogli tutti i poteri in detto verbale specificati, e cioè autorizzandolo a tutti gli atti di ordinaria amministrazione.

Lo stesso Consiglio d'amministrazione, in sua adunanza 1.o maggio, nominava presidente della Società medesima il signor Angelo Lattes, in sostituzione del sig. cav. rag. Pasquale Lupo, dimissionario.

Nella stessa adunanza si deliberò pure che il versamento dei restanti 7/10 deve essere eseguito per parte dei signori azionisti presso la spettabile Banca Kuster e C., in Torino, e cioè per 5/10 non più tardi del 10 giugno 1907 e 2/10 non più tardi del 17 detto.

TORINO, 1907 — Tip. A. Frassati e C.

Perchè si deve ritener probabile un forte aumento sulle Azioni della Banca Commerciale.

Da oltre un anno assistiamo ad un periodo di continuo ribasso su tutti i valori della nostra quota, nè il mese di febbraio è valso a scuotere dall'apatia e dallo sconforto i nostri operatori; che anzi, essendo improvvisamente scoppiata la grande crisi borsistica americana, tutto il nostro mercato ebbe a subire nuovi tracolli, e lo sconforto più grande ha invaso il pubblico, a tal segno da rivestire a momenti il carattere di un vero panico.

La nostra quota intanto segna stazionariamente per molti valori i minimi toccati, e nessun accenno a miglioria pare voglia palesarsi.

E' questo stato di cose giustificato? Deve forse ritenersi che tutto il plusvalore acquistato nel 1905 e 1° trimestre 1906, sia stato solo fumo; che i prezzi odierni al contrario rappresentino una più esatta valutazione e corrispondano alla realtà delle condizioni finanziarie industriali-economiche delle singole aziende?

Per quanto possa ritenersi presunzione l'affermare a negare semplicemente un fatto, tuttavia lunghi e minuti studi, i cui risultati, la natura di queste brevi notizie permettono appena accennare, dànno conforto ad asserire nel modo più positivo che la massima parte delle valutazioni odierne sono assai al disotto della verità, e che in questo momento si è verificato esattamente il fenomeno dell'onda che abbassandosi forma un vuoto di tanto maggiore quanto più si era elevata.

Dirò quindi perchè ritengo debba migliorare la quotazione delle azioni della Banca Commerciale, trattando prima brevissimamente delle condizioni generali del mercato; ed esaminando in seguito le condizioni speciali della Banca.

Le condizioni generali del Mercato.

A costituire una valutazione di un titolo mobiliare concorrono: 1° Le condizioni del mercato monetario; 2° Le condizioni intrinseche dell'azienda; 3° L'elemento soggettivo individuale che stabilisce il rapporto tra il mercato del danaro e l'insieme patrimoniale dell'azienda che si vuol valutare. A seconda che varia uno dei tre fattori varia il prodotto. La somma degli apprezzamenti dei singoli individui stabilisce la tendenza.

La tendenza del mercato monetario si è notevolmente migliorata ed oggi può dirsi buona. Basta aver presente la disparizione delle richieste d'oro da parte dell'America, e le riduzioni di sconto a Londra l'11 ed il 25 aprile, le quali nondimeno permisero che la proporzione della riserva agli impegni si rafforzasse dal 41,42 0/0 al 4 aprile al 45,25 il 2 maggio; le riduzione a Berlino dal 6 al 5 1/2 il 23 aprile, ad Amsterdam dal 6 al 5 0/0 in due riprese nella stessa settimana, ed il prezzo del denaro sul mercato libero in tutte le piazze che si mantiene con tendenza continua al ribasso; nonchè la condizione particolare nostra per la quale si permise agli istituti di emissione di scontare al tasso ridotto del 4 0/0 fino dal gennaio u. s. Aggiungasi la sottoscrizione dei Buoni del Tesoro germanico, che su 400 milioni di M. offerti al pubblico, fu coperta per ben trentadue volte nella settimana testè decorsa.

L'opinione generale riguarda con diffidenza il miglioramento avvenuto, e ritiene, o meglio, teme che non possa durare, appunto perchè insperato. Da questo elemento psicologico deriva l'astensione completa dagli affari, la mancanza di contropartita all'offerta, e quindi il deprezzamento della quota.

Non c'è quasi persona che non parli di una prossima crisi mondiale, e per conseguenza, di perdite ancor più considerevoli delle presenti. Lasciando da parte che una crisi porta conseguenze molto diverse a seconda se è di produzione o monetaria, e che una crisi prevista e ritenuta probabile da tutti, difficilmente può ancora verificarsi, od in ogni caso i suoi effetti sono meno funesti: si può quasi con certezza asserire che oggi, parlando dell'Italia, la crisi è stata attraversata, ma non crisi di produzione o monetaria, ma malattia di sviluppo, per l'improvviso e troppo rapido sorgere di nuove industrie e stabilimenti. Si avvera quindi che pur essendo passato il male, si prolunga come in convalescenza una grande debolezza. Ma è possibile che una eventuale crisi mondiale monetaria o di produzione possa danneggiare l'Italia?

E' necessario premettere che anche chi per primo diede l'allarme, il Leroy-Beaulieu, in un recentissimo studio comincia ad attenuare le sue impressioni anteriori, e lo stesso Luzzatti, in un telegramma diretto giorni sono ad Hanotaux parlando di una nuova possibile crisi, riteneva che questa potesse poco toccare l'Italia.

Ho detto nuova *crisi*, poichè la scarsità di denaro verificatasi sul finire del 1906 ne rivestì quasi il carattere. Ma non è probabile che si abbia a verificare in avvenire, per qualche anno ancora, una mancanza così assoluta, poichè bisogna considerare che se da una parte gl'impegni degli industriali per nuove opere sono cresciuti di molto per il normale progredire della civiltà, d'altra parte bisogna riguadagnare il tempo perduto e le ricchezze distrutte durante le recenti guerre transvaaliana e dell'estremo oriente, ricchezze che fra distrutte e a ricostituire ammontano per la Russia e Giappone ad oltre 8 miliardi e mezzo, e per l'Inghilterra ad oltre 5,5 miliardi. Complessivamente furono più di 14 miliardi che si distrussero in un quinquennio.

Occorre quindi mettere in pristino tali ricchezze, e questo fatto allontana la possibilità di una crisi di produzione. Che se al contrario aumenta la necessità di denaro per l'industria, non bisogna dimenticare che la produzione d'oro cresciuta del quadruplo dal 1886, viene a compensarne la maggior richiesta; e d'altra parte le stanze di compensazione che a Londra compensano circa un miliardo di lire al giorno, e negli Stati Uniti crebbero in un biennio le loro operazioni da un miliardo e mezzo ad oltre due miliardi giornalieri, vengono a dare una nuova facilitazione al mercato monetario, talchè si allontana sempre più la possibilità di una crisi di denaro. Ebbene, malgrado la tensione che si verificò sul finire del 1906, e l'esodo dell'oro verso l'America dalle casse delle Banche di Francia, Inghilterra e Germania; nonostante si avessero raggiunti per difendere le riserve, livelli nel tasso di sconto da molti anni non più ricordati; del 6 a Londra, e del 7 0/0 a Berlino; ebbene, ciò malgrado, la Banca d'Italia in tale epoca accresceva le sue riserve auree, e manteneva invariato lo sconto del 5 0/0. E' evidente il motivo: è troppo piccola la quantità d'oro esistente in Italia, sia sotto forma di monete che di lingotti e opere d'arte, non si arriva certo a 2 miliardi in confronto ai 47 e più esistenti complessivamente in pochi altri paesi; l'Italia quindi nè oggi, nè forse mai potrà avere influenza sul mercato monetario, nè subirne le scosse, avendo il proprio oro ben difeso dal fatto che le è strettamente sufficiente.

Da una crisi di produzione egualmente l'Italia potrebbe essere assai poco toccata. Un eccesso di produzione mondiale porta per l'aumentarsi degli stocks una diminuzione nei prezzi dei generi colpiti, fino a quando siasi ristabilito l'equilibrio con il consumo. Questo avvenimento per noi, grandemente tributari dell'estero, potrebbe in definitiva risolversi in un vantaggio.

L'unica crisi mondiale che potrebbe colpire l'Italia, sarebbe sulle sete e sui tessuti di cotone. Difatti nella bilancia commerciale il terzo del nostro debito verso l'estero è pagato con tali prodotti. Ma di questa crisi non si è ancora accennato alla possibilità, e d'altra parte sono tali le condizioni particolari della nostra produzione, che quand'anche l'estero attraversasse un momento estremamente difficile, noi si potrebbe ancora lavorare con profitto per il minor costo della mano d'opera e per la perfezione raggiunta dalle nostre maestranze. Il timore di qualche economista è piuttosto per una possibile crisi nelle industrie del ferro e del rame, il che a noi importatori porterebbe notevole beneficio. Anche qui ci sarebbe da osservare che tale preoccupazione potrebbe essere meno fondata, poichè se è vero che gli Stati Uniti han prodotto nel 1906 per 25.300.000 tonnellate di ferro pari a più del quadruplo della loro produzione nel 1885 e più della intera produzione mondiale nel 1888 e di qualsiasi anno anteriore, e ne esportarono solo tonn. 1.200.000, ed il resto rappresentarono consumo; e se si costruirono ferrovie per 5000 miglia all'anno nel 1904 e 1905, per 13.000 nel 1906: si fanno per il 1907 previsioni di miglia 16.000 circa di nuove costruzioni, per le quali occorre sempre maggior quantità di acciaio; e d'altra parte comincia una certa preoccupazione per l'estrazione dei minerali ferrici del lago Superiore, che da solo diede per il passato oltre la metà del minerale prodotto negli Stati Uniti.

Lo stesso dicasi del rame la cui produzione essendo aumentata del 5 0/0 nel 1906 è insufficiente a soddisfare le richieste del consumo, e ne è prova la diminuzione costante dei depositi. Altre considerazioni lasciano ritenere che l'Italia non può andare incontro per molti anni ancora a un periodo di crisi; ne accennerò una sola onde non dilungarmi più oltre dalla materia del presente studio.

Noi rappresentiamo un paese nuovo nel quale somme colossali sono ancora da spendersi in opere pubbliche, in armamenti, costruzione di flotte mercantili e militari, perchè possiamo temere di un arresto nella produzione, o da un eccesso della stessa. Quand'anche qualche industria subisse una temporanea depressione, le altre avrebbero un maggior sviluppo, e la perdita di una parte sarebbe compensata dai guadagni dell'altra.

La sfiducia attuale, e la riluttanza del capitale all'acquisto dei valori commerciali ed industriali derivano da un fatto d'ordine psicologico. L'uomo quando sbaglia non vuole riconoscere il proprio errore, e cerca cercare fuori della verità le ragioni per cui accadde il contrario delle sue previsioni. Faccio la genesi del ribasso in questi ultimi mesi. Ieri, la preoccupazione per la questione monetaria e la mancanza del denaro contrarbavano il mercato; passata questa fu il tracollo dei titoli ferroviari americani; in seguito si volle incolpare il ribasso del rame; oggi è la smania di liquidare qualunque titolo senza più discernere, perchè si ritiene più tranquillo e sicuro acquistare rendite.

La verità invece è questa. Si sono fatte molte creazioni di titoli; troppe, non per il risparmio italiano; ma per la nostra abitudine di investimento in valori industriali; si ebbe una fiducia folle nello sviluppo delle industrie, si raggiunsero nella quotazione delle azioni prezzi sbalorditori; si credeva che costituita una società, per questo solo fatto sorgessero d'incanto gli stabilimenti capaci di produrre nello stesso istante; si raccolsero spesso capitali insufficienti; vennero le difficoltà dell'esecuzione degli impianti e della produzione; mancarono i capitali; taluno incominciò ad aver necessità di realizzare denaro, cominciarono le vendite delle azioni, presto mancò l'acquisitore; i titoli di mercato non corrente precipitarono, il terrore si impadronì del pubblico, mancò il ragionamento e si cominciò a liquidare ogni cosa, buono e cattivo. Ecco la causa del ribasso il quale colpisce tutto senza più distinguere; è stata l'esagerazione dell'aumento che ha portato l'esagerazione del ribasso; e la dimostrazione è data dal prolungarsi della nostra debolezza quando, infatti, è scomparsa la tensione monetaria, i titoli ferroviari americani guadagnarono ad oggi fino al 20 0/0 sopra i minimi del marzo; e nuovamente il rame è in aumento.

Oggi, malgrado la conversione, si ricorre nuovamente agli investimenti in rendita, e quando in tutte le nazioni i titoli di Stato sono in sfavore, da noi si ricercano affannosamente.

Questo stato di cose è anormale, e come tale non può durare. E' questa la ragione per cui al capitalista ed al risparmio deve importare di fare acquisti di valori che, oltre all'unire la massima sicurezza come investimento, distribuiscono interessi assai più rimuneratori delle rendite ed obbligazioni, e abbiano la prospettiva di essere ricercati a qualunque prezzo dal pubblico non appena questo si renda ragione che la bufera è passata; questa è la ragione per la quale mi permetto richiamare l'attenzione della S. V. sulle azioni della Banca Commerciale.

Sulle condizioni della Banca Commerciale.

La Comit dall'anno 1900 a tutto il 31 marzo 1907 ebbe uno sviluppo di affari crescente non solo in proporzione agli aumenti di capitale effettuati nel settennio, ma con una percentuale superiore al 50 0/0, realizzando un conseguente utile netto in una misura certo superiore al 37 0/0; e ciò, malgrado il moltiplicarsi in numero e potenza degli altri istituti bancarii italiani.

« Non vi è quindi altra ragione nella depressione del corso delle sue azioni all'infuori dello stato di incertezza e astensione degli affari che oggi si verifica nel pubblico; condizione anormale di cose, che per l'avvenuta miglioria nel mercato mondiale non può più protrarsi per lungo tempo ».

Il lettore potrà facilmente convincersi dello sviluppo degli affari della Comit dal prospetto sotto riportato delle principali partite del bilancio nei loro massimi e minimi di ogni anno, desunte dalle spoglie delle situazioni mensili.

PRINCIPALI CAPITOLI DEL BILANCIO DELLA BANCA COMMERCIALE

(Milioni di Lire)

ANNI	1901 Minimo — Massimo	1902 Minimo — Massimo	1903 Minimo — Massimo	1904 Minimo — Massimo	1905 Minimo — Massimo	1906 Minimo — Massimo	1907 Gennaio — Marzo
Numerario, fondi presso istituti emissione cassa, cedole e valute	9.9 — 21.5	10.0 — 16.6	11.2 — 24.6	12.5 — 27.2	19.5 — 47.8	25.6 — 42.9	24.4 — 42.0
Portafoglio Italia	25.9 — 58.7	52.5 — 58.4	31.2 — 47.6	48.5 — 74.0	74.3 — 98.7	85.1 — 114.3	114.7 — 119.5
» Estero	6.9 — 11.7	5.1 — 12.4	6.4 — 15.7	12.3 — 19.9	15.7 — 20.5	14.3 — 23.0	24.6 — 28.5
Riporti	41.7 — 72.7	49.1 — 70.6	59.1 — 66.0	71.8 — 94.8	87.7 — 141.4	115.3 — 82.0	82.0 — 96.3
Effetti proprietà	17.0 — 20.0	23.1 — 28.4	22.1 — 21.5	24.7 — 30.9	26.6 — 35.0	21.3 — 32.7	26.7 — 27.3
Corrispondenti debitori	101.6 — 117.6	104.0 — 127.1	123.3 — 138.0	136.5 — 177.5	175.0 — 222.8	232.4 — 317.7	300.1 — 329.8
Debitori diversi	3.7 — 4.2	2.5 — 3.4	2.3 — 3.0	1.0 — 3.3	2.5 — 5.4	2.5 — 4.0	3.5 — 3.7
» per avalli	8.0 — 10.2	14.5 — 22.1	15.9 — 31.8	31.4 — 65.6	7.5 — 43.7	4.8 — 8.5	5.1 — 20.2
Depositari di titoli a libera custodia	241.2 — 319.3	279.5 — 303.8	304.9 — 322.7	314.7 — 335.0	321.1 — 474.5	472.9 — 660.4	592.0 — 638.5
Capitale	60.0 — 60.0	60.0 — 60.0	60.0 — 80.0	80.0 — 80.0	80.0 — 105.0	105.0 — 105.0	105.0 — 105.0
Riserva	9.0 — 9.1	9.1 — 9.3	9.6 — 16.0	16.0 — 15.0	15.0 — 21.0	21.0 —	21.0 — 21.0
» straordinaria				0.5	0.9 — 12.5	12.9 —	12.5 — 13.6
Conti correnti passivi	44.0 — 51.0	53.2 — 64.6	60.9 — 71.3	72.1 — 92.1	98.9 — 124.5	126.1 — 166.4	148.3 — 150.5
Buoni fruttiferi	3.4 — 4.3	4.3 — 5.5	5.4 — 4.5	5.5 — 8.0	8.3 — 12.5	12.7 — 14.2	14.0 — 14.7
Accettazioni commerciali	7.7 — 15.1	7.5 — 15.9	15.0 — 19.6	13.9 — 21.4	18.3 — 24.1	18.3 — 30.0	29.0 — 29.9
Corrispondenza saldi creditori	84.1 — 128.2	103.5 — 125.7	105.3 — 140.7	147.2 — 176.8	173.4 — 254.5	268.1 — 273.7	257.2 — 275.2
Creditori diversi	3.5 — 5.4	3.7 — 7.2	4.5 — 8.0	6.0 — 8.0	8.1 — 13.5	9.0 — 12.2	9.0 — 13.4
Assegni in circolazione	17.6 — 3.0	2.0 — 3.5	2.4 — 4.8	2.7 — 4.8	5.6 — 11.1	10.1 — 14.3	15.0 — 16.0

Ecco ora altri dati riflettenti il movimento complessivo delle operazioni della Banca Commerciale nell'esercizio 1900 (Bilancio presentato al 30 marzo 1901) e nell'esercizio 1906 (Bilancio pres. al 30-3-1907); con indicato accanto ad ogni singola partita del 1900 la cifra corrispondente dell'esercizio 1906-31-12; stabilendo un raffronto con l'ammontare quale avrebbe dovuto essere se l'aumento fosse avvenuto soltanto in ragione dell'aumento di capitale da 60 a 105 milioni, e cioè del 75 0/0; indicando inoltre quale fu la maggiore percentuale effettiva. Per meglio spiegare citerò un esempio, valendo negli altri casi la stessa regola.

Il movimento generale delle operazioni della Comit raggiunse in milioni di lire:

Anno 1900 Movimento generale L. 15.252 — Capitale della Banca L. 60,0.

Anno 1906 Movimento generale L. 40.519 — Capitale della Banca L. 105.0.

Il rapporto fra il Capitale esistente nel 1900 e nel 1906, è dato dal ragionamento

105 = 60 più 45; 45 : 60 = 0.75

dunque stabilendo 60 = 1.0 si ha 105 = 1.75.

Fissando il movimento generale (L. 15.252) nel bilancio 1900 uguale ad 1.00, nel 1906 questa partita dovrebbe essere la risultante del prodotto

15.252 x 1.75 cioè 26.710.

In realtà il movimento fu di L. 40.519 cioè L. 13.830 in più; pari ad aumento di 26.689 = 13.830 = 0.51. In altri termini l'aumento delle operazioni commerciali oltre il normale sviluppo per essersi accresciuto il capitale, raggiunge il 51 0/0.

	1900	1906	Movimento proporz. 1 ad 1,75	Eccedenza nel 1906	pari ad Aumento 0/0
Movimento generale *(in milioni di lire)*	15.252	40.519	26.689	13.830	51
Movimento di cassa	4.105	11.185	7.180	3.945	54
Portafoglio Italia	1.040	3.341	1.820	1.521	83
Portafoglio Estero	1.613	3.823	2.820	703	24
Effetti incasso	138	470	241	229	95
Conti correnti	169	510	295	204	69
Buoni fruttiferi	9	35	15	20	135
Riporti	908	2.144	1.584	561	35
Effetti pubblici	742	1.862	1.300	560	44
Corrispondenti	6.429	16.775	11.140	5.634	49
Accettazioni commerciali	79	174	138	36	26
Assegni in circolazione	237	1.165	415	750	181

E così le partite del bilancio 31.12 1906 in confronto del bilancio 1900 si trovano essere aumentate nelle proporzioni seguenti:

	1900	1906	Aumento % oltre il rapporto di 1.0 a 1.75
Numerario in cassa, fondi presso istituti emissione, cedole e valute	24.2	42.9	40
Portafoglio Italia ed Estero	37.2	135.0	114
Riporti	38.0	82.0	24
Corrispondenti debitori e diversi	108.2	290.0	53
Depositanti titoli	254.6	602.7	36
Fondo riserva	8.9	33.0	117
Conti correnti	39.9	140.5	100
Buoni fruttiferi	3.5	14.0	130
Accettazioni commerciali	11.5	30.0	50
Corrispondenti creditori	84.4	254.2	55
Cedenti effetti incasso	3.4	12.1	102
Creditori diversi	4.2	12.8	52
Utensili netti	3.00	9.25	37

Le conclusioni a dedursi dai paralleli sopra riportati sono assai semplici. Essendosi stabilito il capitale esistente nel 1900 uguale ad 1.00, si deve stabilire egualmente uguale ad 1.00 il valore medio di borsa delle azioni durante il 1900. Detto valore medio fu di L. 710.80. Tale cifra non dovrebbe variare per l'aumento di capitale, poichè se il capitale nuovo raggiunse la misura del 75 0/0 in più, egualmente il capitale da rimunerare crebbe del 75 0/0; dove però l'azione beneficiare della percentuale di eccedenza nelle operazioni, o quanto meno negli utili netti.

Si hanno quindi i seguenti calcoli a fare:

710.80 = 1.75. Aumento movimento generale oltre il 75 0/0 = 51 0/0. Valore odierno dell'azione 710.80x1.51 = LL. 1073.30. In ogni caso: 710.80 = 1.75. Aumento utili netti oltre il 75 0/0 = 37 0/0. Valore odierno dell'azione 710.80 x 1.37 = 973.80.

Quando questi calcoli sembrassero troppo ottimistici, si parta dal valore medio delle Comit di un triennio; in modo da basarsi su limiti più ridotti: 1900-01-02, Comit = 685.92; si raggiungerà sempre il prezzo di L. 1.032.71, o quanto meno di 936.97.

Se si vuole poi considerare il reddito netto del 1° trimestre di ogni esercizio, si troverà che gli utili netti conseguiti ammontano rispettivamente alle cifre seguenti:

30 Marzo	1901	1902	1903	1904	1905	1906	1907
Utile netto (milioni di lire)	0.970	0.900	0.910	1.19	1.18	1.63	2.24
Capitale »	60	60	60	80	80	105	105
Utile 0/0	1.56	1.50	1.51	1.49	1.49	1.52	2.13

La percentuale di aumento negli utili che si verifica nel 1° trimestre del 1907, che è sempre il meno proficuo dell'anno, è però talmente elevata, da bastare da sola a giustificare qualunque miglior quotazione delle azioni. Se poi si vuole paragonare il tasso di capitalizzazione dei valori bancari francesi con quello da noi oggi adottato per la Banca Commerciale, vediamo che i primi sono capitalizzati in media al 4 1/4 0/0, mentre noi abbiamo il 5,25 0/0.

E notisi che in Francia, la Banca di Francia è capitalizzata al 4 0/0 circa, mentre da noi la Banca d'Italia è a meno del 5 0/0; aggiungendo di più che la Comit ha in suo vantaggio di essere il maggiore istituto italiano, che possiede il controllo di tutto il nostro mercato, mentre fra i potenti istituti bancari dei nostri vicini esiste una fortissima concorrenza.

Aggiungasi che quasi nessun istituto mai può ha una riserva pari al 33 0/0 del capitale, ed una disponibilità in contanti pari al 40 0/0.

Gli stessi conti correnti e buoni fruttiferi saliti da 42,6 milioni al 31-12-1900 a 165.5 milioni il 31-3-1907, stanno con i depositanti di titoli saliti da 249 a 650 milioni a testimoniare della fiducia incrollabile del pubblico del nostro massimo istituto bancario privato.

Quindi anche non si volesse adottare il criterio di capitalizzazione francese del 4 1/4 0/0; anche accettando il 4 1/2, il valore della Commerciale risulterebbe di il. 1000. Tale valore corrisponde esattamente alla media tra il minor valore possibile da applicarsi alle azioni Comit in lire 936, ed il massimo in il. 1073.

A completare queste notizie o indole finanziaria, ricorderò che nel Consiglio d'Amministrazione della Commerciale sono rappresentate le seguenti Banche: Banque de Paris et Pays Bas, Bankverein Suisse, Deutsche Bank, Bleichröder, Disconto Gesellschaft, Bank für Handel & Industrie, Dresdner Bank, Wiener Bankverein, ecc., le quali rappresentano l'alta Banca francese, svizzera, tedesca ed austriaca; in altre parole gli elementi finanziari più potenti d'Europa.

Ecco sommariamente i criterii economici che mi hanno spinto a consigliare al capitalista ed al risparmio questo titolo, sicuro perchè ritengo abbia a verificarsi un formidabile aumento su di esso non appena il pubblico voglia decidersi a ragionare con mente serena, e non sotto il fremito del panico, essendo assai più giustificato il valore di il. 980 raggiunto nel febbraio 1906 dalla Comit che non la derisoria quotazione odierna.

Torino, 3 maggio 1907.

Avv. U. E. TURLETTI.